

# atletica



## COME VOLA L'ITALIA

I saltatori trascinano la Nazionale tra Europei e Mondiali indoor: alla doppietta di Diaz nel triplo fanno eco le prime volte di Furlani e Iapichino nel lungo. Storica Dossó: titolo e record sui 60 ad Apeldoorn



### EUROPEI

Il bronzo di Sioli  
esalta i Tamberi Boys



### IL FENOMENO

Doualla&c., è l'ora  
delle baby velociste



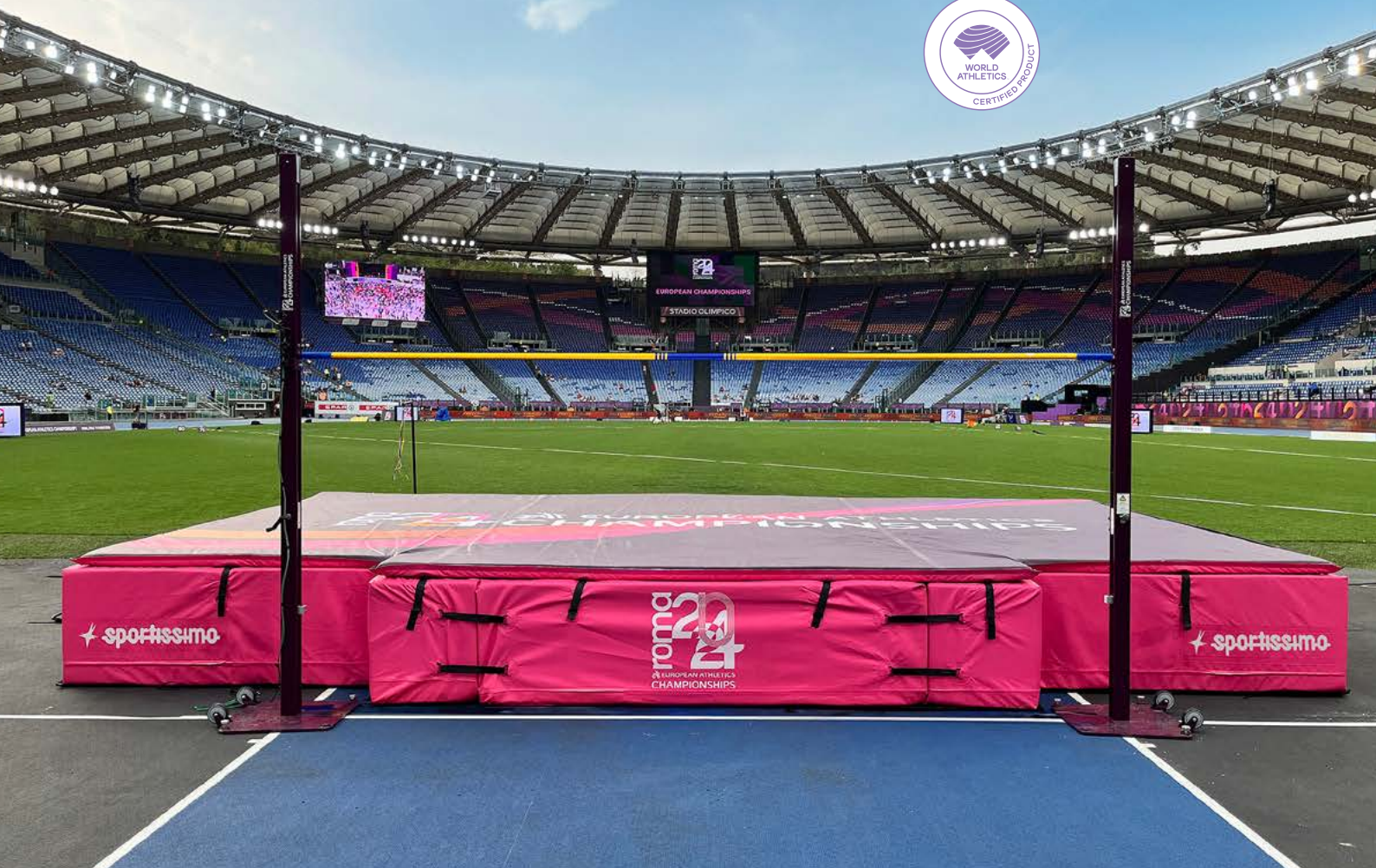
### REPORTAGE

Tuscany Camp, Siena  
capitale del mezzofondo



# TI ASSISTIAMO NEGLI ALLENAMENTI E TI AIUTIAMO A VINCERE

 sportissimo



FORNITORE UFFICIALE



EUROPEAN ATHLETICS  
CHAMPIONSHIPS



**sportissimo**

Fornitura Attrezzature (Gabbie Lanci, Materassi Alto e Asta, Ostacoli e Blocchi di Partenza con OMOLOGAZIONE WA)  
Consulenza Progettazione di Piste di Atletica, Installazione Attrezzature e Manutenzione Post Vendita

Sportissimo Srl - Via Pradella, 10 24021 ALBINO BG - ITALIA  
TEL 035.752.722 - [info@sportissimotnt.it](mailto:info@sportissimotnt.it) - [www.sportissimotnt.it](http://www.sportissimotnt.it)

## EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3** Presente e futuro  
lasciateci sognare

## EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5** Il sistema mediatico  
celebra l'atletica

## PRIMO PIANO

- 6** Un'Italia lunga e tripla  
fa quattro salti nell'oro  
*di Nicola Roggero*

## L'UOMO DEL BIS

- 12** Un, due, tre... Diaz  
gli ori dopo il bronzo  
*di Sergio Arcobelli*

## IL PERSONAGGIO

- 16** Donato: "Solo Andy rende facili  
le cose più difficili"  
*di Emanuele Deste*

- 20** Furlani, sì!  
La solitudine gli mette le ali  
*di Giulia Zonca*

## L'ANALISI

- 24** Quei due passi per il paradiso  
*di Cesare Rizzi*

## IL PERSONAGGIO

- 28** L'oro di Larissa  
"Adesso difendo il lungo  
Poi i diritti degli atleti"  
*di Andrea Buongiovanni*

## PRIMO PIANO

- 32** Iapichino-May  
l'anno del contatto  
*di Guido Alessandrini*

- 36** Il papà-coach  
"Quest'oro l'ha sbloccata  
l'7 metri non bastano più"  
*di Fausto Narducci*

## IL PERSONAGGIO

- 40** "Vai Zaynab  
ora realizza  
i tuoi sogni"  
*di Christian Marchetti*

## IL FENOMENO

- 44** Piccoli Tamberi crescono  
*di Giacomo Rossetti*

## GLI EVENTI

- 48** Europei, subito  
doppio Ingebrigtsen  
*di Carlo Santi*

- 50** Il vichingo fa poker  
Mondo-Holloway show  
*di Carlo Santi*

## IL FENOMENO

- 52** Baby Doualla capofila  
della generazione Alpha  
*di Andrea Schiavon*

## IL RACCONTO

- 56** Tuscany Camp  
dove i sogni vanno di corsa  
*di Marco Nicolielo*

## FESTA DEL CROSS

- 61** La cinquina di Nadia  
veterana a 25 anni  
*di Gabriele Gentili*

## I CAMPIONATI

- 65** Fortunato e Inzoli  
il talento non ha età  
*di Christian Diociaiuti*

- 68** Valensin  
e i suoi fratelli  
*di Diego Sampaolo*

## L'AGENDA D'INVERNO

- 71** Mangione e Zenoni  
sono record storici  
*di Marco Buccellato*

## ATLETICA PARALIMPICA

- 74** La lezione di Rigi  
"Le uniche barriere  
sono nella testa"  
*di Alberto Dolfin*

## FILO DI LANA

- 76** Goteborg, il giorno  
dei gemelli d'oro  
*di Valerio Vecchiarelli*



**atletica** | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCII - Gennaio/Marzo 2025. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Sergio Arcobelli, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Emanuele Deste, Christian Diociaiuti, Alberto Dolfin, Gabriele Gentili, Christian Marchetti, Mario Nicolielo, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Diego Sampaolo, Carlo Santi, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesareo, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

[www.fidal.it](http://www.fidal.it)





Nick Ponzio

## COPPA EUROPA DI LANCI PONZIO TRIONFA A NICOSIA

Una vittoria (Nick Ponzio nel peso con 20,60), un secondo (Giovanni Frattini nel giavellotto con 82,78) e un terzo (Sara Fantini nel martello con 72,37) individuali, più tre podi a squadre. Questo il bottino azzurro alla Coppa Europa invernale di lanci a Nicosia (Cip). Ponzio ha battuto il tedesco Ristl (20,27) e lo svedese Arbinge (19,93), Frattini s'è inchinato al greco Kyriazis (84,38), precedendo il polacco Cyprian Mrzyglod (82,46) con la sua seconda misura di sempre, a conferma di una crescita ormai consolidata. Sara Fantini è stata preceduta dalla finlandese Kosonen (77,07) e dalla francese Loga (72,87). Quarta Daisy Osakue nel disco (61,57), a pari misura con la terza, la tedesca Steinacker, che l'ha battuta per la migliore seconda misura. Tra le promesse, altro squillo dal giavellotto con Lucio Visca che frantuma di oltre un metro il personale, arrivando a 74,39. Tre secondi posti per le squadre: le due assolute e quella maschile U.23. Tutte e tre sono finite dietro alla Germania. Quinte le azzurre U.23.

## MIHAI E COSI' TRICOLORI SUI 20KM BRILLANO DISABATO E DI FABIO

Alexandrina Mihai (Fiamme Oro) e Andrea Cusi (Carabinieri) sono i nuovi campioni italiani nella 20km di marcia, a conclusione di una giornata a Sant'Alessio Siculo (ME) che ha evidenziato l'ottimo stato di salute della specialità. Pioggia di personali, infatti, nelle gare seniores, con contorno di tre primati giovanili che resistevano da tempo immemore. Giuseppe Disabato s'è imposto tra gli juniores in 1h23'01", MPI Under 20 tolta dopo vent'anni a Giorgio Rubino (1h23'58"), mentre Serena Di Fabio ha addirittura strappato un record ad Antonella Palmisano, vincendo tra le junior in 1h34'12", oltre due minuti meno del limite di 1h36'21" fissato dalla futura olimpionica nel 2010. La Mihai, da parte sua, s'è presa il tricolore assoluto con un 1h28'57" che cancella la MPI promesse di Elisa Rigaudò (1h29'54" nel 2001) e le vale il "minimo" per i Mondiali di Tokyo. Alle spalle dell'azzurra di origine moldava, che aveva già conquistato il titolo della 35km (2h46'41" ad Acquaviva delle Fonti, a gennaio), personali anche per Federica Curiazzì (1h29'44") e, come detto, Serena Di Fabio. Primo titolo in carriera per Andrea Cusi, che ha marciato in 1h20'47" e preceduto il messicano Morales (1h21'31", fuori classifica) e Michele Antonelli (1h21'49"). Terzo italiano Nicola Lomuscio, 21 anni, che fa suo il titolo promesse in 1h22'38".

Alexandrina Mihai



Andrea Cusi





# PRESENTE E FUTURO LASCIATECI SOGNARE

Prima i tanti record giovanili, poi le medaglie euro-mondiali: un esaltante abbraccio generazionale per un'atletica sempre più centrale nel panorama internazionale. Diaz, Furlani, Dosso, Iapichino protagonisti, ma non dimentichiamo i quarti posti

*Credetemi, non ho più aggettivi per descrivere questi ragazzi. Quando pensiamo non sia possibile fare di meglio, i nostri azzurri ci stupiscono con effetti speciali. Record su record. Una medaglia dopo l'altra. La storia che continua a riscriversi e un messaggio sociale e culturale che parte dall'atletica, sempre più motore dello sport italiano. Nelle pagine di questo numero potrete leggere tutti gli approfondimenti sull'inverno magico degli azzurri, iniziato con i primati a raffica, soprattutto giovanili, e culminato nelle due rassegne internazionali di Apeldoorn e di Nanchino, estremamente soddisfacenti per la nostra Nazionale. È questo abbraccio generazionale che mi emoziona: abbiamo un presente da sogno e ci aspetta un grandissimo futuro.*

*Da entrambi gli eventi, in Olanda e in Cina, abbiamo riportato a casa il nostro miglior piazzamento di sempre nel medagliere: secondi in Europa, quinti al mondo, a conferma di quanto l'atletica italiana continui ad essere centrale nel panorama internazionale. C'è chi è salito sul podio nelle due occasioni come Andy Diaz, Mattia Furlani, Zaynab Dosso, splendidi protagonisti di un marzo indimenticabile e nuove fonti di ispirazione, ma anche chi ha esultato agli Euroindoor come Larissa Iapichino, Andrea Dallavalle, Matteo Sioli, età e percorsi diversi, identica luce negli occhi. Insieme alle medaglie non dimentico i quarti posti, che lasciano sempre un pizzico di amarezza, per Tecuceanu, Lando e Coiro agli Europei, Simonelli e Fabbri ai Mondiali: fa parte del gioco e per ognuno*

*di loro arriverà il momento di festeggiare.*

*È sempre più ricca di energia, quest'ondata di successi che non si interrompe ormai da quattro stagioni. Il nostro ringraziamento va agli atleti, ai loro tecnici, alle società che li hanno scoperti, a quelle che li hanno accompagnati ai vertici: il merito della Federazione è l'aver creduto in ognuna di queste componenti, investendo risorse e mettendo in campo le migliori competenze a loro supporto.*

*Pochi mesi e saremo di nuovo a Tokyo, dove tutto è cominciato. Stavolta per i Mondiali. Il ricordo dei trionfali Giochi Olimpici e delle cinque medaglie d'oro del 2021 sarà il faro che dovrà guidarci per un'altra meravigliosa avventura azzurra.*

**Stefano Mei**



MAGNESIO

POTASSIO

CALCIO



# L'ACQUA PER LO SPORT ITALIANO

L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Uliveto può aiutare a ridurre il rischio di insorgenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali acidi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo (G. Malintì. Università di Pisa 1990).

CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE - PROT. 0028287 DEL 20/4/2021



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT





# IL SISTEMA MEDIATICO CELEBRA L'ATLETICA

Le imprese invernali degli azzurri, nonostante la concorrenza di altre discipline, hanno trovato la giusta risonanza sui mezzi di comunicazione, a conferma del prestigio di uno sport che viene sempre guardato con rispetto. Ancor di più con questi risultati

*Il bello dell'atletica. Ma potremmo aggiungere la parola "prestigio" per completare il concetto. Dopo quattro anni di crescita costante, come ha sottolineato nel suo editoriale il presidente Mei, siamo ancora qui a celebrare un'Italia che si esalta e ottiene due volte il miglior risultato della sua storia. Impresa né scontata né facile in un doppio impegno così ravvicinato come quello degli Europei e dei Mondiali indoor. Ma, da addetto ai lavori, voglio anche sottolineare il modo con cui i mezzi di comunicazione hanno celebrato questi trionfi in un contesto, quello mediatico, che si fa sempre più complicato. In un inverno che ci ha portato la Coppa del Mondo di sci di Federica Brignone insieme agli irresistibili siparietti con l'(ex) nemica Sofia Goggia, il rinnovato interesse per la Ferrari (non sempre corrisposto da chi l'ha ricevuto), i casi di Sinner e della*

*ginnastica, un ciclismo di nuovo eroico e il solito calderone calcistico, non era affatto assodato che il sistema dell'informazione trovasse spazio adeguato per le imprese dell'atletica. Non era automatico suscitare l'interesse dei quotidiani, conquistare le dirette su una rete generalista come Rai 2 (ovviamente abbinata a RaiSport e RaiPlay) e aggiungere la copertura degli Europei a quella che ci concede abitualmente Sky, ormai la tv dell'atletica fra le piattaforme a pagamento. Tante altre discipline importanti, ma non l'atletica, hanno pagato in termini di spazi e coperture giornalistiche questo ingolfamento del sistema, che lascia solo le briciole a chi non fa parte del "mainstream" mediatico.*

*L'atletica ha mantenuto e, proporzionalmente ai tempi difficili attuali, allargato le sue posizioni a suon di risultati e di personaggi adeguati alla di-*

*missione delle imprese tecniche realizzate. Ma, se non bastasse, l'atletica ha confermato di conservare nel tempo un prestigio e un rispetto che nessuno mette neanche minimamente in discussione. "L'atletica è l'atletica", si sente dire nelle redazioni dei giornali e delle televisioni, adesso come in un passato anche remoto.*

*Questa rivista federale è qui proprio per rappresentare il prestigio e il ruolo inalterato nel tempo dell'atletica nella società italiana, senza scomodare in questo caso la sua universalità. Lo spazio riservato dalla stampa, dalla tv, dalla radio e dai social alle imprese invernali dei nostri atleti, in un 2025 già così tormentato fuori dallo sport, sono un attestato di stima di cui, al di là dei risultati, dobbiamo sempre tenere conto.*

**Fausto Narducci**



# UN'ITALIA LUNGA E TRIPLA FA QUATTRO SALTI NELL'ORO

Nella doppia rassegna indoor di Europei e Mondiali quattro dei nostri cinque ori (a parte la velocista Dosso) sono venuti dai balzi orizzontali: doppietta Diaz, titolo iridato Furlani e continentale Iapichino. Una storia che viene da lontano, fin dai tempi di Maffei che sfiorò il podio a Berlino 1936

di Nicola Roggero

Capita nello sport, in qualunque disciplina, che ogni tanto in un Paese ci si scopra bravissimi a fare cose sin lì poco praticate. Nessuno, sino a poco tempo fa, avrebbe sospettato che i britannici, di tradizione limitata nel

ciclismo, sarebbero diventati capaci di dominare il Tour de France, o che gli italiani fossero in grado di imporsi in massa nello sci come successe con la Valanga Azzurra negli anni 70. Nell'atletica siamo stati un po-

Tradizione che va dal viareggino a Gentile nel 1968 da Evangelisti a Fiona May



polo di marciatori (quasi sempre), velocisti per una ventina d'anni (Berruti e Leone, Ottolina e Mennea), prima che Jacobs, Dosso e la staffetta ci riposizionassero in cima al mondo, bravissimi ostacolisti (i favolosi anni 60 di Ottoz, Morale e Frinolli), mezzofondisti veloci (Arese prima, Di Napoli poi) e prolungati (Cova, Mei, Antibo), a lungo siepisti (Fava, Scartezzini, Panetta, Lambruschini), maratoneti (racchiusi in pochi lustri Bordin e Baldini, ma anche Pizzolato, Poli e Leone). Adesso saltiamo, e già sapevamo andare per aria: dopo la Simeoni ecco Tamberi con Di Martino, Trost e Vallortigara, ma attenzione a Sottile e Sioli, e persino facendosi aiutare da un'asta (Dionisi e Gibilisco, uniti dalla comune passione per le moto).

Ma ora, oltre che in alto, atterriamo pure lontano. Nella buca con la sabbia c'eravamo tolti belle soddisfazioni sin da quan-

do Arturo Maffei sfiorò a Berlino, nella leggendaria sfida tra Jesse Owens e Luz Long, quel podio olimpico colto quasi 50 anni dopo da Giovanni Evangelisti a Los Angeles. E sul tetto del mondo è balzata due volte Fiona May, quasi imitata da Andrew



Diaz, doppietta d'oro!

Howe in una favolosa notte giapponese. Senza dimenticare i tre balzi di Giuseppe Gentile a Città del Messico, che fruttarono due primati del mondo ma

appena (si fa per dire) la medaglia di bronzo del triplo, risultato pareggiato da Fabrizio Donato a Londra precedendo Daniele Greco.



Il giro d'onore dei medagliati del triplo in Olanda.





## LE MEDAGLIE AZZURRE DI APELDOORN



**ANDY  
DIAZ**  
(TRIPLO)  
ORO  
17,71



**ZAYNAB  
DOSSO**  
(60 METRI)  
ORO  
7"01 (RI)



**LARISSA  
IAPICHINO**  
(LUNGO)  
ORO  
6,94

Diaz, che oggi rappresentano Portogallo e Spagna, e insieme a Parigi avrebbero potuto regalare una tripletta storica a Cuba. Lo ha accolto in Italia Fabrizio Donato, che con il suo magistero tecnico appreso sul campo deve gestire e calibrare l'azione di un favoloso purosangue ormai prossimo ai 18 metri, i Campi Elisi dei triplisti.

### Sei podi

Ora, però, pare che l'idea di saltare e balzare sia diventata contagiosa. Tra Europei di Apeldoorn e Mondiali di Nanchino i nostri hanno finito per occupare ben sei caselle del podio, con l'Inno di Mameli risuonato per quattro volte. Si fregherà le mani il capo settore Paolo Camossi (a proposito, in carriera seppe battere in un Mondiale indoor persino sua maestà Jonathan Edwards) che si ritrova nella posizione di Carletto Ancelotti, con un sacco di talenti da schierare (in pedana, non nel Real Madrid). Atleti che arrivano da percorsi diversissimi e hanno avuto il comune arrivo nella maglia azzurra. Sentieri partiti anche da molto lontano, come nel caso di Andy Diaz, favoloso balzatore nella migliore tradizione della sua terra, unito da una storia gemella agli ex connazionali Pedro Pichardo e Jordan

### Bassa padana e Arno

La Bassa padana è invece l'humus di Andrea Dallavalle, talento troppe volte fermato dai problemi fisici, ma che tutte le volte in cui i suoi muscoli di una seta purissima ma purtroppo fragile gli hanno dato tregua ha sempre regalato risultati importanti, dall'argento agli Europei juniores e a quelli assoluti, dal bronzo indoor sino al podio sfiorato ai Mondiali. Poco più a sud, a Firenze, ha sciacquato i panni in Arno la doppia figlia d'arte Larissa Iapichino, che un tassello dopo l'altro prova ad inseguire una mamma Fiona che si commuove vedendola sconfiggere

### MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Olanda	7	2	0	9
<b>ITALIA</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>6</b>
Norvegia	3	1	1	5
Svizzera	2	3	0	5
Polonia	2	1	1	4
Ucraina	2	0	0	2
France	1	3	4	8
Gran Bretagna	1	3	3	7
Spagna	1	1	2	4
Romania	1	1	0	2
Irlanda	1	0	2	3
Finlandia	1	0	1	2
Bulgaria	1	0	0	1
Grecia	1	0	0	1
Ungheria	1	0	0	1
Germania	0	2	2	4

### CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	punti
Olanda	91,5
Gran Bretagna	87
Francia	83
<b>ITALIA</b>	<b>73,5</b>
Spagna	73
Germania	57,5
Svizzera	45
Polonia	45
Portogallo	45
Rep. Ceca	41
Belgio	38,5
Norvegia	37
Irlanda	35
Svezia	35
Finlandia	25

La stagione indoor esalta il settore affidato a Camossi iridato al coperto nel 2001 a Lisbona





**MATTIA  
FURLANI**  
(LUNGO)  
ARGENTO  
8,12



**ANDREA  
DALLAVALLE**  
(TRIPLO)  
BRONZO  
17,19



**MATTEO  
SIOLI**  
(ALTO)  
BRONZO  
2,29 (PP)



Larissa sul podio  
con la medaglia  
d'oro europea

la grande Ma-laika Mihambo, inevitabile punto di riferimento per la studentessa in legge guidata in pedana da papà Gianni.

### Teenager laureato

Ventitré anni da compiere a luglio per Larissa, niente in assoluto, ma sembrano tanti di fronte a un Mattia Furlani che non ha fatto a tempo a salutare l'età dei teenager e già si è laureato campione del mondo. Il futuro appare una certezza per il ragazzo allenato da mamma Khaty, che nel frattempo ha già acchiappato il presente: cinque volte consecutive sul podio negli ultimi cinque major tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei. Anche Mattia, come la Iapichino, ha raggiunto il traguardo con la pietra miliare di aver finalmente messo il naso davanti al Dio greco Miltiadis Tentoglou, campione di tutto, che all'improvviso è diventato più vecchio dei suoi soli 27 anni, e fortunati noi che godremo del duello italo-greco a lungo, con inserimenti da Giamaica, Australia, Europa e,



Decolla Larissa Iapichino





WORLD ATHLETICS  
INDOOR CHAMPIONSHIPS  
NANJING 25

## LE MEDAGLIE AZZURRE DI NANCHINO



**ANDY  
DIAZ**  
(TRIPLO)  
ORO  
17,80 (RI)

prima o poi è fatale,  
Stati Uniti.



**MATTIA  
FURLANI**  
(LUNGO)  
ORO  
8,30



**ZAYNAB  
DOSSO**  
(60 METRI)  
ARGENTO  
7"06

Un salto di  
Mattia Furlani  
agli Euroindoor

### Triplo femminile

Non c'è solo chi ha saputo essere protagonista in Olanda e in Cina, perché un tendine lesionato a Lievin ha impedito di essere protagonista a Dariya Derkach, che ha finalmente trovato quella stabilità di rendimento con cui si è infilata nelle ultime due finali a otto di Mondiali ed Olimpiadi. Potrà trasformare in stimolo verso l'appuntamento di Tokyo la rabbia di aver visto una medaglia assegnata ad Apeldo-

orn  
c o n  
meno di  
14 metri, ampiamente alla sua portata, da lei commentata da cronista negli studi Sky per quella che, chissà, potrebbe essere un'opzione di vita dopo la carriera. Carriera che sarà certamente lunghissima e proficua per Erika Saraceni, ancora una stagione nella categoria junior, dove è già stata bronzo mondiale a Cali, esibendosi a un 13,71 ad Ancona che le ha consentito di



### MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Usa	6	4	6	16
Norvegia	3	0	1	4
Etiopia	2	3	0	5
Gran Bretagna	2	1	1	4
<b>ITALIA</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>3</b>
Australia	1	2	4	7
Svizzera	1	2	1	4
Cuba	1	1	0	2
Francia	1	1	0	2
Nuova Zelanda	1	1	0	2
Sudafrica	1	0	1	2
Bahamas	1	0	0	1
Canada	1	0	0	1
Corea del Sud	1	0	0	1
Finlandia	1	0	0	1
Svezia	1	0	0	1

### CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	punti
Usa	175
Australia	55
Cina	44
Etiopia	44
<b>ITALIA</b>	<b>42</b>
Giamaica	41
Gran Bretagna	38
Svizzera	33
Norvegia	32
Polonia	27
Spagna	24
Svezia	24
Germania	21
Olanda	20
Nuova Zelanda	18

Alle spalle ci sono  
grandi tecnici  
come papà Gianni  
e mamma Khaty  
più l'ex re Donato





La festa del clan dei saltatori a Nanchino

laurearsi campionessa italiana assoluta, lanciando messaggi precisi su quanto potrà avvenire.

## Avvenire

L'avvenire lo ha già disegnato Daniele Inzoli, allievo, che lo scorso anno a Savona ci fece chiedere se fosse più straordinario l'8,36 di Furlani o il suo 7,90, perché il ragazzo della Riccardi all'epoca non aveva neanche 16 anni. In questa stagione è arrivato ai 7,93 del titolo indoor ad Ancona, arena dove due settimane prima si era preso pure l'oro ai campionati juniores nei 60, 6"78 a ricordare come per saltare lontano occor-

ra essere maledettamente veloci. E chissà, forse a suggerire pure come l'abbinata velocità e salto potrebbe essere un'opzio-

ne. Questi ragazzi hanno fretta quando saltano. Al punto da non guardare nemmeno la carta d'identità.

Il podio mondiale del lungo



Nel triplo spiccano anche Dallavalle Derkach e Saraceni  
L'allievo Inzoli è il futuro del lungo





Euroindoor, Andy Díaz esulta dopo il salto vincente

# UN, DUE, TRE...DIAZ

## gli ori dopo il bronzo

Tre gare in maglia azzurra e tre podi per il cubano d'Italia, che dopo il terzo posto di Parigi sbaraglia il campo ad Europei e Mondiali indoor. Un antipasto della rassegna di Tokyo che preparerà con accanto mamma Milagros, che l'ha raggiunto dopo due anni di lontananza: "Ho aperto il rubinetto..."

di Sergio Arcobelli

E' sempre fiesta per Andy Díaz, cubano d'Italia. La triplice medaglia nel triplo: dopo quella olimpica

di bronzo, sbocciano quelle d'oro agli Europei indoor e ai Mondiali, sempre in sala.



**“Mi è dispiaciuto togliere a Donato il record con 17,80 Ma lui era felice ‘Va bene così’ ”**

“La maglia azzurra mi porta fortuna”, sorride Andy, trent’anni da compiere il giorno di Natale. Ma il doppio regalo se l’è fatto anticipatamente, in attesa di quello che avverrà a settembre allo Stadio Nazionale di Tokyo, già teatro dei sogni della nostra atletica.

La strada della gloria e quella della fuga: forse c’è una sottile morale dietro alla parabola del ragazzo di L’Avana che dopo essere balzato sul podio di Parigi alla

prima presenza in maglia azzurra, entrando subito nella storia dell’atletica italiana, non si ferma più. Anzi, pardon Andy, vuole vincere ancora tanto. Del resto, quegli anni a Cuba li ha vissuti come una tarpatura di ali e ora che in Italia ha trovato - letteralmente - una nuova casa è esploso definitivamente dal punto di vista agonistico, fino a diventare questo fuoriclasse del triplo che abbiamo potuto ammirare nel finale della stagione indoor. Ovviamente, senza una guida, un motivatore, un esempio come Fabrizio Donato, che gli ha aperto le porte della sua abitazione e lo ha portato alle Fiamme Gialle, non sarebbe dov’è ora. E cioè sul tetto d’Europa e del mondo.

### **Ammazzagara**

A Nanchino, Diaz “ammazza” la gara sin dal primo salto. Quella del 21 marzo è una finale senza storia. Quando in Italia è l’alba, il campione europeo di fresco titolo atterra a un favoloso



Un primo piano dell’italo-cubano

17,80, un volo oltre il record italiano che già gli apparteneva dal Golden Gala del 2023 di Firenze (17,75) e di sette centimetri superiore alla miglior misura nazionale al coperto di Donato, datata 2011. Inarrivabile per tutti gli altri: dal padrone di casa Zhu Yaming, argento con 17,33, al burkinabé Hugues Fabrice Zango, bronzo con 17,15. “Mi piace mantenere la parola, avevo detto che avrei vinto e l’ho fatto. Parigi ha aperto il ‘rubinetto’... Mi è dispiaciuto aver tolto il record indoor a Fabrizio, ma la prima cosa che mi ha detto è ‘Va bene così, l’hai fatto in un Mondiale’.

**Con l’oro in Olanda ha coronato il sogno coltivato in Italia “Volevo ascoltare l’Inno di Mameli”**



La gioia di Diaz a Nanchino





Andy DIAZ HERNANDEZ è nato a L'Avana il 25 dicembre 1995, s'è rifugiato nel nostro Paese nel 2021, ha ottenuto la cittadinanza italiana il 23 febbraio 2023 ed è diventato eleggibile per la maglia azzurra l'1 agosto 2024. Tesserato inizialmente per la Libertas Livorno, gareggia per le Fiamme Gialle ed è allenato dall'ex primatista italiano Fabrizio Donato, che l'ha accolto a casa sua quand'era in attesa di asilo politico e a cui ha tolto il record nazionale, saltando 17,75 a Firenze (2023). Primato ritoccato in occasione dei Mondiali indoor di Nanchino con 17.80. Bronzo ai Panamericani del 2019 con la maglia di Cuba, s'è ripetuto ai Giochi di Parigi 2024 al debutto con l'Italia, dopo cinque anni di assenza dalle grandi manifestazioni internazionali. Nell'ultima stagione indoor ha realizzato la doppietta Europei-Mondiali; le prime medaglie d'oro della sua carriera. Pratica atletica dall'età di 8 anni. Nel 2022 e nel 2023 ha vinto la finale della Diamond League. Ama ballare e si diletta a riparare apparecchiature elettroniche.

**La storia di un esule  
ispirato da un cugino  
Ma ora Osniel Tosca  
quarto a Osaka 2007  
è stato surclassato**

Era davvero contento". La ciliegina sarebbe stata giungere ai 18 metri, ma con la promessa di arrivarci in corso 2025. "È l'altra parola che devo mantenere. Ci stiamo lavorando. Manca sempre meno". Oltre alle dediche per Fabrizio ("Un amico, un idolo, un mental coach, una persona che ha i miei stessi pensieri e obiettivi, mi fa andare avanti e non mi fa mollare mai. È il top del top") e per il dottore Alessandro Napoli ("Senza il quale non sarei riuscito a prendere due ori"), c'è quella sentita per mamma Milagros. Che adesso vive in Italia con Andy dopo due anni in cui lui non ha potuto vederla. Anche lei lontana dall'isola caraibica come gli altri esuli cubani Pedro Pablo Pichardo e Jordan Diaz Fortun, i due ex compagni dell'azzurro saliti sul podio a Parigi, ma assenti in Cina.

### Cugino

E a proposito di famiglia: con quest'oro mondiale l'habanero d'Italia stravince il "duello" in casa col cugino Osniel Tosca, quarto nell'edizione all'aperto di Osaka 2007. A lui, Andy si è ispirato quando ha deciso di praticare l'hop, step, jump. Ma Cuba alla fine gli stava stretta e al ritorno dall'Olimpiade di Tokyo si è fermato in Italia. Arrivato quella stessa estate nel nostro Paese, è andato all'Ufficio immigrazione un giorno prima per prendere il posto, a costo di dormire per strada come ha poi fatto, in modo da non perdere la priorità.

Da lì è iniziato il percorso per diventare cittadino italiano, traguardo raggiunto nel febbraio 2023. Eppure solo dal 1° agosto dell'anno scorso ha potuto vestire la maglia azzurra.



Diaz e Dallavalle felici per il doppio podio

### Primo oro

Due settimane prima di Nanchino, Andy Diaz si laurea campione d'Europa con 17,71. Stavolta sul podio è in compagnia di Andrea Dallavalle, bronzo con 17,19. All'arena Omnisport di Apeldoorn, si comincia venerdì 7 marzo con la qualificazione. Il piacentino (16,87) chiude in testa davanti a Diaz (16,74) e al tedesco Max Hess (16,72). Trascorrono 24 ore ed è già tempo di finale. Che vi raccontiamo.

Rispetto a Nanchino, i primi salti non sorridono a Diaz, mentre il teutonico si issa in testa con uno sbalorditivo 17,43. Il primo balzo di "Dalla" è di 17 metri esatti: quanto basta per mettersi alle spalle di Hess. Il nativo di L'Avana si ferma a 16,37, poi superato dal francese Thomas Gogois (16,51). Al terzo turno si migliora Dallavalle: 17,19. Si inverte l'ordine nella graduatoria, con Andy che torna terzo: 17,05.





È la quinta prova quella decisiva: Díaz decolla a 17,71 e si prende il primo posto. Si spegne Gogois, che “consegna” due medaglie all'Italia. Il nullo di Hess, d'argento dopo quattro bronzi di fila, apre la strada al trionfo di Díaz. Per l'Italia arriva il terzo successo continentale nel triplo al coperto, dopo quelli di Fabrizio Donato a Torino 2009 (sedici anni e un giorno prima) e Daniele Greco a Göteborg 2013. Il palazzetto è ai piedi dei due saltatori azzurri in una serata meravigliosa in pedana anche per l'oro di Larissa Lapichino. “Volevo sentire l'Inno di Mameli perché era questo il mio sogno da quando sono arrivato in Italia” esulta un raggiante Andy Díaz, col tricolore nelle mani. “È troppo forte questo ragazzo”, gongola coach Fabrizio, che ora viene sbeffeggiato: “Ti ho battuto, Fabri, tu avevi vinto l'oro con 17,59!”. E lui, Donato, sta al gioco. Dopodiché, se lo coccola.

## Bronzo piacentino

L'altro abbraccio, con il compagno di stanza ad Apeldoorn, suggella una serata fantastica. “C'è stima reciproca - racconta il piacentino Andrea Dallavalle, anche lui finanziere - All'inizio sono riuscito a ingranare io e lui lo vedevo un po' in difficoltà dopo il 17,43 di Hess. Gli ho detto 'calma', perché stava forzando”. Per l'allievo di Ennio Buttò, di nuovo sul podio europeo dopo l'argento all'aperto di Monaco 2022, è la gemma della “rinascita” dopo due anni tosti a causa di un infortunio alla caviglia destra. “Sono felicissimo per questo bronzo. Che emozione tornare sul podio con la maglia azzurra, non potevo sognare un inizio di stagione più bello. Grazie a chi ha avuto fiducia in me nei momenti più difficili e che non ha perso la speranza, sostenendomi sempre”.



Un salto di Andrea Dallavalle



Andrea DALLAVALLE è nato il 31 ottobre 1999 a Piacenza e vive a Gossolengo. Allenato da Ennio Buttò, ha iniziato all'Atletica Piacenza e ora gareggia per le Fiamme Gialle. E' cresciuto in una famiglia ad alta concentrazione di atletica, grazie a mamma Maria Cristina (Bobbi), ex lunghista, e a papà Fabrizio, sprinter in gioventù. Il fratello maggiore Lorenzo è stato finalista nel triplo agli Europei juniores (2013) e ai Mondiali U.20 (2014). Indirizzato immediatamente al triplo, nel 2020 ha cambiato il piede di stacco (dal destro al sinistro) per problemi alla caviglia. Vanta l'argento agli Europei U.18 (2016) e U.20 (2017), il bronzo e poi l'oro a quelli U.23 (2019 e 2021). Quarto ai Mondiali di Eugene (2022), ha vinto l'argento ai successivi Europei di Monaco. Ad Apeldoorn ha centrato il suo primo podio internazionale indoor (bronzo). Ha personali di 17,35 all'aperto (quinto azzurro di sempre) e 17,36 indoor (quarto). Laureato in economia aziendale, è appassionato di moto e tifa Milan. Gareggia con mutande

**Il bronzo Dallavalle ha incoraggiato Andy dopo i primi salti: “Vedevo che forzava e l'ho fatto calmare”**



Il personaggio

Fotoservizio Francesca Grana



# DONATO

## “Solo Andy rende facili le cose più difficili”

Fra Diaz e il suo tecnico in quasi quattro anni si è creato un rapporto che va oltre la comune passione per il triplo: “Gli parlo come se parlassi al me stesso atleta di qualche anno fa. Che emozione quando è venuto da me con le mani conserte...”

di Emanuele Deste

Un binomio perfetto o la coppia dei sogni: durante le settimane di un marzo fortemente colorato

d'azzurro con sfumature d'oro tra gli Europei indoor di Apeldoorn (Olanda) e la rassegna irida-



ta al coperto di Nanchino (Cina), queste parole sono state spesso usate per definire il fenomeno del salto triplo italiano Andy Diaz e Fabrizio Donato, che è già stato un campione da atleta e ora sembra avere l'intenzione di continuare a scrivere pagine importanti nel ruolo di allenatore. Questi termini però con i due soggetti in questione non hanno la possibilità di sfociare nella retorica, ma per togliere ogni dubbio bisogna avere il privilegio di ascoltare le parole del tecnico che quattro anni fa ha guardato negli occhi Andy e ha visto una luce di quelle che ti attraggono magneticamente e che ti portano a scommettere e rischiare senza paura.



Donato "appollaiato" in tribuna

Nonostante le due recenti medaglie d'oro, sulla strada che ci porterà ai Mondiali di Tokyo (13-21 settembre; ndr) non cambieremo nulla nella gestione del lavoro quotidiano. Proseguirò coltivando la mia idea di programmazione e allenamento. Posso dirlo senza peccare d'arroganza: abbiamo qualche jolly da giocare per fare qualcosa di ancora più grande. Vi lascio solo un elemento a sostegno delle mie parole: Andy ha saltato 17,80 indoor, dove sulla carta le condizioni di temperatura e assenza di vento sono meno favorevoli rispetto all'aperto e soprattutto dove la rincorsa era di 13 passi rispetto ai 15 che proporremo outdoor. Lascio alla gente immaginare cosa possa succedere».

#### La forza mentale

Il successo europeo l'8 marzo con la misura vincente di 17,71 e il bis sul gradino più alto del podio ai Mondiali cinesi il 21 con tanto di 17,80 monstre, primato personale e soprattutto la miglior misura mai saltata da un italiano.

Numeri ed emozioni incredibili, ma come in tutte le favole dietro alle quinte e ai salti del grande protagonista ci sono paure, timori, difficoltà e alcuni momenti in cui il corso delle cose cambia.

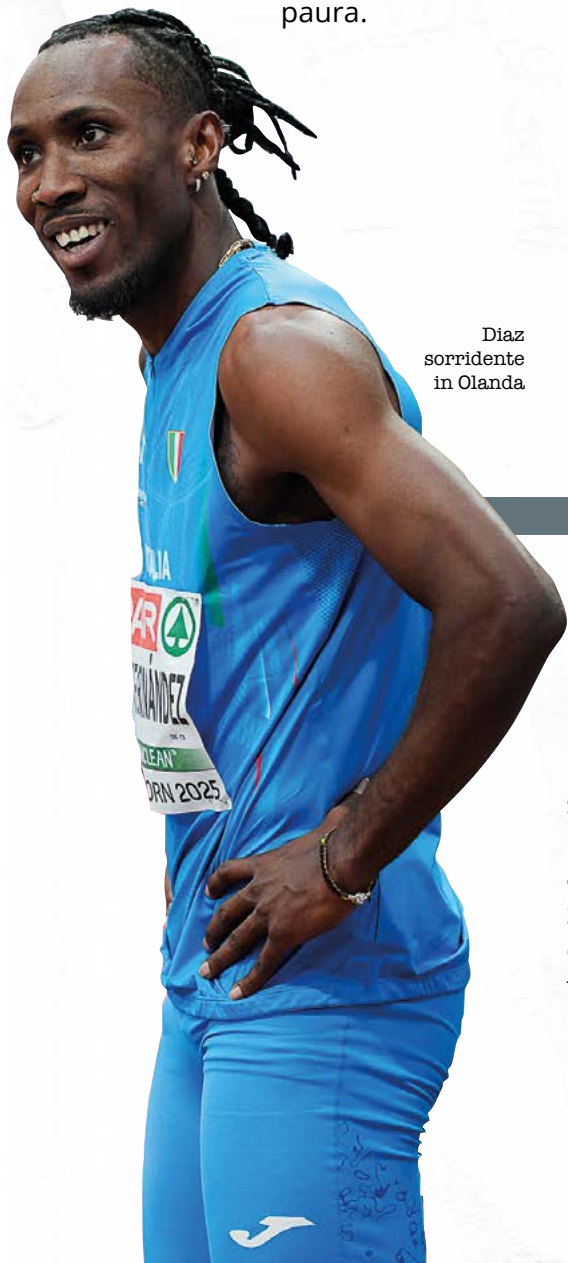
«Il dispendio energetico di questi 14 giorni si è rivelato enorme e la nostra carta vincente è stata la gestione del tutto a livello mentale, con un adattamento a fuso orario, stress, situazioni opposte da una settimana all'altra che, a conti fatti, ha funzionato.

**Il doppio oro indoor ha trovato stimolo anche nelle sfide con l'ex triplista Scommessa vinta**

#### Settimane da sogno

Ad oggi la scommessa è stata vinta, ma siamo certi che non sia finita qui, mostrando l'ex cubano una certa dipendenza (positiva e che non fa male a nessuno) dalle sfide e dallo stesso Donato: «I risultati parlano e c'è poco da aggiungere. Sono quattro stagioni che Andy cresce e che è entrato evidentemente in un'altra dimensione.

Diaz sorridente in Olanda





Non so se alla vigilia della partenza per l'Olanda mi aspettassi la doppietta, sicuramente sapevo che poteva giocarsela. Forse più che i due successi sono rimasto sorpreso da quanto in là sia riuscito a saltare. Se in Olanda la gara è stata difficile e Andy è uscito alla distanza, in Cina, complice una muscolatura non performante come le giornate precedenti, sapevamo che si potevano "sparare" solo due cartucce e infatti ne è bastata una, il primo e stupendo salto, per centrare il bersaglio grosso».

### **Gioco di squadra**

Fiducia totale tra atleta e tecnico e un affetto più consoni a due fratelli.

**“Il brivido maggiore quando si è quasi scusato per il 17,80 che ha superato il mio record di 17,73”**

Sono due degli ingredienti che fanno sperare che la magia non finisca presto, anzi. «Credo che nello sport per vincere occorra essere in due - rimarca il 48enne di Frosinone - e noi siamo in due concretamente. Parliamo la stessa lingua e, aspetto per nulla scontato, lui si fida ciecamente di me e lascia che gli parli come se parlassi a me stesso, atleta di qualche anno fa. Andy, in questi anni, non ha mai, anche nei momenti più difficili o delicati, messo in discussione un allenamento, un

piano medico o alimentare».

E così il 29enne nato a L'Avana, individuando nel bronzo olimpico di Londra 2012 la guida ideale per spiccare definitivamente il volo, in questo 2025 è salito sul tetto d'Europa e del mondo sfoderando una tecnica di salto unica: «Non so se la mia programmazione funzioni davvero, quello che so è che il lavoro più difficile in cui sto riuscendo sia sicuramente la salvaguardia e tutela del suo talento. Poi c'è un discorso tecnico, perché Andy è l'unico cubano che salta come un europeo: all'elasticità e capacità di rimbalzo, elemento fondante della scuola dell'isola caraibica, abbiamo aggiunto l'attenzione sulla rincorsa e sulla velocità, aspetti chiave della tecnica europea.

Quest'equilibrio tra le due scuole sta funzionando e lo applichiamo su un atleta diverso da tutti».

### **Momenti indimenticabili**

Equilibrio tecnico e mentale, abbinati a un'empatia e umanità uniche: questa la "formula magica" del tandem Donato-Diaz, con il tecnico che non smette, ogni qualvolta ce ne sia anche la minima possibilità, di elogiare l'allievo ricordando due giornate magiche.

«Andy ha una dote fuori dal comune: sa rendere facili le cose difficili, percependo nel bel mezzo di un momento problematico il pertugio attraverso il quale poter invertire la rotta. Questo atteggiamento l'ha tirato fuori in Olanda quando sino al terzo salto non riusciva a esprimersi. Ad un certo punto, lucido e padrone di sé, viene da



Donato e Diaz analizzano un salto





Donato con il d.t. Antonio La Torre e Domenico Di Molfetta

“Abbiamo un jolly ancora da giocare: con vento a favore e rincorsa completa all’aperto migliorerà”

me e mi dice “Non ti preoccupare, ho capito cosa sbaglio, ora lo faccio”. E così è stato con il quinto balzo a 17,71».

Se agli Euroindoor l’azzurro ha faticato per centrare la medaglia più pregiata, in Asia non c’è stata storia come rimarcato da Donato: «Quel successo è stato troppo facile, ha sfoderato una superiorità netta nella gestione di tutti gli aspetti della competizione.

#### LE MEDAGLIE ITALO-CUBANE

##### Libania GRENOT

Europei	Barcellona 2010	400	bronzo
Europei	Barcellona 2010	4x400	bronzo
Europei	Zurigo 2014	400	oro
Europei	Amsterdam 2016	400	oro
Europei	Amsterdam 2016	4x400	bronzo

##### Magdelin MARTINEZ

Mondiali	Parigi 2003	triplo	bronzo
Europei indoor	Madrid 2005	triplo	argento

##### Andy DIAZ

Olimpiadi	Parigi 2024	triplo	bronzo
Europei indoor	Apeldoorn 2025	triplo	oro
Mondiali indoor	Nanchino 2025	triplo	oro

“In Olanda ha capito dove stava sbagliando In Cina potevamo sparare due cartucce Ne è bastata una”

E poi l’emozione più grande è stata quando, dopo aver letto sul tabellone la misura di 17,80, è corso da me con le mani conserte, quasi a chiedermi scusa per aver superato il mio 17,73. Indimenticabile quel momento».

E di momenti così intimi e affettuosi gli amanti italiani dell’atletica sperano di vederne tanti altri, magari già in Giappone, a settembre.



Strafelice in Cina

# FURLANI, SÌ!

## La solitudine gli mette le ali

Dalla frustrazione per l'argento europeo al trionfo mondiale: ecco come Mattia è stato capace di resettarsi nel giro di pochi giorni. Khaty Seck, la mamma-coach: "La chiave è stata lasciarlo solo". Il lavoro sulla nuova rincorsa

di Giulia Zonca

Tra le lacrime dell'argento europeo e l'esaltante oro mondiale della stagione indoor, Mattia Furlani si è spento e così è riuscito a vincere.

Fermo, nessun allenamento e pensieri muti, solitari. In modalità recupero e ascolto di una frustrazione che andava smaltita, senza troppe analisi, svuotata di parole e motivi. Dal viaggio di ritorno di Apeldoorn, in Olanda,

il 10 marzo, al volo in partenza per Nanchino, in Cina, il 15 marzo, non ci sono stati movimenti o voci. Dalla pedana con cui Furlani ha "litigato", verbo scelto da lui, a quella in cui ha trovato una nuova dimensione non ha solo staccato la spina, ha proprio disattivato le abitudini. Prima ha azzerato le ore al campo e i discorsi sull'atletica che, di solito, occupano l'ottanta per cento

**"Dopo Apeldoorn mi sono presa cura della sua testa senza fare nulla. È stata una settimana dura"**

delle sue conversazioni, poi ha ricominciato a lavorare in un altro continente. Solo lui su una pista sconosciuta, circondato da





Soddisfatto ma non troppo in Olanda

#### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO LUNGO MASCHILE INDOOR

Misura	atleta	sede	data
8,10	Evangelisti	Milano	10.3.82
8,14	Evangelisti	Firenze	6.2.85
8,26	Evangelisti	Lievin (Fra)	21.2.87
8,30	Howe	Birmingham (Gbr)	4.3.07
8,31	Furlani	Ancona	17.2.24
8,34	Furlani	Ancona	17.2.24
8,37	Furlani	Torun (Pol)	16.2.25

In Cina dieci giorni  
prima della finale  
“Volevamo assorbire  
il fuso e testare  
le condizioni locali”

gente che non aveva mai visto, a un altro fuso orario. Lui e la madre Khaty Seck che lo allena da sempre e, come spiega lei, “lo impara”.

Quasi una settimana di vuoto, “bella dura” ricorda Seck: “Mi sono presa cura della sua testa? Come? Senza fare assolutamente nulla. L’ho lasciato solo. Avrei potuto insistere e ripetergli le circostanze che avevano reso la gara degli Euroindoor così particolare, ma come tutti sanno non esiste una competizione uguale all’altra. Va accumulata l’esperienza e lasciato andare il resto, altrimenti si rischia di fissarsi su

particolari che possono solo togliere energie e distrarre”.

#### Riferimenti

Giusto per rimontare la sequenza del film, che finisce con il primo oro internazionale in carriera di Furlani, in quella giornata olandese semplicemente i pezzi non si incastrano. I Furlani hanno passato l’inverno a modificare la rincorsa: “Era in programma, un’evoluzione tecnica dovuta. I 18 passi, la ritmica che segue. Non lo abbiamo fatto prima perché fino ai Giochi di Parigi era meglio rimanere all’assetto pre-

cedente. Gli aggiustamenti hanno sempre bisogno di tempo”. Furlani in Olanda salta come sa, solo che fatica a trovare i punti di riferimento, si sposta indietro, regala più centimetri alla pedana di quelli che segna sulla sabbia ed è questo che lo porta a piangere, non l’argento.

Fosse stata una sfida in cui altri lo hanno battuto dopo una serie di tentativi in cui ognuno si è espresso al massimo l’avrebbe incassata: non rifiuta la medaglia, che un giorno sarà contata e non pesata, per cui sarà più bella di come è sembrata quando se la è messa al collo, però non fa pace con la misura: 8,12 metri. È ancora lui che spiega benissimo lo stato d’animo: “Sono addirittura grato per quell’argento. Potevo arrivare quinto così”.

Jesse Owens, nel 1935, ha stabilito il record del mondo di salto in lungo con 8,13 metri, esattamente la misura con cui nel 2025, ben 90 anni dopo con altri materiali, conoscenze, preparazione ed





Mattia FURLANI è nato il 7 febbraio 2005 a Marino (Roma), è cresciuto a Grottaferrata, ma risiede da anni a Rieti con la famiglia. Una famiglia a tutta atletica visto che papà Marcello è stato un saltatore in alto da 2,27 negli anni Ottanta e mamma Khaty (Seck) una velocista internazionale per il Senegal. Anche la sorella maggiore, Erika, è un'ottima altista (1.94 di personale, argento mondiale allieve nel 2013 e bronzo europeo U.23 nel 2017). Allenato dai genitori, dopo gli iniziali trascorsi nel basket, ha cominciato a mietere risultati da cadetto e poi è letteralmente esploso nel 2022, realizzando la doppietta alto-lungo sia ai tricolori allievi di Milano che agli Europei U.18 di Gerusalemme. L'anno dopo ha optato per il lungo, conquistando l'oro europeo U.20 e contribuendo allo storico trionfo azzurro nella Coppa Europa assoluta. Nel 2024 il filotto Mondiali indoor (argento), Europei all'aperto (argento) e Olimpiadi (bronzo). Quest'anno l'oro mondiale indoor e l'argento europeo, sempre al coperto. Vanta personali di 8.38 all'aperto e 8.37 indoor nel lungo e 2.17 nell'alto. Si è diplomato al liceo scientifico sportivo, ama il basket (è tifoso di Curry, star di Golden State) e la Roma. È fidanzato con Giulia, sprinter romana. Colleziona sneakers, lo affascina il giornalismo, ha la passione per i videogiochi (specie Fortnite) e di recente ha cominciato a collezionare orologi.

**“Ormai ho acquisito la giusta autostima. Dopo l'Olanda pure il macellaio mi dava consigli sulla rincorsa”**

evoluzione tecnica, il bulgaro Saraboyukov supera Furlani in Olanda. È al di sotto del livello medio di una prova del genere, è lontano dalle aspettative di Furlani, è fuori dalle previsioni, alieno alle sensazioni, a zero spettacolo e interesse e Furlani, che è un campione, un atleta dal talento puro, può reagire solo come ha fatto. Può solo piangere. Non è segno di scarsa sportività o troppa ambizione, è pura logica.

### Strategia

Si torna a Rieti, la base dei Furlani e anche una città di provincia dove si respira atletica e quella storia ormai è legata alla famiglia: un intreccio che è stato utile nelle ore del recupero, un incrocio che è sempre fonte di energia e tranquillità. Magari non sarà il posto giusto in eterno, Furlani ha vent'anni e può decidere in futuro di testarsi ad altre latitudini, di trasferirsi magari semplicemente a Roma (dove ora sta il cuore, la fidanzata e la squadra di calcio per cui tifa) o altrove, in un'altra età, però oggi Rieti è casa più atletica e le due realtà sono incollate insieme. In mezzo c'è lui e in quei giorni particolari c'è lui che esce dall'ombra dei dubbi.

I Furlani, in formazione tipo figlio e mamma, vanno in Cina quasi dieci giorni prima della finale di salto in lungo. Gli unici della spedizione azzurra a partire così presto: “Volevamo prendere confidenza con il posto, assorbire il fuso orario, testare il più possibile le condizio-

ni. All'inizio eravamo soli. Prime due sedute con l'eco delle nostre voci”. Dopo il silenzio totale rimbombavano le direttive: un ritorno alla quotidianità, un imperativo, il bisogno di rimettersi in moto, “Poi sono arrivati i canadesi e gli americani, abbiamo sentito l'elettricità del confronto e ho visto Mattia caricarsi”. Sessione di lavoro dopo sessione, fino a quando hanno aperto l'impianto indoor, il Nanjing Cube, e lui ha valutato il contesto con vista sui Mondiali. Senza più nulla da recriminare. Fresco.

### Cambio di prospettiva

Da lì all'oro a 8,30 metri c'è semplicemente Furlani, quello che sa fare, quello che ha imparato a esprimere. È il primo successo, non dovrebbe essere dovuto e tanto meno prenotato e p u r e nel suo caso era necessario. Ci sono traiettorie che i fuoriclasse hanno nel destino e le deviazioni si possono ag gi u -







Mamma Khaty dà consigli al figlio

stare, solo che restano difficili da inseguire. Stancano. Invece Furlani ha chiuso il 2024 da rivelazione mondiale per World Athletics (e non solo) e riapre la stagione come uomo da battere, livello successivo. In Cina c'erano i migliori, c'era Tentoglou, lontano dalla sua condizione ideale e pure in un'altra fase della carriera. Come minimo sa che la prospettiva si è ribaltata, lui ha vinto tutto e guarda dal piedistallo, però in pedana non ci arriva più da favorito.

Come porterà il ruolo Furlani lo vedremo, già sappiamo come ha reagito all'uscita a vuoto. Ora ha fatto il carico di fiducia, quella benzina che all'inizio ha cercato anche la sua allenatrice "adesso non più, sono 15 anni che sto nel giro dell'atletica, ho accumulato l'autostima necessaria per essere convinta delle scelte. Con Erika, la sorella di Mattia, che si

**"Mamma e allenatrice? Beh, nella concezione italiana dello sport I tecnici sono anche, in parte, genitori"**

è dedicata al salto in alto abbiamo iniziato un percorso, abbiamo corretto molto, io ho potuto sbagliare e rivalutare, ma mi sono sempre mossa sulla base di dati scientifici e ora tante parole mi scivolano addosso. Al ritorno dall'Olanda pure il macellaio mi dava consigli sulla rincorsa. Ascolto tutto, qualsiasi valutazione senza nervosismo. Ascolto i pareri tecnici come le osserva-

**Condizione nuova: l'azzurro, rivelazione mondiale del 2024, riapre la stagione come uomo da battere**

zioni di chi semplicemente guarda. Con pesi diversi, ovvio. Poi ho una mia strada, una nostra rotta".

C'è un unico comandamento immutabile: "Rispetto, io do spazio ai miei figli nell'atletica e nella vita, loro lo restituiscono. Da lì è tutta discesa". Le dà mai noia che vicino al mestiere di allenatore ci sia sempre la figura della mamma? "No, trovo che i due aspetti coincidano. I tecnici sono anche, in parte, genitori, almeno nella concezione italiana dello sport e io non ho molte critiche su questa combinazione. Certo, c'è il rischio che il rapporto diventi tossico, ma non è obbligatorio succeda. Nel mentre l'intensità dello scambio porta risultati. Non sono certa che in una gestione asettica si avrebbero più vantaggi". E forse passare dalla frustrazione all'oro in 15 giorni sarebbe stato più complicato.





Fotoservizio Francesca Grana

# QUEI DUE PASSI PER IL PARADISO

di Cesare Rizzi

Dietro l'inverno da protagonista di Furlani c'è anche l'allungamento della rincorsa da 16 a 18 appoggi. Un modo per migliorare l'assetto e rendere più decontratta l'azione, uscendo al contempo dalla comfort zone

Diciotto passi per saltare sul mondo. La doppia medaglia nel giro di 16 giorni (l'argento europeo il 7 marzo e l'iride acciuffato in Cina il 23) arriva per Mattia

Furlani al termine di un inverno di piccola-grande rivoluzione sul piano tecnico: a vent'anni, l'astro nascente dell'atletica mondiale 2024 (suo il "Men's

Rising Star Award" di World Athletics) ha infatti approcciato alla stagione indoor con una nuova rincorsa, portandola da 16 passi a 18.





Mattia analizza un salto con mamma Khaty e Paolo Camossi

## L'allungamento della fase di lancio comporta dubbi e rischi: Mattia li ha minimizzati

L'allungamento della rincorsa è un momento quasi catartico per i saltatori in estensione, una sorta di "rito di passaggio" che porta forzatamente con sé qualche rischio e qualche dubbio: annessi e connessi per Mattia ridotti al minimo visti i risultati dell'inverno, non solo sul piano delle medaglie ma anche delle cifre metriche siglate. Mai in sala si era spinto fino all'8,37 di Torun (Polonia) e ben tre delle sue migliori nove gare (le altre sono la finale iridata di Nanchino con 8,30 e Ostrava con 8,23) risultano a referto nel bimestre febbraio-marzo 2025.

### Controllo ed economia

L'idea che un saltatore allunghi di un passo e mezzo la rincorsa

per poter "entrare" più veloce non è però la principale ragione che porta un atleta, soprattutto un grandissimo talento come il portacolori delle Fiamme Oro, a cambiare. «Sedici appoggi per arrivare al top della velocità al momento dello stacco bastano - il pensiero di Paolo Camossi, responsabile tecnico federale di settore, che da atleta (restando peraltro sempre "fedele" a una rincorsa a 17 appoggi) visse indoor la soddisfazione più bella della carriera (iridato nel triplo 24 anni prima di Diaz) - ma allungare a 18 è anche una questione di "comodità": permette di avere più controllo di tutta la fase e di gestire meglio la corsa, arrivando con più energie nel finale della rincorsa. Khaty Seck (la mamma e allenatrice del bronzo olimpico di Parigi e primatista del mondo Under 20; ndr) ha cercato sapientemente di economizzare la corsa dell'atleta per permettergli di arrivare in prossimità dello stacco con l'assetto giusto per poter spicare il volo».

## LUNGO E TRIPLO INDOOR LE MEDAGLIE AZZURRE

### MONDIALI INDOOR

#### Lungo maschile

1987	Giovanni EVANGELISTI	bronzo
1991	Giovanni EVANGELISTI	bronzo
2006	Andrew HOWE	bronzo
2024	Mattia FURLANI	argento
2025	Mattia FURLANI	oro

#### Triplo maschile

2001	Paolo CAMOSSÌ	oro
2025	Andy DIAZ	oro

#### Lungo femminile

1997	Fiona MAY	oro
------	-----------	-----

### EUROPEI INDOOR

#### Lungo maschile

1982	Giovanni EVANGELISTI	bronzo
1988	Giovanni EVANGELISTI	bronzo
2007	Andrew HOWE	oro
2025	Mattia FURLANI	argento

#### Triplo maschile

2000	Paolo CAMOSSÌ	bronzo
2009	Fabrizio DONATO	oro
2011	Fabrizio DONATO	argento
2013	Daniele GRECO	oro
2017	Fabrizio DONATO	argento
2025	Andy DIAZ	oro
	Andrea DALLAVALLE	bronzo

#### Lungo femminile

1984	Stefania LAZZARONI	bronzo
1998	Fiona MAY	oro
2023	Larissa IAPICHINO	argento
2025	Larissa IAPICHINO	oro

#### Triplo femminile

2005	Magdelin MARTINEZ	argento
2011	Simona LA MANTIA	oro
2013	Simona LA MANTIA	bronzo
2023	Dariya DERKACH	argento



Nelle ultime tre stagioni la sua azione è divenuta sempre più fluida ed efficace

Uscire dalla comfort zone dei 16 passi è significato per Furlani paradossalmente cercare il maggiore "comfort" conferito da due appoggi in più: una scelta che permette, se eseguita al meglio, di rendere ancor più decontratta l'azione.



1

La nuova rincorsa

2

Lo stacco

### Ora il meglio

Basta in ogni caso osservare i salti del primissimo Furlani

"specialista" del lungo, quello che (ancora in maglia Studentesca Rieti "Andrea Milardi") nel 2022 da allievo sbriciolò la miglior prestazione italiana Under 18 di Andrew Howe, atterrando a 7,87 ai tricolori di categoria a Milano, per capire quanto la corsa di Mattia sia divenuta via via più fluida ed efficace: un'evoluzione necessaria anche per un talento purissimo come il suo, "decollato" però da ragazzino nel salto in alto (primo titolo italiano nel 2019 da cadetto: nella specialità sarebbe arrivato a 2,17 a 16 anni e all'oro europeo Under 18 nel 2022), specialità in cui la velocità è sempre cruciale ma nella quale non si superano mediamente

Paolo Camossi con Mattia e mamma Khaty







### 3 | La fase aerea

### 4 | L'atterraggio

gli 8 m/s (contro gli 11 del lungo).

Non occorre mai dimenticare come il formidabile inverno di Furlani 2025 sia solo la terza stagione indoor vissuta da lunghista dal neoiridato: «Allungare la rincorsa a vent'anni fa capire il potenziale di Mattia e quali siano ancora i margini di progresso» chiosa sornione Camossi.

#### Non toccate il nullo

A proposito di rincorsa, nell'inverno atletico si è nel frattempo dibattuto a lungo di un tema che stravolgerebbe proprio il fondamentale di tutti gli interpreti del lungo e del triplo: la possibilità

**Durante l'inverno ha saltato 8,37 e messo in fila tre delle sue migliori nove gare**

di avere una "zona franca" piuttosto ampia (una "take off zone" di 40 centimetri) dove scegliere di staccare con la misura valutata metricamente dal punto di stacco.

L'argomento è divenuto caldissimo dopo la scelta della Fedratletica internazionale di testare la possibile novità durante una tappa del World Athletics Indoor Tour a Dusseldorf, in Germania: l'orizzonte del lungo a battuta libera finora ha sollevato più critiche (due voci su tutte, quelle di Larissa e Gianni lapichino: il coach l'ha definita "un papocchio") che consensi (l'olimpionica Malaika Mihambo, vincitrice a Dusseldorf con 6,87, la considera una buona idea).

In un clima di incertezza sui salti in estensione è comunque sicuro che una simile introduzione rivoluzionerebbe le due specialità, coinvolte ancor di più (per fare un esempio) di quanto il "rally point system" fece con il volley a fine XX secolo.

«Il lun-go a battuta libera in Italia è la specialità "adattata" alla categoria Esordienti: per i "grandi" il limite della pedana entro cui staccare è parte inscindibile del "gioco"» commenta Camossi.

Anche Furlani ha le idee chiare: «Sono disponibile a testare tutto - le sue parole - ma spero che il salto in lungo resti quello che conosciamo». Mente aperta da ventenne, ma di base le idee del campione del mondo sono ben chiare.

**Furlani è contrario ai salti a battuta libera: "Pronto a testarli, ma non cambiate il lungo"**



## Il personaggio



# L'ORO DI LARISSA

**“Adesso difendo il lungo  
Poi i diritti degli atleti”**

La Iapichino, regina d'Europa, si schiera contro gli esperimenti in corso nella specialità: “Irrispettosi della storia e della tradizione”. Conciliando atletica e università, punta all'Avvocatura: “I diritti di noi sportivi non sono secondari”. Obiettivo Tokyo e i 7 metri

**di Andrea Buongiovanni**

Gli organizzatori hanno proprio visto giusto. In quel gioiellino che è l'Omnisport Arena di Apeldoorn, nell'ambito dei tre soli atleti stranieri invitati alla conferenza stampa ufficiale di

presentazione dei loro Europei indoor, hanno voluto anche Larissa Iapichino. Insieme a lei, alla vigilia del via delle gare, lo sprinter britannico Jeremiah Azu e l'ostacolista svizzero Jason Joseph.

**Il primo titolo globale  
la mette sulle orme  
di mamma Fiona  
“È orgogliosa di me  
ma mi prende in giro”**



La fiorentina, tre giorni dopo, li ha pienamente ripagati della fiducia. Vincendo il titolo del lungo con 6,94, suo primo oro globale della carriera. E confermandosi tra le grandi della specialità. La 22enne poliziotta vantava già l'argento conquistato nella medesima manifestazione, a Istanbul 2023, con il tuttora imbattuto primato italiano al coperto di 6,97. Oltre a quello portato a casa nella rassegna continentale all'aperto dell'estate scorsa a Roma. Ma lassù, sul gradino più alto di un podio così prestigioso, non c'era mai arrivata.

### Mamma eguagliata

Nel riuscirci, dopo 27 anni, ha eguagliato mamma Fiona May che, a Valencia 1998 - nel bel mezzo di un'inimitabile serie di otto stagioni consecutive a medaglia tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei all'aperto - si impose con 6,91. Le immagini dell'abbraccio tra le due in zona mista, pieno di lacrime ed emozioni e ripreso dalla federazione nell'immediato dopo gara, sono presto diventate virali. "Ho vinto il suo stesso oro - ha spiegato Larissa - ma con tre centimetri in più... Sì, ci prendiamo un po' in giro.



Larissa durante la conferenza pre-Europei

"È ora che qualcuno mi batta" mi dice spesso. E non si riferisce solo a me, anche se è felice che titoli e record restino in famiglia. Gelosa? Per niente, piuttosto direi orgogliosa". Fiona, con il 7,11 degli Europei di Budapest 1998, resta in

vetta alla lista delle migliori donne italiane di sempre. Ed è chiaro che il mirino dell'erede è puntato in quella direzione. Prima, però, ci sarà da infrangere il muro dei sette metri. Come conferma papà-coach Gianni, sembra essere solo questione di tempo.

### La rincorsa

I margini, anche tecnici, infatti non mancano. Nella rincorsa, in particolare. Larissa, nelle sole due uscite in sala prima dell'appuntamento nei Paesi Bassi, in febbraio tra Padova (6,86) e Ancona (6,69), ne ha utilizzata una nuova con 17 appoggi, due più di quelli usati nella precedente. Salvo tornare a quella a 15 (più preavvio) giusto in occasione della gara continentale.

Questione di sicurezze non ancora maturate, di meccanismi da assimilare. Ma è scontato: già acquisita una maggior velocità e una forza diversa, quando l'intero processo sarà concluso, un ulteriore salto di qualità diventerà realtà.



Sorriso d'oro





Atterraggio morbido

Felicità

L'impressione, inoltre, è che Larissa la predestinata abbia imparato a gestire le pressioni che, inevitabilmente, le gravano sulle spalle da anni. "Se una gara va male - ha detto serena in quello che è uno degli impianti più funzionali tra i tanti presenti sul territorio olandese (povera Italia...) - non mi flagello più, non mi bastono. Stop agli autosabotaggi".

Si matura in pedana e fuori.

Merito anche del lavoro intrapreso con lo psicologo Mauro Gatti. Così la delusione per il quarto posto dell'Olimpiade di Parigi non è più tale. E la medaglia di Apeldoorn "è dedicata a coloro che sanno essere resilienti".

### Che carattere!

In quell'oro c'è tutto il carattere della futura avvocatessa. Dopo il 6,76 della qualificazione, la

**"Furlani era in tribuna a fare il tifo per me e l'ho apprezzato. Siamo molto legati ma lui è più spigliato"**

finale - in calendario l'8 marzo, giorno della Festa della Donna - non è stata semplice: 6,71 al primo tentativo (con la svizzera Kalin a 6,90), nullo al secondo e poi... il decisivo 6,94, concedendo niente all'asse di battuta (0,4 centimetri). Resta da fare i conti con una leggenda vivente, la tedesca Mihambo, campionessa di tutto. Ma Malaika non è quella dei giorni migliori e, dopo una serata in salita, solo all'ultimo salto atterra a 6,88. Le vale il bronzo. Mentre l'azzurra chiude la serie con un 6,78, un 6,69, un altro nullo e festeggia.

Il suo, dopo l'oro di Andy Diaz nel triplo, l'argento di Mattia Furlani nel lungo e i bronzi di Matteo Sioli e Andrea Dallavalle nel triplo, è il quinto podio azzurro nella rassegna figlio del settore salti. Non è casuale. "Anche ai Giochi di Parigi - ha ricordato la ragazza toscana - due delle tre medaglie italiane sono arrivate da lì. Merito dei tecnici personali e, di recente, di un capo struttura federale come Paolo Camossi: qualcosa ne capiscono. Si è creato un ambiente favorevole, all'interno del quale non sono più la chioccia. Arrivano i nuovi. Per fare un nome: Sioli, non lo conoscevo. È evidente che sia un ragazzo lucido e pieno di talento. E poi c'è Furlani, al quale mi sento particolarmente legata. Facciamo la stessa specialità, siamo emersi entrambi molto giovani. Lui, per sua fortuna, è più spigliato di me.





La gioia discreta di Larissa dopo il trionfo

**“La laurea una priorità. Una volta ottenuta vorrei aiutare la gente. Ciò che imparo però si usa in tutti i campi”**

Ci sentiamo spesso, mi ha fatto molto piacere che per la mia finale fosse in tribuna a fare il tifo. Non era scontato”.

#### Gli studi

Mattia, ai Mondiali di Nanchino di due settimane dopo, è esploso. Mentre Larissa alla trasferta in Cina ha rinunciato per una precisa scelta di programma.

zione. E per darci dentro con gli studi prima che la lunga stagione all'aperto entrasse nel vivo. “Conciliare atletica e università non è semplice - ha spiegato - Serve sapersi organizzare. Ma ho le idee chiare e la laurea è assolutamente una priorità. Una volta ottenuta, mi piacerebbe specializzarmi in Avvocatura o comunque in qualcosa che aiuti i cittadini comuni a tutelare i propri diritti. Quali? Tutti, anche quelli civili, i più classici. Ma il mondo evolve in fretta e quello costituzionale, per dirne uno, ha bisogno di vie più moderne, al passo con i tempi, nuove tecnologie comprese. Non è detto, poi, che tutto questo non sia applicabile all'ambito dello sport: i diritti di atleti e atlete non sono secondari”. Rapporti personali a parte, di tempo per altro gliene resta poco.

Anche l'amato mondo della moda, per ora, resta inevitabilmente un po' in disparte. “Mi piace leggere - ha raccontato -

**Contraria a togliere l'asse di battuta  
“Ha ragione Tentoglou dobbiamo rispettare chi è venuto prima”**

in questo periodo in particolare Umberto Eco, e andare a mangiare fuori con i miei familiari. Poi vorrei riportare papà su un campo da golf, il suo vero habitat”.

#### Verso Tokyo

Con il mirino naturalmente puntato sui Mondiali di Tokyo di metà settembre, i programmi agonistici dei prossimi mesi sono definiti. Larissa dovrebbe debuttare il 31 maggio in un test a Palermo. Quindi, essere a Stoccolma il 15 giugno, a Madrid per gli Europei a squadre due settimane dopo, forse a Eugene il 5 luglio e poi, nella seconda parte di stagione, agli Assoluti di Caorle, a Chorzow e, si spera, alle finali di Diamond League di Zurigo, dove nel caso sarà chiamata a difendere il prestigioso titolo conquistato lo scorso anno.

Una certezza c'è: la totale contrarietà all'ipotesi di togliere l'asse di battuta al salto in lungo e di misurare i tentativi dal punto di stacco.

“La nostra specialità è tecnica - ha sostenuto - precisione, abilità e per questo la penso come il grande Tentoglou: gli esperimenti in atto sono irrispettosi della storia, della tradizione e dei campioni che sono venuti prima di noi”. Chiaro, no?

L'abbraccio con l'olimpionica Mhambo







Larissa Iapichino in volo



Fiona May in volo

Fotoservizio Francesca Grana e Archivio Fidal

# IAPICHINO-MAY

## L'ANNO DEL CONTATTO

L'abbraccio tra Larissa, fresca di medaglia d'oro, e mamma Fiona è stato il momento più bello degli Europei indoor. Due campionesse del tutto differenti, ma con quattro elementi in comune

di Guido Alessandrini

L'immagine più bella, la sintesi vera, il senso del reale risolto personale e familiare tra Fiona e Larissa è in quelle rapide immagini colte, appena dopo la gara, da una telecamera: una giovane atleta euforica ed emozionata che abbraccia la mamma e le spiega che

"stavo per svenire" (dalla felicità della prima vittoria in una gara europea fra le "grandi", s'intende). Insomma, la giovane Iapichino aveva appena raggiunto un obiettivo tanto cercato e per cui tanto si era impegnata. E la mamma - l'espressione del suo viso spiegava tutto-

Condividono  
la parentela,  
il marito/papà  
il lungo e quello  
sguardo da tigre





Una foto d'archivio di Larissa con mamma Fiona e papà Gianni

senza filtri - mostrava la felicità e l'orgoglio di una madre, di sicuro non quella della premiatissima signora May.

### **Semplice. Naturale. Normale.**

Insomma, è stato quello il momento in cui due vite si sono toccate intrecciando la potenza delle loro emozioni su un terreno comune. Del quale tutte e due conoscono dettagli, sensazioni, segreti e percorsi ma su cui ognuna si muove (o si è mossa) in maniera del tutto personale. Siamo noi, che osserviamo e raccontiamo dall'esterno, a cercare somiglianze e differenze, a voler capire perché e come un talento dello sport si deve per forza riprodurre in un (o una) "erede". Però, ammettiamolo, la curiosità di trovare altri punti in comune, di individuare parallelismi, somiglianze, discendenze è forte, è intrigante.

Il nuovo e un po' sbrigativo punto di partenza è che Larissa Lapichino ha vinto nel lungo ad Apeldoorn

un oro degli Europei al coperto che la madre Fiona May ha conquistato solo a carriera inoltrata. Poco, per fare confronti. Sempre che questo tipo di confronti porti a qualche conclusione.

Se proprio bisogna trovarli, Fiona e Larissa hanno in comune quattro dettagli. La parentela. Il marito e/o papà (Gianni). Il salto in lungo. Lo sguardo da tigre nei momenti agonistici che contano.

Per il resto: storia personale, cultura, carattere, qualità e struttura fisica sono del tutto differenti.

### **Capitolo uno**

Fiona è nata a Slough, una comunità a 35 chilometri dal centro di Londra. È di origini giamaicane e nel suo caso le radici hanno avuto un'importanza non trascurabile. Ha trascorso oltre vent'anni in Inghilterra gareggiando con la maglia di quella nazionale fino al 1993 e con quella maglia ha vinto un Mondiale e un Europeo Under 20 e si è presentata a due edizio-

ni dei Mondiali e a due dei Giochi. Dal 1994, dopo il matrimonio con Gianni Lapichino, ha cambiato vita, si è trasferita in Italia e si è inserita in un nuovo ambiente. Nelle undici stagioni affrontate in azzurro, prima affinata dal tecnico Gianni Tucciarone e poi seguita da marito, è diventata una delle regine del nostro sport, implacabile "conquistadora" di medaglie e molto spesso di vittorie: due argenti olimpici, due ori (ma anche un argento e un bronzo) ai Mondiali, un argento e un bronzo agli Europei e poi due vittorie indoor (sia i Mondiali che gli Europei) e, massì, un oro ai Mediterranei. Undici volte sul podio, che è qualcosa di unico.

Anni splendidi ma anche laboriosi, certe volte complicati e controversi. Per chi doveva raccontare di lei e delle sue imprese, l'inizio è stato facile: la prima Fiona era curiosa e aperta, con qualche ombra ma anche molta gioia. La seconda Fiona è diventata diffidente, più chiusa, certe volte scontrosa e poco comprensibile.



Insomma, una regina in perenne difesa, anche se nessuno ha mai capito di preciso da cosa sentiva la necessità di difendersi.

## Senza social

Una delle domande che non avranno mai risposta è questa: come sarebbe stata "quella" Fiona se avesse avuto a disposizione i social?

Già, perché negli anni Novanta e fino all'inizio del nuovo millennio (l'ultimo oro mondiale è arrivato nel 2001, a Edmonton) era probabilmente la campionessa più vincente e celebrata dell'intero

**Gli occhi di Fiona incenerivano le avversarie, Larissa li accende ancora a intervalli**

sport italiano, ma non c'erano ancora i telefonini, i post, gli scatti al volo, i cuoricini. Però non c'era nemmeno la valanga di reazioni e commenti di ogni tipo, anche feroci, che si trovano adesso dentro i micidiali "device" che portiamo in tasca. E lei, che è persona discreta, non necessariamente si sarebbe

scatenata sulla tastiera.

In fondo, quel che aveva da dire, Fiona lo esprimeva in pedana. Grazie a una struttura fisica che pare-

IL MEDAGLIERE			
Fiona MAY (Slough - Gbr; 12.12.69)		Larissa IAPICHINO (Borgo San Lorenzo; 18.7.02)	
7,11 (29 anni)	personale	6,95 (21 anni)	
6,91 (29)	personale indoor	6,97 (21)	
argento (27)	Olimpiadi	4° posto (22)	
argento (31)			
oro (26)	Mondiali	5° posto (21)	
bronzo (28)			
argento (30)			
oro (32)			
bronzo (25)	Europei	argento (22)	
argento (29)			
oro (28)	Mondiali indoor	7° posto (22)	
oro (29)	Europei indoor	argento (21)	
		oro (23)	
progressione			
6,11	17 anni	6,64	
6,53	18 anni	6,80	
6,82	19 anni	6,91i	
6,80	20 anni	6,67	
6,88	21 anni	<b>6,97i</b>	
6,77	22 anni	6,94	
6,73	23 anni	6,94i	
6,86	24 anni		
6,95	25 anni		
6,96	26 anni		
7,02	27 anni		
6,97	28 anni		
<b>7,11</b>	29 anni		
7,04	30 anni		
7,09	31 anni		
6,97	32 anni		
6,67	34 anni		
6,62	35 anni		
6,64	36 anni		

NB: L'età è calcolata sull'anno solare. Abbiamo considerato solo i migliori piazzamenti per competizione e le medaglie

re assai diffuso fra i tecnici - era assolutamente fuori dalla norma. Per dire: il suo baricentro era a un'altezza dal suolo che per noi umani è impensabile. Merito della straordinaria lunghezza delle gambe.

**La figlia è un'altra persona: più piccola più rapida, più calma ma con la stessa determinazione**

Fiona May dopo l'oro mondiale di Edmonton 2001



L'obiezione era che con quell'ampiezza di falcata non potesse raggiungere la velocità delle più forti fra le sue avversarie. Invece arrivava al decollo in modo impeccabile. E il suo record italiano (7,11) è ancora lì. In realtà c'è un altro dettaglio che è diventato un suo punto di forza. Lo sintetizziamo con il noto concetto di "occhi di tigre".

Quando era in gara (peggio ancora se si trattava della qualificazione)



quegli occhi erano laser che incenerivano. Per certi versi (ecco l'irresistibile tentazione del confronto) succede anche a Larissa, che però e per il momento si accende ancora a intermittenza.

Manca, alla splendida carriera di Fiona May, l'oro olimpico. Soltanto quello.

### A vantaggio della mamma un fisico fuori dalla norma e la tranquillità dell'era pre-social

Ad Atlanta perché è spuntata la meteora nigeriana Chioma Ajunwa (sempre battuta, tranne quella volta), che era già stata fermata per doping e lo sarebbe stata nuovamente più avanti. La seconda a Sydney, la pedana dell'ultima fiammata della stella Heike Drechsler.

Nel tondo in alto Fiona May

A fianco Larissa, tricolore d'oro

**Fiona ha vinto tutto tranne i Giochi (anche per sfortuna) Per Larissa il bello comincia adesso**

### Capitolo due

Larissa è completamente un'altra persona. Verrebbe quasi da dire: l'opposto. Più piccolina (ma non piccola), più rapida, all'apparenza più calma ma altrettanto determinata.

Essendo "la figlia di...", dopo le prime misure importanti ha avuto immediatamente i fari accesi su tutto ciò che faceva.

Il tecnico Gianni Cecconi ne ha sgrezzato il talento prima che intervenisse papà lapichino a proseguire il lavoro. E anche a provvedere alla costruzione di una granitica barriera di protezione e di un gruppo di addetti intorno all'atleta.

Larissa l'ex protagonista, con la mamma, degli spot delle merendine quand'era bimba, ma anche fiorentina, accento compreso, a tutti gli effetti. Ora è una giovane campionessa con il suo primo tratto di carriera assai simile - se cerchiamo il parallelo - a quella della madre.

Si avvia al 23° compleanno e alla medesima età Fiona diventava italiana, cambiando tutto e aprendo la parte più bella e ricca della propria storia di sportiva e di donna. Ecco perché è ancora presto per confronti e bilanci: una ha già completato l'opera, l'altra (che ha già migliorato il record italiano indoor della mamma) ha a disposizione una straordinaria prospettiva di sogni, percorsi, obiettivi e possibilità.

Il bello comincia adesso.





# IL PAPÀ-COACH

## "Quest'oro l'ha sbloccata I 7 metri non bastano più"

Gianni Iapichino traccia i nuovi obiettivi della figlia Larissa, con cui condivide molte cose: la pedana, il condominio, le cene a casa e all'occorrenza anche i lavori... in garage. "Sa rispettare i ruoli ed è una ragazza autonoma, dallo studio agli interessi"

di Fausto Narducci

Fotoservizio Francesca Grana

La tecnica di Larissa in volo

Firenze è da giorni sotto una pioggia incessante e c'è il rischio di inondazioni. Siamo a pochi giorni dal titolo europeo indoor di Larissa Iapichino, primo oro a livello globale della ventiduenne lunghista, ma Gianni, padre-allenatore, non ha smesso di lavorare per lei. Ci risponde subito dopo aver

liberato dall'acqua il garage della figlia, che condivide un appartamento nel suo stesso condominio in prossimità dell'Affrico, un rio che minacciava di esondare ma è rientrato negli argini. Chi sta per straripare è invece Larissa, per la quale i 7 metri sembrano ormai solo una formalità.

**"Contento di Apeldoorn  
Grazie a uno psicologo  
che lavora in carcere  
ora riesce a gestire  
l'ansia da aspettativa"**



“Abbiamo sempre lavorato per questo traguardo ma, con lo stato di forma che ha raggiunto, i 7 metri non ci bastano più. Ora che il primo oro l’ha sbloccata mentalmente, la prossima volta non farà 7,01 ma molto di più. In realtà i 7 metri me li aspettavo già ad Apeldoorn ma è mancato lo stimolo delle avversarie e ha influito anche una piccola distorsione nell’ultimo raduno pre-Europei di Ancona. Ora lavora con noi un nuovo fisioterapista, Lorenzo Porfiri.

### Contento della sua gara di Apeldoorn?

“Molto contento ma non soddisfatto. Contento che Larissa abbia saputo affrontare la gara nel modo giusto. Mi sono piaciute la rincorsa e la solidità psicologica. L’anno scorso solo gli Europei in casa erano riusciti a risollevarla da un certo torpore, legato più che altro alle sue ansie, al timore di non soddisfare le aspettative degli altri quando passava dal ruolo di outsider a quello di protagonista.”

### Quello che lei chiama autosabotaggio...

“Esatto. E’ successo sia ai Mondiali indoor di Glasgow sia a Parigi, dove si è fatta sopraffare dalle aspettative. Per lei il focus non era vincere la gara e saltare il più lontano possibile. Per questo si bloccava e abbiamo iniziato un percorso con uno

Larissa Iapichino  
agli Euroindoor



psicologo dello sport. Il destino ha voluto che all'Olimpiade incontrassi di nuovo Mauro Gatti, che era stato il mio maestro di

psicologia quando

nel 2011 ero diventato maestro di golf. Era a Parigi per segui-

re pesi e ginnastica artistica e al ritorno in Italia ha accettato di iniziare un percorso con Larissa che terminerà nel 2028. Non si tratta di un mental coach ma di uno psicologo che lavorava con gli ergastolani e ora con le guardie carcerarie.

I risultati già si vedono. Quando

**“Il nullo millimetrico non l’ha scoraggiata. Girandosi verso di me ha detto ‘Queste non le faccio vincere’ ”**

Larissa al secondo salto ha fatto quel nullo di 1,3 centimetri che valeva 7 metri si è voltata verso di me dicendomi: ‘Non ti preoccupare, queste non le faccio vincere’. Così è venuto il 6,94, ma se qualche avversaria l’avesse impensierita avrebbe saltato molto di più”.

### Resta da definire la rincorsa, visto che in Olanda è tornata a usare quella vecchia..

“Una lunga storia. Avevamo iniziato la stagione provando una nuova rincorsa di 17 passi con partenza da fermo, quindi senza pre-avvio. In allenamento tutto bene, ma in gara non ci dava sicurezze. Me ne sono accorto nel primo test indoor di Padova dove ha saltato 6,86 ma con rincorse bruttissime. Nel secondo test ai Tricolori indoor di Ancona la rincorsa è andata meglio ma lì c’è l’annoso problema della tavoletta di stacco dei Master a crearle confusione. Insomma, nell’ultimo test a casa prima di partire per l’Olanda abbiamo capito che ci sentivamo più sicuri con la vecchia rincorsa ed è andata bene”.

### In cosa è migliorata Larissa rispetto all’anno scorso?

“Nella forza ma soprattutto nella velocità. Nei video degli Europei che ho estrapolato risulta che entra nel salto a una velocità superiore al metro al secondo, che è un dato eccellente.

Papà, ce l’abbiamo fatta!







Gianni Iapichino in tribuna  
con Paolo Camossi



Papà Iapichino sorridente in tribuna.

## I PROGRAMMI

### Progetto ATL-Etica il triplista Pichardo assieme a Larissa

La manager Silvia Saliti illustra le tappe della stagione all'aperto di Larissa Iapichino. Si comincia il 31 maggio a Palermo per proseguire con la Diamond League a Stoccolma (15 giugno), Europei a squadre a Madrid (27-29 giugno), Diamond League a Eugene (5 luglio), Assoluti (2-3 agosto), Diamond League in Slesia (16 agosto), eventuali finali di Zurigo (27-28 agosto) e poi Mondiali (13-21 settembre). Potrebbe aggiungersi Londra (19 luglio), ma non il Golden Gala (6 giugno), dove non è previsto il lungo femminile.

La novità è che nel progetto ATL-Etica da quest'anno Larissa sarà affiancata come ambasciatore dal campione olimpico portoghese del triplo Pedro Pichardo, ancora numero 1 del ranking mondiale dopo l'argento di Parigi, che il 17 giugno verrà presentato nel meeting di San Vendemiano (Treviso). "Per eleganza e tecnica Pichardo è complementare a Larissa nella nostra visione dei salti ed entrerà nel nostro team partecipando ai nostri camp e usufruendo delle nostre strutture. Le sue testimonianze tecniche saranno preziose anche per Gianni Iapichino", spiega la manager.

f.n.

Nei primi allenamenti della stagione all'aperto riproveremo la rincorsa con partenza da fermo e decideremo se adottarla definitivamente in gara".

#### Difficile fare il padre-allenatore?

"Quando dopo il Golden Gala 2021 Larissa mi chiese di allenarla era in pessime condizioni fisiche. Io posì delle condizioni, soprattutto che i ruoli di padre e di allenatore non si sovrapponevano.

Perché il rapporto funzioni dev'essere bravo soprattutto il figlio. C'è voluto un po' di rodaggio, all'inizio rimaneva male ai miei rimproveri ma oggi abbiamo trovato un equilibrio perfetto. È cresciuta molto lei e anche io. Ho capito per esempio che con lei bastano cinque allenamenti settimanali di

due-tre ore e che, per esempio, ha bisogno di un weekend di riposo prima dei lavori tecnici del lunedì. Vado in controtendenza rispetto agli allenatori del passato: meno quantità e più qualità. Il risultato è che Larissa così tiene per tutta la stagione, come ha dimostrato l'anno scorso vincendo la finale di Diamond League a Bruxelles con 6,80. Il segreto è non fare settimane di scarico e mantenere il ritmo di allenamenti costante, a parte le gare"

#### Come è la vostra routine familiare?

"Da quando la seguo ho lasciato il golf ma non ho rimpianti. Visto che mi piace cucinare, spesso Larissa la sera viene a mangiare a casa nostra dove trova la sorella Anastasia, che non fa più sport e ha bisogno di essere seguita da noi nel percorso di studi economico-sociali alla seconda liceale. Nei week-end poi Anastasia raggiunge la mamma.

Con Larissa è stato diverso perché lei era autonoma negli studi, ama la lettura e l'arte, va seguita solo in pedana".

**"Abbiamo preferito la vecchia rincorsa perché quella da fermo non dava sicurezze Ma la riproveremo"**

**"Prima rimaneva male quando la rimproveravo Ora abbiamo trovato un equilibrio perfetto Sono cresciuto anch'io"**



# PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT



Shop online: [www.felicetti.it](http://www.felicetti.it)

ITALIA  
**felicetti**  
DOLOMITI 1908





Un momento della finale europea dei 60

# “VAI ZAYNAB ORA REALIZZA I TUOI SOGNI”

È una nuova Dosso. La delusione di Parigi, il ritorno in Costa d'Avorio, la riscoperta delle radici e una nuova consapevolezza: così ha vinto un oro europeo e un argento mondiale sui 60. La sua prima allenatrice ce la racconta: “Adesso crede in se stessa”

di Christian Marchetti

Quante Zaynab Dosso abbiamo visto finora? E quante ne abbiamo raccontate? Siamo stati lì ad annotare di questa potente fenice che rinasce con forza e coraggio

magari da gare andate troppo lontano dalle aspettative, oppure da periodi faticosi, o ancora da quei momenti della vita in cui sembra di fare tanta strada, salvo poi ac-

corgersi di trovarsi nuovamente al Via. Abbiamo raccontato di una Zaynab che stringe i denti, prima di sciogliere quella stessa espressione in un sorriso: il bronzo ai Mon-





Fotoservizio Francesca Grana



Il cuoricino dell'azzurra

## Loredana Riccardi l'ha cresciuta sin da bambina a Rubiera, prima del salto a Roma

diali indoor di Glasgow, il bronzo agli Europei di Roma, l'oro agli Europei in sala di Apeldoorn, l'argento ai Mondiali, sempre al chiuso, di Nanchino. E i record nazionali su 60, 100 e 4x100? Caparbietà, unita a un perfezionismo che talvolta trascende in feroce autocritica, severità. Per tornare ancora a Zaynab Dosso, Za, più veloce di tutto.

### "Un'altra me"

"Per questo 2025 - ha detto la sprinter più veloce d'Italia dopo la finale cinese - ho creato una mente solida, una Za più forte. Non voglio più giudicarmi né soffocare l'atleta che sono".

Del resto l'effetto Parigi, con l'eliminazione nella semifinale dei 100, si era fatto sentire. La 25enne originaria di Man e cresciuta ad Abidjan, Costa d'Avorio, aveva scavato dentro di sé, aveva cominciato un processo in stile jedi di Star Wars, con accanto la sua famiglia e il fidanzato martellista portoghese. Fino a ritrovarsi - ha raccontato - nella corsa di una bimba ivoriana. E a quel punto è tornata più forte di prima al campo d'allenamento. Al "Paolo Rosi" di Roma, all'ombra dei Parioli, per parlare la stessa lingua del tecnico Giorgio Frinolli.

"Dopo Parigi ho capito che i punti deboli possono essere rafforzati. Noi atleti pensiamo sempre che non si possa sbagliare, ma la mia forza

### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 60 INDOOR FEMMINILI

Misura	atleta	sede	data
7"19	Dosso	Ancona	27.2.2022
7"16	Dosso	Ancona	27.2.2022
7"14	Dosso	Belgrado (Ser)	18.3.2022
7"14	Dosso	Lodz (Pol)	4.2.2023
7"09	Dosso	Lodz (Pol)	27.1.2024
7"05	Dosso	Lodz (Pol)	27.1.2024
7"02	Dosso	Torun (Pol)	6.2.2024
7"01	Dosso	Apeldoorn (Ola)	9.3.2025

è nata proprio quando ho capito che non puoi essere sempre al 110%. Giorgio dice sempre che il programma è scritto, ma che devo essere io a interpretarlo".

### Una vita fa

Prima delle medaglie e dei record, delle gare in tv, degli occhi del mondo della velocità addosso, prima ancora della pagina Wikipedia tradotta in 11 lingue, c'era Rubiera, 15 chilometri da Reggio Emilia. C'era Loredana Riccardi. E "la Lo" era tante cose in una: allenatrice, amica, confidente, seconda mamma. "Zaynab mi riempie d'orgoglio e credo che la scelta mia e sua del trasferimento a Roma alla lunga si sia rivelata giusta. Io non avevo i mezzi per seguirla come viene seguita oggi e dovevamo puntare



Zaynab con Loredana Riccardi





Zaynab DOSSO è nata il 12 settembre 1999 a Man, in Costa d'Avorio, e si è trasferita in Italia all'età di dieci anni per ricongiungersi con la famiglia. Cresciuta a Rubiera (RE), è stata portata all'atletica dal suo professore di educazione fisica all'età di 13 anni. Gli inizi con la Calcestruzzi Excelsior, poi nel 2018 il passaggio alle Fiamme Azzurre, per cui gareggia tuttora. Nel 2021 ha lasciato Rubiera e la sua coach di sempre, Loredana Riccardi, per trasferirsi a Roma, dove si allena al "Paolo Rosi" con Giorgio Frinolli. L'anno dopo è esplosa durante la stagione indoor, ritoccando a più riprese il record italiano dei 60 (che resisteva da 39 anni), portato a 7"01 nella finale dei recenti Europei di Apeldoorn, dove ha conquistato una storica medaglia d'oro. Subito dopo, ecco l'argento ai Mondiali al coperto di Nanchino. Ha vinto anche il bronzo con la 4x100 agli Europei di Monaco (2022), sui 60 ai Mondiali indoor di Glasgow (2023) e sui 100 agli Europei all'aperto di Roma (2024). Ai Giochi di Parigi 2024 ha raggiunto le semifinali. È anche primatista italiana dei 100 in 11"01. Detta da tutti "Za", è appassionata di basket, ama ballare e la fotografia.

**"La seguo con grande emozione  
E talvolta medio  
con Frinolli. Lei  
è maturata molto"**

a costruire, piuttosto che a spremarla. È ciò che dice anche Giorgio", ricorda Loredana Riccardi. E comunque la Lo c'è sempre, anche se ora dietro le quinte: "La seguo con una grande emozione. Del resto, siamo rimaste molto legate. Siamo continuamente in contatto e talvolta faccio anche da intermediario con Giorgio. Conosco bene il suo carattere, che è abbastanza particolare, e so che è tanto cresciuta di testa in questo periodo. Anzi, a volte mi butta lì dei ragionamenti che mi sorprendono. Le dico sempre più spesso 'Za, non ti riconosco più'. Sì, è maturata molto".

Alcuni tratti, però, ancora ricordano la giovanissima e competitiva sprinter di una vita fa. "Ha questo orgoglio e questa voglia di fare bene a tutti i costi che da sempre la rendono tanto esigente verso se stessa. Da piccola, se vinceva una gara con un tempo inferiore alle aspettative, si demoralizzava a tal punto da non credere più nelle sue capacità. E allora lì a rassicurarla. A volte bisognava anche dirle qualche piccola bugia dopo qualche test in allenamento pur di non guastarle la serenità e dunque crearle ostacoli".

#### Sfide

Le parole sulla "nuova me" e sull'atleta che non vuole più giudicarsi non stupiscono coach Loredana. Come se ciò facesse parte di un disegno. "Le dicevo: 'Credici, hai delle potenzialità'. Ecco, adesso sì che ci crede, si guarda, è più solida ed è seguita da una persona che la aiuta in questa consapevolezza. La cosa che non è cambiata, e mi fa sorridere, è che qualsiasi cosa diventava una sfida contro tutti. Sfidava in continuazione i maschi e non soltanto sulla velocità.

Anche negli allenamenti coi pesi doveva sollevare più di loro. Un giorno allenavamo i balzi? Bene, allora doveva saltare più dei lunghisti. Giorgio mi dice che è ancora così, ma un conto è sfidare qualcuno qui a Rubiera, un conto Simonelli! A un certo punto è stata una conseguenza fisiologica il suo trasferimento a Roma. Ne ho visti di talenti sparire dai radar soltanto perché non hanno accettato salti di qualità come quello compiuto da lei".

E così Zaynab, nome che non a caso significa "saggezza", diventa di ispirazione. Secondo la Lo la chiave sta proprio in quel "mettersi in gioco". "Li vede anche lei i giovani talenti di oggi e spera che non mollino mai; che davanti a una difficoltà non demordano, continuando anzi il percorso, per-

**"Ha tanto orgoglio  
ed è molto esigente  
con se stessa  
A volte ho dovuto  
dirle qualche bugia"**



Za felice con il Tricolore



“Il trasferimento? Fisiologico. Ho visto tanti talenti sparire per non essersi messi in gioco”

ché il lavoro, la tenacia e la testa pagano. Dalla sua, quando ha deciso di migliorare ulteriormente si è allontanata dalla madre e dalla sorella. Dalla sua zona di confort”.

### Dimenticare Parigi

Lontane da quella zona sono pure altre frasi pronunciate da Zaynab in Cina. Quel “Sono felice di essere di ispirazione”, oppure “Sono fiera del mio percorso”, o ancora “Nulla può impedirmi di fare bene nella stagione all’aperto dopo quella indoor” alla fine sono messaggi nei confronti di chi vorrà incrociare la sua stessa strada. Altre sfide che Za potrà affrontare grazie alla sua “maggior concretezza. Il suo passo in avanti dopo le Olimpiadi si vede da qui - chiarisce Riccardi - Men-  
t r e

negli anni scorsi era costretta ad affrontare alti e bassi, ora è costante. Questa sua maturità l’ha resa donna e le ha consegnato serenità. Quella che in passato le è mancata anche per via di distrazioni. L’ambiente professionale l’ha aiutata anche in questo”.

Consigli?

Il podio dei 60 ad Apeldoorn



Il podio dei 60 a Nanchino



“Sta lavorando bene. Deve continuare ad avere fiducia nel suo allenatore, che è persona competente e sensibile e ha trovato la chiave giusta per spronarla in continuazione”.

Ed è quando a Loredana Riccardi chiediamo dove possa arrivare Zaynab Dosso che, oltre all’allenatrice, vengono fuori tutte assieme l’amica, la confidente e la seconda mamma: “Non so dove può arrivare, spero soltanto che riesca a realizzare tutti i suoi sogni. Dopo i Mondiali di Nanchino le ho detto che, sì, è stato un argento un po’ amaro. Che quella gara decisiva

La confessione di Dosso: “Per il 2025 ho creato una mente solida una Za più forte”

non se la fosse giocata proprio al meglio, vista la partenza così così, ma le ho detto anche di pensare a solo tre anni fa, quando era impensabile persino ipotizzarla in una finale mondiale. ‘Provaci’, così le ho detto”. Del resto, il futuro è adesso. No?



L’arrivo vincente della Dosso ad Apeldoorn





# PICCOLI TAMBERI CRESCONO

Sioli scavalca l'asticella

di Giacomo Rossetti

Il bronzo europeo di Sioli, la sorpresa Lando, la conferma di Sottile. Camossi, tecnico Fidal per i salti: "Merito della contaminazione positiva dell'esperienza di Gimbo"

Solo chi vive sotto un sasso non si è ancora reso conto che l'atletica italiana sta vivendo un momento d'oro nel salto in alto. Matteo Sioli, Manuel Lando e Stefano Sottile sono i tre moschettieri della pedana che stanno facendo capire che l'eredità di Gianmarco Tamberi è in buone mani. Anzi, in buone gambe. Uno che di salti se ne intende come Paolo Camossi (campione mondiale indoor 2001 nel triplo e attuale responsabile dei salti della Fidal, nonché direttore tecnico di settore delle Fiamme Azzurre) ritiene che quest'abbondanza di talento non arrivi per

caso: "Sicuramente Gimbo ha fatto da traino per tantissimi aspetti, come portare un nuovo modo di saltare - spiega - Lui e i suoi allenatori, il padre prima e Giulio Ciotti poi, hanno condiviso molto dei suoi allenamenti con gli altri tecnici: una 'contaminazione' che ha fatto bene al movimento". Se si guarda alle misure recenti fatte da Sioli e Lando, c'è la possibilità (nemmeno troppo remota) che ai Mondiali 2025 a Tokyo l'Italia si presenti con quattro partecipanti nell'alto. Una lucida follia, "qualcosa di mostruoso", per citare



L'urlo di Sioli... bronzo!



Camossi. "Io da giovane guardavo gli americani come degli alieni, adesso invece le nuove generazioni italiane guarderanno ai nostri altisti come a degli esempi".

### Sioli, mix perfetto

L'atleta che più ha attirato curiosità su di sé, essendo letteralmente piombato (lui che è abituato a decollare...) nella scena sportiva italiana, è Matteo Sioli, 19 anni. Dopo l'argento mondiale U.20 di Lima alla fine della scorsa estate, il ragazzo dell'hinterland milanese che ama il basket ed è tesserato con Euroatletica 2002 ha messo in fila il record italiano juniores indoor (2,25), le vittorie al campionato italiano Promesse e ai campionati italiani Assoluti (2,28), e soprattutto il bronzo all'Europeo indoor di Apeldoorn (nuovo personale a 2,29). "Ho avuto l'occasione di conoscerlo, e ciò che mi ha più stupito di lui non sono i risultati, ma il suo atteggiamento - rivela Camossi - Sa gestire le emozioni, e convogliarle nella direzione giusta per andare a prendersi il risultato". Proprio a Camossi, Felice Delaini (allenatore di Sioli) aveva detto che a dicembre il suo pupillo avrebbe siglato il nuovo record italiano, e così è stato. Partire in missione e conquistare l'obiettivo: questa forza caratteriale, unita a una serietà da tutti riconosciuta, è probabilmente il punto di forza dell'al-



Una rincorsa di Matteo Sioli

# SIOLI

tista lombardo: "È la forza che distingue il campione dagli atleti normali: per fare un esempio, da un certo punto della sua carriera in poi, Tamberi ha smesso di sbagliare nei momenti in cui contava", sorride Camossi.

Quindi l'investitura è ufficiale? Sarà Sioli il 'nuovo Gimbo'? Non proprio, perché anche se un saltatore del presente ha degli schemi motori che possono essere riconducibili a un grande del passato, ogni campioncino resta unico,

"e l'augurio è che Matteo stesso possa

diventare un punto di riferimento, senza essere un 'nuovo' qualcun altro".

Anche perché lui non è proprio la fotocopia

di Tamberi: innanzitutto è più alto (torreggia su tutti col suo metro e 98, mentre il fenomeno

marchigiano si ferma a 1,92), per quanto la stazza non sia un limite. "La sua struttura nasconde la facilità di movimento tipica di atleti più bassi - sottolinea Camossi - Un vantaggio enorme, che è innato ma va ugualmente allenato con la giusta pazienza, come sta facen-



Matteo SIOLI è nato l'1 ottobre 2005 a Milano, ma vive nell'hinterland, a Paderno Dugnano. Ha scoperto l'atletica a 10 anni, dopo aver cominciato con il basket, e da allora ha sempre gareggiato per l'Euroatletica 2002. Ha optato per il salto in alto al secondo anno allievi, seguito da Felice Delaini, che lo allena tuttora. Si è rivelato lo scorso anno, conquistando l'argento ai Mondiali U.20 di Lima con il personale portato a 2,23.

A febbraio, sotto gli occhi dell'idolo "Gimbo" Tamberi, ha saltato 2,26 e 2,28, per indossare la sua prima maglia tricolore. E agli Europei indoor di Apeldoorn si è definitivamente consacrato a livello assoluto, con il bronzo e il nuovo limite di 2,29.

Vuole diventare nutrizionista (studia scienze della ristorazione), è tuttora appassionato di basket e... "voglio vincere le Olimpiadi".

**Matteo dall'argento iridato U.20 al podio assoluto con 2,29**  
**"Stupito da come gestisce le emozioni"**



do Delaini". Meglio non bruciare le tappe, motivo per cui Sioli non è andato ai Mondiali indoor di Nanchino: un altista di quasi due metri necessita di tempo per rinforzare la sua struttura e specializzarla. Rimane un perfetto

Lando si concentra



mix di mole e agilità, per usare le parole di Camossi, che aveva previsto il bronzo di Apeldoorn.

## Lando a un soffio dalla medaglia ad Apeldoorn "Il dualismo con Sioli gli ha fatto bene"

### Lando, l'eleganza

La kermesse olandese per pochissimo avrebbe potuto regalare una medaglia anche a Manuel Lando: il classe 2000 dell'Aeronautica si è fermato ai piedi del podio, ma già aver centrato la finale, tenendo idealmente alto il tricolore con Sioli malgrado le assenze dei veterani Tamberi e Sottile, è tanta roba. Figlio di un ostacolista e di una lunghista, Lando ha avuto il "coraggio" (Camossi dixit) di dedicarsi al salto in alto in un momento in cui la concorrenza in azzurro era serrata, vista la duplice presenza di un 'mostro' che ha vinto tutto e di un Sottile "che ha dimostrato di essere un degno compagno di viaggio di Gimbo".

Lando, studente in ingegneria aerospaziale e argento europeo U.23 a Tallinn nel 2021, attualmente si gioca con Sioli il titolo di campione italiano. Un sano dualismo che gli ha fatto bene. "Pochi mesi fa i due se le sono 'date' in pedana in una gara spettacolare, e questo ha trasmesso a Manuel una gran fiducia. Da Apeldoorn è uscito un po' deluso, il 2,32 che ha provato non era brutto affatto. Poteva vincere una medaglia anche lui". Ora Lando, 24 anni, sta lavorando con Silvano Chesani, ex altista di valore (argento europeo indoor 2015), sotto la cui guida crescerà ulteriormente. Preciso, quasi maniacale nella costruzione di ogni singolo salto, Manuel è, a livello tecnico, bellissimo da vedere. L'aspetto in cui deve migliora-



Manuel Lando in azione

re, secondo Camossi, è "trovare il buono anche da una gara che è andata male: prima ci si rialza, e meglio è". Proprio Tamberi e Sottile lo hanno insegnato, e Sioli (il 'freddo' del quartetto) rispecchia questo atteggiamento.

### Il genio Sottile

Animo libero, saltatore naïf: sono questi i primi due termini che vengono in mente a Paolo Camossi quando prova a descrivere Stefano Sottile, 27 anni, per lui "come un nipote". "È impossibile non volerli bene, lo conosco da tantissimo tempo. È un atleta che, se sta bene, può fare qualsiasi cosa". In effetti è così: a Parigi 2024, mentre le condizioni di Tamberi costringevano il campione olimpico a un triste epilogo, il piemontese delle Fiamme Azzurre allenato da Valeria Musso decollava a 2,34 al primo tentativo, prendendosi il record personale e un quarto posto olimpico che, seppur non conti come alloro, per i tifosi italiani lo equivale. "Quasi nessuno si aspettava di vederlo lottare per



Sottile ha disertato gli Europei per un infortunio dopo il volo a 2,31. “Ma lui sa tirar fuori magie”

Stefano Sottile dopo il salto a 2,31 di Weinheim



SOTTILE

una medaglia, ma chi lo conosce sa che Stefano può tirar fuori magie, come un genio che si aggira per la pedana”, ridacchia lo ‘zio’. Agli Euroindoor sarebbe stato protagonista, se un problema non l’avesse bloccato dopo il personale indoor a 2,31 di Weinheim.

Sottile è quello che, per movenze e ‘centralina’, assomiglia di più a Tamberi. Anche a livello di allenamenti, Camossi crede che ci siano delle affinità tra Gimbo e Stefano, per quanto ciascuno dei tre ‘eredi’ di Half Shave abbia la propria metodologia.

“Sarebbe bellissimo fare una tavola rotonda con i loro allenatori; sono persone squisite, che si aggiornano sempre”. In un’epoca in cui la carriera degli atleti si è allungata, la salute ricopre un ruolo ancora più importante di prima. E dato che parliamo di una disciplina che richiede sforzi disumani (“Basti pensare a certi archi dorsali o a come si deformano le caviglie”...), ciò che negli anni a venire più servirà a Sioli, Lando e Sottile è, banalmente, non infortunarsi: “Vince chi sbaglia meno, e chi sbaglia meno è chi si fa male di meno”, sentenzia Camossi.

Intanto, mentre gli occhi dell’atletica mondiale rimangono puntati sull’Italia e Tokyo 2025 si avvicina, chiudiamo gli occhi e capiamo quanto siamo fortunati ad avere in casa talenti del genere.



Gianmarco Tamberi dà consigli a Matteo Sioli

## LA STELLA AZZURRA

### L'INVERNO DI GIMBO TRA SANREMO, 2028 E FUTURA PATERNITÀ

Guai a darlo per finito: Gianmarco Tamberi ha sempre dimostrato che quando le cose vanno peggio, lui sa rialzarsi. E punta a farlo a settembre, nella città che lo elesse eroe olimpico: Tokyo. Per adesso, sta recuperando gradualmente le energie. Gimbo ha passato “mesi tremendi” (sono parole sue) dopo la grande delusione di Parigi 2024, a cui arrivava da campione in carica (oltre che fresco di oro europeo a Roma). La febbre, i calcoli renali, le flebo due ore prima di scendere in pedana, e il triste undicesimo posto finale avevano portato Tamberi a pensare di smettere, salvo ripensarci grazie all’insistenza della moglie Chiara. Proprio lei gli darà una figlia, la loro “piccola principessa”, che alle Olimpiadi 2028 avrà quasi tre anni. I Giochi di Los Angeles sono la nuova ossessione di Gimbo: “Ci vediamo lì”, ha promesso allo scorso Sanremo, applaudito dal pubblico dell’Ariston e dall’amico Jovanotti.

g.r.

“Sarebbe bellissima una tavola rotonda tra i loro allenatori. Sono persone che si aggiornano sempre”



L'evento

# EUROPEI, SUBITO DOPPIO INGEBRIGTSEN

La rassegna di Apeldoorn incorona il mezzofondista norvegese, che conquista 1500 e 3000 a due sole settimane dai Mondiali. Domina l'Olanda con sette ori

di Carlo Santi

Europei particolari, disputati a due sole settimane dal Mondiale - sempre al coperto - in Cina. La fotografia di Apeldoorn, la sede olandese delle gare, è il doppio successo continentale di Jakob Ingebrigtsen: con la doppietta 1500-3000 ha ribadito la sua superiorità. Chi ha tentato di superarlo nei 1500 è stato il francese ex marocchino Azzedine Habz,

mentre nella distanza doppia il britannico George Mills è rimasto lontano. Si può affermare, però, che per il norvegese la concorrenza non è stata davvero qualificata. Padroni sono stati gli atleti di casa, che si sono impossessati di nove medaglie (sette d'oro e due di bronzo) con Femke Bol, non certo una sconosciuta, chiamata

## UOMINI

**60:** 1. Azu (Gbr) 6.49, 2. Larsson (Sve) 6.52, 3. Robertson (Gbr) 6.55, 4. Afrifa (Ola) 6.55, 5. Kranz (Ger) 6.57, 6. Crespi (Spa) 6.59, 7. Nascimento (Por) 6.62, 8. Burnet (Ola) 6.66. **Semifinali (s2)** 7. Awuah Baffour 6.67 (el); (s3) 6. Ceccarelli 6.68 (el). **Batterie (b2)** 5. Awuah Baffour 6.65 (pp/q); (b5) 4. Ceccarelli 6.67 (q). **400:** 1. Molnar (Ung) 45.25, 2. Szwed (Pol) 45.31, 3. Soudril (Fra) 45.59, 4. Canal (Spa) 45.88, 5. Klein Ikkink (Ola) 46.20, 6. Coelho (Por) 46.46. **Batterie (b3)** 4. Sito 46.67 (el). **800:** 1. Chapple (Ola) 1:44.88, 2. Crestan (Bel) 1:44.92, 3. English (Irl) 1:45.46, 4. TECUCEANU 1:45.57, 5. Canales (Spa) 1:45.88, 6. Clarke (Ola) 1:46.47. **Semifinali (s1)** 3. Tecuceanu 1:46.12 (q). **Batterie (b2)** 2. Lazzaro 1:47.72 (el); (b3) 2. Tecuceanu 1:48.10 (q). **1500:** 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:36.56, 2. Habz (Fra) 3:36.92, 3. Nader (Por) 3:37.10, 4. Gourley (Gbr) 3:38.29, 5. Gilavert (Fra) 3:38.84, 6. Pihlstrom (Sve) 3:39.07, 7. Verheyden (Bel) 3:41.70, 8. Anselmini (Fra) 3:44.33; rit. Farken (Ger). **Batterie (b2)** 5. F. Riva 3:45.60 (el). **3000:** 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 7:48.37, 2. Mills (Gbr) 7:49.41,

3. Habz (Fra) 7:50.48, 4. Almgren (Sve) 7:50.66, 5. West (Gbr) 7:51.46, 6. Coscoran (Irl) 7:51.77, 7. Bremm (Ger) 7:55.83, 8. Nillessen (Ola) 7:55.83. **60 hs:** 1. Szymanski (Pol) 7.43, 2. Belocian (Fra) 7.45, 3. Kwau-Mathey (Fra) 7.50, 4. Jordan (Spa) 7.54, 5. Geerds (Ola) 7.61, 6. Obasuyi (Bel) 7.63, 7. Martinez (Spa) 7.68; np Llopis (Spa). **Semifinali (s1)** 5. Simonelli 7.60 (el). **Batterie (b1)** 6. Fofana 7.80 (el); (b2) 4. Simonelli 7.66 (q); (b4) 4. Giacalone 7.75 (el). **Alto:** 1. Doroshchuk (Ucr) 2.34, 2. Stefela (Cec) 2.29, 3. SIOLI 2.29 (pp), 4. LANDO 2.26 (pp=), 5. Nikitin (Ucr) 2.26, 6. Potye (Ger) 2.17, 7. Acet (Tur) e Kosonen (Fin) 2.17. **Qualificazioni:** 1. Lando e Sioli 2.23 (q), 9. Meloni 2.18 (el). **Asta:** 1. Karalis (Gre) e Vloon (Ola) 5.90, 3. Guttormsen (Nor) 5.90, 4. Collet 5.85, 5. Broeders (Bel) 5.70, 6. Kreiss (Let) 5.70, 7. Lita Baehre (Ger) 5.70, 8. Holy (Cec) 5.70. **Lungo:** 1. Saraboyukov (Bul) 8.13, 2. FURLANI 8.12 (2°/8.10), 3. Lescaj (Spa) 8.12 (2°/n), 4. Baldé (Por) 8.07, 5. Guerra (Spa) 8.06, 6. Jaska (Cec) 7.97, 7. Montler (Sve) 7.94, 8. Trajkovski (Mcd) 7.65. **Qualificazioni:** 5. Furlani 7.95 (q). **Triplo:** 1. DIAZ 17.71, 2. Hess (Ger) 17.43, 3. DALLAVALLE 17.19,

4. Gagois (Fra) 16.51, 5. Pereira (Por) 16.45, 6. Mammadov (Aze) 16.40, 7. Ozupek (Tur) 16.29, 8. Raffin (Fra) 16.08. **Qualificazioni:** 1. Dalla Valle 16.87 (q), 2. Diaz 16.74 (q), 12. Biasutti 15.90 (el). **Peso:** 1. Toader (Rom) 21.27, 2. Petersson (Sve) 21.04, 3. Stanek (Cec) 20.75, 4. Lincoln (Gbr) 20.73, 5. Sinancevic (Ser) 20.49, 6. PONZIO 20.26, 7. Levchenko (Ucr) 19.72, 8. WEIR 19.57. **Qualificazioni:** 2. Weir 20.91 (q), 7. Ponzio 20.24 (q), 12. Fabbri 19.72 (el). **4x400:** 1. Olanda (Omalla, Smidt, Klein Ikkink, Van Diepen) 3:04.95, 2. Spagna 3:05.18, 3. Belgio 3:05.18, 4. Gran Bretagna 3:05.49, 5. Francia 3:05.83, 6. Rep. Ceca 3:08.28. **Eptathlon:** 1. Skotheim (Nor) 6.558 pt (6.93/60, 7.95/lungo, 14.39/peso, 2.19/alto, 8.04/60hs, 5.10/asta, 2:32.72/1000), 2. Ehammer (Svi) 6.506 (8.20/lungo), 3. Steinforth (Ger) 6.388, 4. Erm (Est) 6.380, 5. Hauttekeete (Bel) 6.259, 6. Strasky (Cec) 6.162, 7. Roosleht (Est) 6.062, 8. Tesselaar (Ola) 5.948.

## DONNE

**60:** 1. DOSSO 7.01 (RI), 2. M. Kambundji (Svi) 7.02, 3. Van der Weken (Ola) 7.06, 4. Swoboda (Pol) 7.07, 5. Rosius (Bel) 7.10, 6. Hunt (Gbr) 7.10, 7. Takacs (Ung) 7.12, 8. Manasova (Cec) 7.14.

1 - Alice Mangione sesta sui 400 di Lieke Klaver  
2 - Anche Catalin Tecuceanu ai piedi del podio  
3 - Eloisa Coiro quarta sugli 800  
4 - Roberta Bruni, quinta nell'asta



## Per l'Italia anche tre quarti posti con Tecuceanu Coiro e Lando Brava Gerevini

a dare il suo contributo nelle due staffette, quella femminile e quella mista. E lei, pur non impegnandosi al massimo, non ha lasciato scampo alle avversarie.

Apeldoorn ci ha detto anche che nella stagione all'aperto le sorelle Kambundji saranno ancora protagoniste. Mujinga nei 60 con 7"02 si è presa l'argento, ma lei è campionessa mondiale della distanza con il titolo vinto nel 2022 a Belgrado e ribadito a Nanchino, senza dimenticare il 10"99 sui 100 firmato con il sesto posto nella finale olimpica di Parigi (e un personale da 10"89). Sua sorella Ditaji, che è un'ostacolista, ha trovato il guizzo giusto per cancellare con 7"67 il primato europeo che da 17 anni deteneva la svedese Susanna Kallur con il 7"68, allora top mondiale, firmato a Karlsruhe nel 2008. Al maschile il polacco Jakub Szymanski ha trovato la fiammata per vincere con 7"43 senza poi ripetersi (stop in semifinale) al Mondiale.

Vertice della velocità, in una stagione al coperto senza troppe stelle, per il britannico Jeremiah Azu: nei 60 ha fermato il cronometro a 6"49

senza rivali, ripetendo successo e performance a Nanchino. Samuel Chapple, olandese classe 1998, per prendersi gli 800 ha centrato la settima prestazione dell'anno.

Poco da ricordare nelle corse al femminile. Gare tattiche ma anche qualità non eccelsa in una stagione dove le migliori hanno preferito puntare tutto sulle gare all'aperto, mentre nei salti, dove l'azzurro Andy Diaz occupa un posto di primissimo piano, il venticinquenne greco Emmanouil Karalis, astista da 6,05, ha centrato il successo a pari merito con l'olandese Menno Vloon: 5,90 per entrambi. Europei senza sussulti quella dell'ucraina Yaroslava Mahuchikh. La primatista del mondo dell'alto con 2,10 si è fermata a 1,99, misura che le ha dato il successo, in attesa di vederla su ben altre quote per dare una scossa alla specialità.

In casa azzurra, sei medaglie a parte, da rimarcare altre nove finali, con tre quarti posti a un amen dal podio: Catalin Tecuceanu ed Eloisa Coiro sugli 800 e Manuel Lando nell'alto (personale eguagliato). Roberta Bruni quinta nell'asta e due splendidi sesti posti per Alice Mangione sui 400, e Sveva Gerevini nel pentathlon, dopo il giallo della squalifica sugli 800 finali. Per la cremonese due personali (60hs in 8"26 e peso a 13 metri esatti) malgrado un tendine dolorante.

### L'ITALIA AGLI EUROPEI INDOOR

Edizione	O	A	B	tot.
Vienna 1970	0	0	0	0
Sofia 1971	0	0	2	2
Grenoble 1972	0	0	0	0
Rotterdam 1973	1	0	0	1
Göteborg 1974	0	0	0	0
Katowice 1975	0	0	0	0
Monaco 1976	0	0	1	1
San Sebastian 1977	1	0	2	3
Milano 1978	2	1	1	4
Vienna 1979	0	1	0	1
Sindelfingen 1980	1	0	0	1
Grenoble 1981	2	1	1	4
Milano 1982	3	2	2	7
Budapest 1983	1	1	2	4
Göteborg 1984	1	4	3	8
Il Pireo 1985	2	0	0	2
Madrid 1986	0	2	1	3
Lievin 1987	0	3	1	4
Budapest 1988	0	0	1	1
L'Aja 1989	0	1	1	2
Glasgow 1990	1	3	1	5
Genova 1992	2	2	1	5
Parigi 1994	1	0	0	1
Stoccolma 1996	1	1	1	3
Valencia 1998	1	1	0	2
Gand 2000	0	1	1	2
Vienna 2002	0	1	1	2
Madrid 2005	0	1	0	1
Birmingham 2007	3	1	2	6
Torino 2009	2	2	2	6
Parigi 2011	2	1	0	3
Göteborg 2013	1	2	3	6
Praga 2015	0	2	1	3
Belgrado 2017	0	1	0	1
Glasgow 2019	1	0	1	2
Torun 2021	1	1	1	3
Istanbul 2023	2	4	0	6
Apeldoorn 2025	3	1	2	6
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>41</b>	<b>35</b>	<b>111</b>

### RISULTATI

**Semifinali (s2)** 1. Dosso 7.03 (q); (b3) 7. Hooper 7.28 (el). **Batterie (b2)** 4. Hooper 7.25 (pp/q); (b4) 1. Dosso 7.06 (q); (b5) 6. De Masi 7.31 (el).

**400:** 1. Klaver (Ola) 50.38, 2. Jaeger (Nor) 50.45, 3. Sevilla (Spa) 50.99, 4. Manuel (Cec) 51.38, 5. Swiet-Ersetic (Pol) 51.59, 6. MANGIONE 51.84. **Semifinali (s2)** 3. Mangione 52.67 (q). **Batterie (b1)** 2. Mangione 52.20 (q); (b5) 3. Bonora 52.40 (pp/el).

**800:** 1. Wielgosz (Pol) 2:02.09, 2. Liberman (Fra) 2:02.32, 3. Horvat (Slo) 2:02.52, 4. COIRO 2:02.59, 5. Pellaud (Svi) 2:03.87, 6. Werro (Svi) 2:27.37. **Semifinali (s1)** 3. Coiro 2:02.02 (q). **Batterie (b5)** 2. Coiro 2:04.09 (q).

**1500:** 1. Guillemot (Fra) 4:07.23, 2. Afonso (Por) 4:07.66, 3. Walcott-Nolan (Gbr) 4:08.45, 4. Hunter-Bell (Gbr) 4:08.45, 5. Guerrero (Spa) 4:09.45, 6. Lizakowska (Pol) 4:09.64, 7. Silva (Por) 4:09.97, 8. Wind (Svi) 4:10.42, 9. Cleyet-Merle (Fra) 4:10.60. **Batterie (b3)** 7. Zenoni 4:19.49 (el).

**3000:** 1. Healy (Irl) 8:52.86, 2. Courtney-Bryant (Gbr) 8:52.92, 3. Afonso (Por) 8:53.42, 4. Garcia (Spa) 8:53.67, 5. Madeleine (Fra) 8:53.96, 6. Nuttall (Gbr) 8:54.60, 7. Meyer (Ger) 8:55.62, 8. Fitzgerald (Gbr) 8:57.00. **Batterie (b1)** 3. Cavalli 8:55.47 (q);

(b2) 8. Del Buono 9:11.39 (el), 9. Majori 9:13.01 (el).

**60 hs:** 1. D. Kambundji (Svi) 7.67 (RE), 2. Visser (Ola) 7.72, 3. Skrzyszowska (Pol) 7.83, 4. Lavin (Irl) 7.92, 5. Hurske (Fin) 8.00, 6. Meier (Ger) 8.04, rit. Kozak (Ung) e Harala (Fin). **Semifinali (s1)** 7. Di Lazzaro 8.05 (el); (s2) 5. Carmassi 8.04 (el). **Batterie (b1)** 3. Di Lazzaro 8.05 (q); (b3) 2. Carmassi 7.98 (pp/q).

**Alto:** 1. Mahuchikh (Ucr) 1.99, 2. Topic (Ser) 1.95, 3. Nisson (Sve) 1.92, 4. Honsel (Ger) 1.92, 5. Lake (Gbr) 1.92, 6. Onnen (Ger) 1.89, 7. Pihela (Est) 1.89, 8. Vukovic (Mne) 1.85. **Qualificazioni:** 15. Pieroni 1.85 (el).

**Asta:** 1. Moser (Svi) 4.80, 2. Sutej (Slo) 4.75, 3. Bonnin (Fra) 4.70, 4. Lampela (Fin) 4.70, 5. BRUNI 4.70, 6. Svabikova (Cec) 4.65, 7. MOLINAROLO e Vekemans (Bel) 4.55. **Qualificazioni:** 5. Bruni 4.55 (q), 8. Molinarolo 4.45 (q), 13. Scardanzan 4.30 (el).

**Lungo:** 1. IAPICHINO 6.94, 2. Kalin (Svi) 6.90, 3. Mihambo (Ger) 6.88, 4. Gardasevic (Ser) 6.75, 5. Diame (Spa) 6.73, 6. Mirkova (Bul) 6.63, 7. Hondema (Ola) 6.50, 8. Assani (Ger) 6.32. **Qualificazioni:** 2. Iapichino 6.76 (q).

**Triplo:** 1. Peleteiro (Spa) 14.37, 2. Ion (Rom) 14.31, Salminen

(Fin) 13.99, 4. Kilty (Lit) 13.80, 5. Danismaz (Tur) 13.79, 6. Guillaume (Fra) 13.54, 7. Petrova (Bul) 13.51, 8. Filipic (Slo) 13.39.

**Peso:** 1. Schilder (Ola) 20.69, 2. Ogunleye (Ger) 19.56, 3. Dongmo (Por) 19.26, 4. Roos (Sve) 19.11, 5. Inghide (Por) 18.91, 6. Kenzel (Ger) 18.89, 7. Maisch (Ger) 18.67, 8. Van Klinken (Ola) 18.41.

**4x400:** 1. Olanda (Klaver, Franke, Peeters, Bol) 3:24.34, 2. Gran Bretagna 3:24.89, 3. Rep. Ceca 3:25.31, 4. Spagna 3:25.68, 5. Francia 3:25.80, 6. Irlanda 3:32.72.

**Pentathlon:** 1. Vanninen (Fin) 4.922 pt (8.19/60hs, 1.81/alto, 15.56/peso, 6.52/lungo, 2:12.20/800), 2. Dokter (Ola) 4.826, 3. O'Connor (Irl) 4.781, 4. O'Dowda (Gbr) 4.751, 5. Ligarska (Pol) 4.569, 6. GEREVINI 4.487 (8.26/60hs, 1.72/alto, 13.00/peso, 6.20/lungo, 2:14.58/800), 7. Sprengel (Ger) 4.455, 8. Juskeviciute (Lit) 4.413.

### MISTA

**4x400:** 1. Olanda (Van Diepen, Saalberg, Smidt, Bol) 3:15.63, 2. Belgio 3:16.19, 3. Gran Bretagna 3:16.49, 4. Spagna 3:17.12, 5. Irlanda 3:17.63, 6. Rep. Ceca 3:19.17.





"Lollo" Simonelli nella finale di Nanchino

# IL VICHINGO FA POKER MONDO-HOLLOWAY SHOW

Anche ai Mondiali di Nanchino il formidabile Ingebrigtsen fa doppietta e ruba la scena a Duplantis e al dominatore degli ostacoli. La Mahuchikh sconfitta a sorpresa

di Carlo Santi

Nanchino, cinque anni dopo. I Mondiali sotto al tetto in Cina dovevano svolgersi nel 2020, ma l'emergenza Covid aveva cancellato l'evento, riproposto quest'anno. Partecipazione non troppo numerosa, con tante stelle dell'atletica mondiale rimaste a casa. Jakob Ingebrigtsen è stato protagonista con altre due medaglie d'oro (en plein tra Europei e Mondiali), insieme a Andy Diaz Hernandez con il suo splendido 17,80 nel salto triplo. A conclusione di una lunga stagione al coperto, che ha visto svolgere meeting di livello soprattutto in Europa,

lo statunitense Christopher Bailey nei 400 (è il leader stagionale con 44"70) ha corso in 45"08 senza rivali, dato che il secondo, il connazionale Faust, gli è rimasto assai distante. Ingebrigtsen per vincere i 1500 è rimasto una decina di secondi sopra il suo primato del mondo realizzato

**Fabbri nel peso  
giù dal podio  
all'ultimo lancio  
Simonelli in ripresa:  
quarto sui 60 hs**

(di passaggio) a Lievin a metà febbraio con 3'29"63. Sprint di nuovo nelle mani del britannico Azu, ancora a 6"49 come agli Europei. Che dire di Grant Holloway? L'ostacolista di Chesapeake, Virginia, 27 anni da compiere in novembre, campione di tutto, non si ferma mai. In 7"42 si è preso l'oro nei 60 ostacoli, lui che vanta un primato mondiale di 7"27 realizzato un anno fa in quota ad Albuquerque. Nessuno, neppure il francese Belocian, ha

Fotoservizio Francesca Grana

## RISULTATI

### UOMINI

**60:** 1. Azu (Gbr) 6.49, 2. Kennedy (Aus) 6.50, 3. Simbine (Saf) 6.54, 4. Zhenye Xie (Cin) 6.58, 5. Watson (Jam) 6.59, 6. Baker (Usa) 6.59, 7. Forde (Bar) 6.64, rit. Benitez (Pri). **Semifinali (s1)** 6. Awuah Baffour 6.67 (el). **Batterie (b4)** 5. Bandaogo 6.74 (el); (b7) 3. Awuah Baffour 6.66 (q). **400:** 1. Bailey (Usa) 45.08, 2. Faust (Usa) 45.47, 3. Patterson (Usa) 45.54, 4. Molnar (Ung) 45.77, 5. Morales-Williams (Can) 46.71, 6. Lima (Bra) 46.94. **800:** 1. Hoey (Usa) 1:44.77, 2. Crestan (Bel) 1:44.81, 3. Canales (Spa) 1:45.03, 4. Chapple (Ola) 1:45.55, 5. Miller (Usa) 1:46.44, 6. Dradriga (Uga) 1:50.19. **Semifinali (s3)** 3. Lazzaro 1:48.06 (el). **Batterie (b3)** 3. Lazzaro 1:48.75 (q). **1500:** 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:38.79, 2. Gourley (Gbr) 3:39.07, 3. Houser (Usa) 3:39.17, 4. Nader (Por) 3:39.58, 5. Pihlstrom (Sve) 3:39.67, 6. Ben (Spa) 3:39.96, 7. Pallitsch (Aut) 3:41.01, 8. Garcia (Spa) 3:41.83.

**3000:** 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 7:46.09, 2. Aregawi (Eti) 7:46.25, 3. Robinson (Aus) 7:47.09, 4. Gilman (Usa) 7:47.19, 5. Jacobs (Usa) 7:48.41, 6. Coscoran (Itl) 7:48.53, 7. Essayi (Mar) 7:49.00, 8. Kemboi (Ken) 7:49.00. **60 hs:** 1. Holloway (Usa) 7.42, 2. Belocian (Fra) 7.54, 3. Junxi Liu (Cin) 7.55, 4. SIMONELLI 7.60, 5. Obasuyi (Bel) 7.60, 6. Prince (Jam) 7.63, 7. Campbell (Jam) 7.71, 8. Weiho Qin (Cin) 7.72. **Semifinali (s2)** 2. Simonelli 7.55 (q). **Batterie (b3)** 1. Simonelli 7.61 (q); (b5) 5. Giacalone 7.89 (el). **Alto:** 1. Woo (Cds) 2.31, 2. Kerr (Nzl) 2.28, 3. Richards (Jam) 2.28, 4. Kosiba (Usa) 2.28, 5. Doroshchuk (Ucr) 2.28, 6. LANDO 2.24, 7. Hasegawa (Jap) 2.20, 8. Kapitolnik (Isr) 2.20. **Asta:** 1. Duplantis (Sve) 6.15, 2. Karalis (Gre) 6.05, 3. Kendrick (Usa) 5.90, 4. Vloon (Ola) 5.80, 5. Marshall (Aus) 5.80, 6. Sasma (Tur) 5.80, 7. Guttormsen (Nor) 5.70, 8. Lita Baehre (Ger), Kreiss (Let) e Chenyang Li (Cin) 5.50. **Lungo:** 1. FURLANI 8.30, 2. Pinnock (Jam) 8.29, 3. Adcock (Aus)

8.28, 4. Izumiya (Jap) 8.21, 5. Tentoglou (Gre) 8.14, 6. Heng Shu (Cin) 8.14, 7. Crump (Usa) 8.13, 8. Baldé (Por) 8.03. **Triplo:** 1. DIAZ 17.80 (RI), 2. Yaming Zhu (Cin) 17.33, 3. Zango (Bkf) 17.15, 4. Scott (Jam) 17.10, 5. Wen Su (Cin) 17.09, 6. Hess (Ger) 17.03, 7. Mapaya (Zim) 16.74, 8. Robinson (Usa) 16.50, 9. BIASUTTI 16.37. **Peso:** 1. Walsh (Nzl) 21.65, 2. Steen (Usa) 21.62, 3. Piperi (Usa) 21.48, 4. FABBRI 21.36, 5. Enekeuchi (Nig) 21.25, 6. Petersson (Sve) 20.87, 7. Toader (Rom) 20.64, 8. WEIR 20.63. **4x400:** 1. Usa (Godwin, Faust, Patterson, Bailey) 3:03.13, 2. Giamaica 3:05.05, 3. Ungheria 3:06.03, 4. Cina 3:06.90, 5. Sri Lanka 3:10.58. **Eptathlon:** 1. Skotheim (Nor) 6475 (6.97/60, 8.00/lungo, 14.68/peso, 2.13/alto, 7.93/60hs, 5.00/asta, 2:36.08/1000), 2. Erm (Est) 6437, 3. Steinfarth (Ger) 6275, 4. Baldwin (Usa) 6188, 5. Strasky (Cec) 6104, 6. Ferreira (Bra) 6010, 7. Nowak (Ger) 5935, 8. Lillemets (Est) 5866.





saputo infastidirlo.

Nessuna novità neppure sulla pedana dell'asta con il solito Armand Duplantis stellare. Per Mondo, che in inverno ha ritoccato ancora il suo record salendo a 6,27 a fine febbraio a Clermont Ferrand, è bastato 6,15 per vincere, con il greco campione d'Europa Karalis a 6,05.

### Tsegay e il muro



Mezzofondo femminile vivacizzato dalla presenza delle atlete etiopi. Gudaf Tsegay, la donna che all'aperto ha sfiorato il muro dei 14' nei 5000, ha corso i 1500 in 3'54"86, lei che con 3'53"09 detiene il mondiale della distanza. Attesa certamente all'aperto per abbattere qual muro nei 5000 ed essere protagonista ai Mondiali di Tokyo.

Ad Apeldoorn la primatista del mondo dell'alto, Yaroslava Mahuchikh, non aveva brillato. Neppure in Cina lo ha fatto, finendo al terzo

posto nella gara vinta all'australiana Nicola Olyslagers con 1,97. Per Yaroslava due centimetri in meno, per la vincitrice, ex signorina McDermott, secondo titolo iridato indoor dopo quello conquistato nel 2024 a Glasgow. Nell'asta, assente la statunitense Amanda Moll (4,91 in stagione), la francese Marie-Julie Bonnin s'è presa l'oro con 4,75, migliorando il suo primato all'aperto di 4,70 della passata stagione. Specialità, questa dell'asta, che attende l'atleta di nuovo in grado di superare i 5 metri. Il lungo al femminile invece attende chi sappia, con costanza, atterrare oltre i 7 metri. Senza la tedesca Mihambo, assente a Nanchino, il titolo è andato all'americana Claire Bryant con 6,96, mentre nel triplo la cubana Leyanis Perez Hernandez in un solo colpo ha vinto la gara, migliorato il primato stagionale (da 14,62 a 14,93) e avvicinato il personale di 14,98 risalente al 2023. Azzurri da due ori e un argento, e con il rammarico di due "legni". Sono toccati allo sfortunato Leo Fabbri, che ha riscattato l'eliminazione agli Europei ma è stato beffato dallo sta-

tunitense Steen all'ultimo lancio, e a "Lollo" Simonelli, anche lui in ripresa dopo Apeldoorn. In tutto altre sette finali per un movimento mai tanto in salute.

### L'ITALIA AI MONDIALI INDOOR

Edizione	O	A	B	tot.
Parigi 1985	1	2	1	4
Indianapolis 1987	0	1	2	3
Budapest 1989	0	0	3	3
Siviglia 1991	0	1	3	4
Toronto 1993	1	0	1	2
Barcellona 1995	1	1	0	2
Parigi 1997	1	0	0	1
Maebashi 1999	0	0	0	0
Lisbona 2001	1	0	0	1
Birmingham 2003	0	0	0	0
Budapest 2004	0	0	0	0
Mosca 2006	0	0	1	1
Valencia 2008	0	0	0	0
Doha 2010	0	0	0	0
Istanbul 2012	0	1	0	1
Sopot 2014	0	0	0	0
Portland 2016	1	0	0	1
Birmingham 2018	0	0	1	1
Nanchino 2020	annullati			
Belgrado 2022	1	0	1	2
Glasgow 2024	0	2	2	4
Nanchino 2025	2	1	0	3
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>15</b>	<b>33</b>

Jeremiah Azu conquista i 60

### RISULTATI

#### DONNE

**60:** 1. M. Kambundji (Svi) 7.04, 2. DOSSO 7.06, 3. Van der Weken (Ola) 7.07, 4. Swoboda (Pol) 7.09, 5. Hunt (Gbr) 7.11, 6. Hobbs (Nzl) 7.13, 7. Rosius (Bel) 7.14, 8. Xiaojing Liang (Cin) 7.14. **Semifinali (s1)** 1. Doso 7.07 (q). **Batterie (b1)** 1. Doso 7.09 (q); (b3) 5. Hooper 7.36 (el). **400:** 1. Anning (Gbr) 50.60, 2. Holmes (Usa) 50.63, 3. Jaeger (Nor) 50.92, 4. Weil (Cil) 51.78, 5. Swiet-Ersetic (Pol) 51.97, 6. Effiong (Usa) 52.90. **800:** 1. Sekgodiso (Saf) 1:58.40, 2. Getachew (Eti) 1:59.63, 3. Silva (Por) 1:59.80, 4. Werro (Svi) 1:59.81, 5. Wielgosz (Pol) 2:00.34, 6. Duguma (Eti) 2:04.76. **Batterie (b1)** 4. Coiro 2:04.50 (el). **1500:** 1. Tsegay (Eti) 3:54.86, 2. Welteji (Eti) 3:59.30, 4. Griffith (Aus) 4:00.80, 5. Ejore (Ken) 4:03.89, 6. Johnson (Usa) 4:04.07, 7. MacLean (Usa) 4:05.45, 8. Afonso (Por) 4:07.67. **Batterie (b1)** 5. Vissa 4:14.25 (el). **3000:** 1. Hailu (Eti) 8:37.21, 2. Houlihan (Usa) 8:38.26, 3.

Hull (Aus) 8:38.28, 4. Morgan (Usa) 8:39.18, 5. Haylom (Eti) 8:39.28, 6. Healy (Irl) 8:40.00, 7. Garcia (Spa) 8:40.80, 8. Gitunga (Ken) 8:44.56.

**60 hs:** 1. D. Charlton (Bah) 7.72, 2. D. Kambundji (Svi) 7.73, 3. Nugent (Jam) 7.74, 4. Skrzyszowska (Pol) 7.74, 5. Stark (Usa) 7.74, 6. Visser (Ola) 7.76, 7. Clemons (Usa) 8.03, 8. Brown (Jam) 8.07. **Semifinali (s3)** 7. Di Lazzaro 8.42 (el). **Batterie (b2)** 5. Carmassi 8.15 (el); (b3) 4. Di Lazzaro 8.09 (q).

**Alto:** 1. Olyslagers (Aus) 1.97, 2. Patterson (Aus) 1.97, 3. Mahuchikh (Ucr) 1.95, 4. Topic (Ser) 1.95, 5. Hufnagel (Usa) 1.92, 6. Onnen (Ger) 1.92, 7. Kulichenko (Cip) 1.92, 8. PIERONI 1.89. **Asta:** 1. Bonnin (Fra) 4.75, 2. Sutej (Slo) 4.70, 3. Moser (Svi) 4.70, 4. Caudery (Gbr) 4.70, 5. Leon (Usa) e Svabikova (Cec) 4.60, 7. MOLINAROLO e BRUNI 4.60.

**Lungo:** 1. Bryant (Usa) 6.96, 2. Kalin (Svi) 6.83, 3. Diame (Spa) 6.72, 4. Mitkova (Bul) 6.63, 5. Rotaru-Kottmann (Rom) 6.59, 6. A. Charlton (Bah) 6.57, 7. Matuszewicz (Pol) 6.56, 8. Nichols

(Usa) 6.49.

**Tripla:** 1. Perez Hernandez (Cub) 14.93, 2. Povea (Cub) 14.57, 3. Peleteiro (Spa) 14.29, 4. Lafond (Dma) 14.18, 5. Askag (Sve) 14.01, 6. Filipic (Slo) 13.92, 7. Yi Li (Cin) 13.84, 8. Maduka (Ger) 13.82.

**Peso:** 1. Mitton (Can) 20.48, 2. Schilder (Ola) 20.07, 3. Jackson (Usa) 20.06, 4. Roas (Sve) 19.28, 5. Lijiao Gong (Cin) 18.84, 6. Includo (Por) 18.71, 7. Ewen (Usa) 18.63, 8. Dongmo (Por) 18.54.

**4x400:** 1. Usa (Hayes, Lear, Effiong, Holmes) 3:27.45, 2. Polonia 3:32.05, 3. Australia 3:32.65, 4. Cina 3:38.56, 5. Sri Lanka 3:40.62.

**Pentathlon:** 1. Vanninen (Fin) 4821 pt (8.30/60hs, 1.81/alto, 15.81/peso, 6.37/lungo, 2:15.28/800), 2. O'Connor (Irl) 4742, 3. Brooks (Usa) 4669, 4. Grimm (Ger) 4481, 5. Chapman (Usa) 4476, 6. Szucs (Ung) 4438, 7. Perron (Fra) 4433, 8. Krizsan (Ung) 4414.





La Doualla sui 60 del Memorial Giovannini

# BABY DOUALLA CAPOFILA DELLA GENERAZIONE ALPHA

Dietro alla Dosso, l'inverno ha registrato la conferma di Valensin e Castellani ma soprattutto l'esplosione di Kelly, la più giovane di una "covata" di potenziali fenomeni

**di Andrea Schiavon**

Los Angeles, Brisbane, il futuro attraversa i continenti, ma il presente è un lungo viaggio quotidiano da Sant'Angelo Lodigiano a San Donato Milanese in cui l'unico sprint che non si può sbagliare è quello per prendere il bus che porta da casa alla pista di allenamento, in un pendolarismo da più di 60 chilometri tra

andata e ritorno.

I 15 anni di Kelly Doualla vanno veloci e l'inverno ha portato con sé un'ulteriore accelerazione, culminata con il 7"19 sul rettilineo di Ancona. In Europa nessuna Under 18 ha mai corso così forte i 60 indoor.

E per restare in Italia, guardando alle graduatorie "all-time" asso-

**Ad appena 15 anni Doualla ha corso i 60 in 7"19: solo Dosso ha fatto meglio di lei a livello assoluto**



lute, solo Z a y n a b Dosso ha fatto meglio. Un fenomeno di precocità che va lasciata crescere senza troppe pressioni e per questo il modo migliore per conoscerla e saperne di più sulla sua evoluzione è parlare con il suo allenatore, Walter Monti.

"Kelly ha iniziato a correre con la Fanfulla, seguita da Eleana Urzi, ed è arrivata a San Donato su segnalazione di Luigi Cochetti, passando al Cus Pro Patria Milano. Lei ha cominciato a lavorare con il mio gruppo nel luglio 2023 - racconta il 45enne tecnico, cresciuto alla Snam e con un passato da velocista dei Carabinieri - Nei primi mesi ci siamo limitati a preparare quello che era il suo debutto a un campionato italiano: all'epoca deteneva la miglior prestazione Under 16 sia sugli 80 sia nel lungo, ma per regolamento a Caorle ha potuto disputare una sola gara individuale".

E la scelta è ricaduta sulla velocità. Da quel debutto tricolore a oggi Monti ha iniziato a impostare un programma di lungo periodo per lavorare sui punti deboli di Kelly.

La sua muscolatura ipersviluppata richiede attenzione e, non a caso, fa solamente esercizi a carico naturale.

Considerato che forza e piedi sono le sue doti maggiori, in allenamento dedica molto tempo a sviluppare la mobilità e l'elasticità muscolare.



Ai tricolori cadette 2023 con il Team Lombardia.

**Fino alla stagione scorsa sosteneva solo quattro sedute a settimana. E usa poco le chiodate**

#### Cinque allenamenti

E, giusto per sfatare leggende metropolitane, Doualla fino alla scorsa stagione non ha mai fatto più di quattro allenamenti a settimana e solo da quest'anno ne ha aggiunto un quinto, dedicando sempre almeno una seduta interamente alla mobilità. Così di mese in mese la sua corsa è cambiata. "Kelly è dotata di una partenza folle - spiega Monti - perciò abbiamo lavorato per sistemare tantissime cose nella sua corsa lanciata". Anche il 7"19 di Ancona è arrivato senza una preparazione specifica tanto che, come assicura Monti, nel periodo che ha preceduto i campionati italiani indoor allievi Kelly "ha svolto in un mese solamente sei allenamenti con le scarpe chiodate".

Tutto viene fatto senza fretta, avendo bene in testa che non ha senso inseguire obiettivi immediati per una ragazza che può porsi traguardi molto ambiziosi nel lungo periodo. Monti questi percorsi li ha studiati sin dai tempi dell'università, quando per la laurea in scienze motorie ha discusso una

tesi dedicata a "L'allenamento del velocista in età giovanile". E in quell'occasione il correlatore è stato un certo professor La Torre, che ora in veste di direttore tecnico monitora insieme a lui i progressi di Kelly.

#### Verso Rieti 2026

Dopo un inverno del genere viene naturale chiedersi dove possa spingersi Doualla sui 100. Il punto di partenza è l'11"46 ottenuto ai campionati regionali studenteschi l'anno scorso a Brescia, in una gara in cui oltre ad avere corso praticamente senza avversarie, Kelly si è trovata anche un sensibile vento contrario (-0,9 m/s).

"Ovviamente abbiamo un tempo in testa, ma il nostro obiettivo per i prossimi due anni non è un crono - sottolinea Monti - La cosa più importante è vivere due stagioni senza infortuni rilevanti: piuttosto preferiamo disputare una gara in meno e non rischiare. Nel 2025 Kelly potrà fare le prime esperienze internazionali per arrivare poi pronta nel 2026, quando gli Europei Under 18 si



disputeranno a Rieti. Lì, gareggiando contro le migliori della sua categoria, potrà fare davvero una bella gara. Doppiare 100 e 200? Lo escludo. Tre turni di 100 e la staffetta sono più che sufficienti per una ragazza che ha un motore potentissimo, ma una muscolatura sulla quale stiamo ancora lavorando e che richiede delicatezza”.

### Con Valensin e Castellani

Esperienze internazionali che potranno servire per sognare un debutto olimpico a Los Angeles 2028, quando Kelly avrà poco più di 18 anni. E guardando ancora più in là c'è chi vede già fatta la staffetta del futuro, considerato che a seguire i passi di Zaynab Dosso non c'è solo Doualla. Elisa Valensin ha due anni in più di Kelly, veste la sua stessa maglia (Cus Pro Patria Milano) e, dopo il titolo europeo U.18 sui 200 nel 2024, ha trascorso l'inverno a demolire il record italiano juniores dei 200 indoor (portandolo a 23"39). E dietro di lei c'è Margherita Castellani (nata nel 2008), che sulla stessa distanza indoor ha smantellato proprio il primato U18 di Valensin, portandolo a 23"63. Al di là dei record, la sprinter del Cus Perugia impressiona

L'INVERNO RECORD DELLE BABY SPRINTER			
Atleta	specialità	tempo	record
<b>DOUALLA</b>			
12 gennaio	60	7"31	italiano U.20
		7"27	italiano U.20
18 gennaio	60	7"23	europeo U.18
			italiano U.20
8 febbraio	60	7"19	europeo U.18
			italiano U.20
<b>VALENSIN</b>			
18 gennaio	400	53"04	italiano U.20
2 febbraio	200	23"70	italiano U.20
	200	23"49	italiano U.20
1 marzo	200	23"39	italiano U.20
<b>CASTELLANI</b>			
9 febbraio	200	23"63	italiano U.18

per la sua capacità di spaziare dai 60 ai 400.

### Kelly lunghista

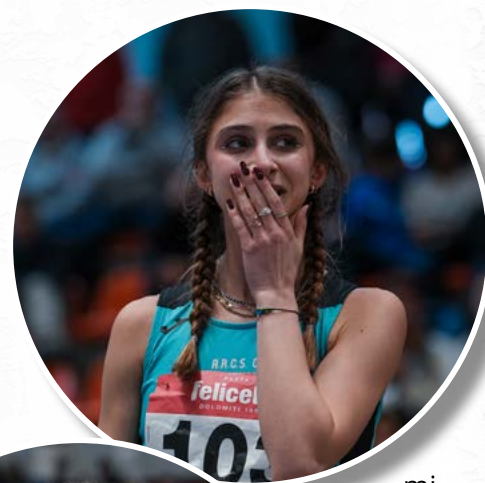
E a proposito di versatilità, vale la pena ricordare che nel 2024 Doualla ha anche

**Il tecnico Monti, ex allievo di La Torre: “Cambiasse la regola sullo stacco, potrebbe fare di più il lungo”**



Kelly Doualla in gara nello sprint

Margherita Castellani



Elisa Valensin

mi-  
glio-  
rato il  
record  
ita-  
liano  
Under  
16 del  
lungo,  
por-  
tando-  
lo a 6,26.

“Lo ha fatto

con quattro al-

lenamenti di lungo  
in tutta la stagione -

spiega Monti - Di solito la gente è impressionata quando vede Kelly correre, ma è quando la vede saltare che resta davvero a bocca aperta. Il futuro? Se dovesse passare la proposta di modificare le regole sullo stacco, potremmo programmare qualche incursione in più sulla sabbia del lungo”. Per andare oltre.

**Valensin ha due anni in più e ha demolito il record junior dei 200 (23"39). Poi Castellani eclettica U.18 da 23"63**





## I Valori della Cultura, il Valore dell'Atletica

# SOSTENIAMO ATLETICASTUDI

PER ABBONARSI È NECESSARIO EFFETTUARE UN BONIFICO DI EURO 16,00 SUL CONTO CORRENTE ORDINARIO BNL (IBAN IT 29Z 01005 03309 000000010107) INTESTATO A FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA, SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "ABBONAMENTO RIVISTA ATLETICASTUDI".

COLORO CHE DESIDERANO ACQUISTARE SOLTANTO I LIBRI DEVONO VERSARE L'IMPORTO DI EURO 15,00 SUL MEDESIMO CONTO CORRENTE SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "IL LANCIO DEL DISCO DI ARMANDO DE VINCENTIS" o "IL TRAINING IN ALTITUDINE: FISIOPATOLOGIA, EVOLUZIONE STORICA E METODOLOGIA".

Inviare la ricevuta di pagamento, specificando nome e cognome ed indirizzo completo per l'inserimento nell'indirizzario all'indirizzo mail: [centrostudi@fidal.it](mailto:centrostudi@fidal.it).



# TUSCANY CAMP

## Dove i sogni vanno di corsa



di Marco Nicoliello

A San Rocco a Pilli, l'utopia di Giuseppe Giambrone s'è trasformata in una solida realtà: un luogo dove far allenare gli atleti, fornendo loro tutto il necessario  
“Il mio obiettivo è salire sul podio olimpico con un italiano”

Allenarsi in gruppo e vivere sotto lo stesso tetto, condividendo l'intera giornata, dalla corsa sui prati alla cena, passando per la fisioterapia agli studi medici e le serate sul divano davanti alla tv. Gli atleti che animano il Tuscany Camp sperimentano a due passi da Siena quanto il fondatore

dell'iniziativa, il siciliano Giuseppe Giambrone, aveva immaginato sin dai tempi in cui frequentava le cime delle Madonie. Lo aveva sognato da bambino e lo ha realizzato da adulto, con costanza e perseveranza, investendo denaro guadagnato col sudore. Soldi che avrebbe potu-

“I manager all'inizio non mi dettero credito, così aprii la carta dell'Africa e lessi: Uganda”





Fotoservizio Francesca Granaia



Allenamenti nelle campagne senesi



Giuseppe Giambrone

to destinare al divertimento e che invece ha riversato in un'idea, all'inizio simile a un'utopia, oggi solida realtà imprenditoriale. Muovendo dall'orticello di San Rocco a Pilli, il Tuscany Camp ha superato i confini nazionali, facendo parlare di sé nel 2024 grazie al record italiano di maratona di Yohanes Chiappinelli e al quarto posto olimpico nei

3000 siepi del tunisino Amin Jhinaoui.

### Inizi

Eppure quello che oggi luccica, agli albori ha faticato a carburare. Una storia complessa e intricata che affonda le radici nel 2011. "Ai tempi lavoravo part time come assistente giudiziario alla Procura di Siena, dove mia moglie Carmelinda faceva la farmacista. L'apertura del Camp era un chiodo fisso nella testa e cercavo in tutti i





**“Il primo atleta fu una scommessa un quasi 40enne alcolizzato che tornò alla normalità”**

modi l'occasione per finanziare il progetto”, spiega Giambrone. Lo snodo della vicenda fu l'investimento dei risparmi familiari nell'apertura di un poliambulatorio medico a San Rocco a Pilli, frazione del comune di Sovicille. “Radunammo una cinquantina di medici specialisti in diversi ambiti e l'iniziativa ebbe subito successo”.

Nel giro di due anni Giambrone mise da parte il necessario per dar vita alla sua creatura: un luogo dove far allenare gli atleti, fornendo loro oltre al vitto e all'alloggio, anche l'allenatore, il fisioterapista e il medico. Semplice a dirsi, difficile da concretizzare: “Contattai decine di manager italiani, ma nessuno mi diede credito, affidandomi i suoi atleti. Perciò mi rivolsi all'estero, pur non sapendo una parola d'inglese. Aprii la cartina dell'Africa e osservai quali erano le nazioni vicine a Kenya e Etiopia, i Paesi dai quali provenivano i top runner mondiali e nei quali non volevo andare,

perché desideravo aprire una nuova frontiera. Mi concentrarai allora sull'Uganda e proprio in quel momento, grazie al manager Antonio Nannoni, portai a Siena, nel 2014, Wilson Busienei, il primo mattoncino del Tuscany Camp”. Fu una scommessa, perché l'ugandese “era un quasi quarantenne alcolizzato, che viveva in difficoltà economiche. La sfida consistette nel farlo riprendere prima mentalmente e poi fisicamente, per riportarlo alla normalità”.

Il progetto decollò, perché Busienei tornò a essere atleta a tempo pieno e dopo di lui entrarono nella struttura, prima l'azzurro Stefano La Rosa, poi l'altro ugandese Simon Rugut”. La chiave di volta del progetto fu quindi proprio l'Uganda: “Organizzai un viaggio a Kampala e lì conobbi Flavio Pascalato, il marito di Beatrice Ayikoru, segretario generale della Federazione atletica ugandese. Mi portò ai campionati nazionali di cross e lì mi avvicinò Boniface Toroiti-

ch, iridato juniores sui 10.000 a Grosseto 2004. Non credevo che fosse lui, tanto era in condizioni pietose. Voleva riprendere e lo convinsi a venire in Italia”.

#### Svolta

Gli atleti aumentarono, così come gli spazi. In principio fu una piccola dependance, poi una villetta, infine un grande appartamento con giardino a Villa Ucciano, una dimora del 1700 appartenuta alla famiglia Borghese-Bichi, attualmente di proprietà della signora Laura Neri, a 500 metri dal Poliambulatorio di San Rocco a Pilli. “Tuscany Camp è una società privata, proprietaria degli ambulatori affittati ai medici e locataria della villa, ceduta in comodato d'uso agli atleti. Gli inquilini si autogestiscono, cucinando, facendo le pulizie, vivendo negli spazi comuni. Questo è lo spirito del progetto”.

La configurazione odierna ha preso forma dopo il Covid. “La pandemia è stato il momento decisivo per proiettare il progetto in una nuova dimensione”. Una svolta, capitata quasi per caso: “A gennaio 2021 mi chiamò una manager spagnola, chiedendomi se fossi in gra-

**Dopo la pandemia il boom, grazie a una maratona organizzata in un aeroporto**



**“Oggi lavoriamo su un tracciato di cross, un anello in terra battuta e sulla pista di Siena”**

do di allestire all'aeroporto di Ampugnano una maratona che avrebbe consentito ai partecipanti di ottenere il minimo per i Giochi di Tokyo. Quella proposta mi illuminò la mente. Chiamai il sindaco e il questore, che si assunsero le responsabilità scommettendo su di me. La Fidal mi assecondò, mandandomi da Roma Tito Tiberti e Daniele Perotti. A quel punto ero io che dovevo credere in me stesso: chiamai la Procura e mi dimisi, rischiando tutto. Non avevo mai organizzato una gara, ma l'11 aprile mettemmo in piedi la ma-

ratona che consentì al 70% degli atleti di volare in Giappone. Fu un successo che cambiò definitivamente la mia vita”.

#### Telefonate

Gli atleti che parteciparono alla gara senese scoprirono la realtà di Giambrone, dove durante il Covid erano rimasti appena quattro atleti, e vollero tornare in Toscana nell'estate dopo Tokyo. “Uno di questi aveva le scarpe griffate On, un marchio che non conoscevo. Mi informai e decisi di scrivere al fon-

**“I ragazzi vivono dentro una villa del Settecento dove devono autogestirsi”**



In alto  
Francine  
Niyomukunzi  
in azione



Nel tondo  
con Giambrone

## IL MOTORE

# GIAMBRONE DALLE MADONIE AL SENESE CON IL “VIZIO” DI ALLENARE

L'uomo che ha dato vita al Tuscany Camp è un siciliano di nascita (classe 1979), senese d'adozione, allenatore di atletica per passione sin da teenager, ben prima che ciò diventasse un lavoro. “Ho cominciato a 14 anni, nel 1993, all'oratorio della Parrocchia di Caltavuturo, sulle Madonie, quando il parroco mi mise ad allenare i ragazzini e il professor Tommaso Ticali, tecnico di Massimo Vincenzo Modica e Anna Incerti, mi ha cresciuto come un figlio e insegnato a essere un vero allenatore”, racconta Giuseppe Giambrone, uomo che ha rinunciato al posto fisso per alimentare il suo sogno:

“Mi sono trasferito da Palermo a Siena, dove mio fratello maggiore conduceva un'azienda nel settore del marmo, proprio nella zona in cui si allenavano grandi campioni come Said Aouita e Venuste Niyongabo. All'inizio facevo il poliziotto e poi avevo trovato un lavoro part time alla Procura di Siena come assistente giudiziario. Ho mantenuto il posto fino al 2021, quando mi sono licenziato per dedicarmi completamente al Tuscany Camp”. In mezzo anche un'avventura come responsabile tecnico della Naziona-



Un momento di pausa in una sessione d'allenamento

le ugandese (“Per cinque anni, dal 2014 al 2019, sono stato allenatore dei loro mezzofondisti, partecipando all'Olimpiade di Rio con due atleti, tra cui il quindicenne Jacob Kiplimo, da me scoperto e cresciuto in Italia”), mentre al momento collabora con quella del Burundi: “Li aiuto, ma non alleno più all'estero. Voglio seguire i miei atleti in Toscana e stare con loro tutto l'anno. In questa attività mi supportano anche il mio mentore Tommaso Ticali e il professor Marco Bonifazi”.

m.nic.



datore Olivier Bernhard. A gennaio 2022 l'azienda svizzera sposò l'idea, siglando il contratto che ha consentito di completare l'opera". Da quel momento il progetto ha assunto il nome dello sponsor e i suoi orizzonti si sono allargati. L'iniziativa oggi accoglie 25 atleti, da Chiappinelli a Jhinaoui, dall'ugandese Oscar Chelimo, bronzo iridato a Eugene sui 5000, alla burundese Francine Niyomukunzi, passando per tante giovani promesse azzurre, come Vittore Borromini. "Io sono l'allenatore dei ragazzi. La preparazione si svolge nei percorsi attorno alla villa sistemati egregiamente dal Comune, su un tracciato privato



di cross, su un nostro anello di 400 metri in terra battuta o sulla pista in tartan di Siena, distante 10 minuti". L'ambizione futura è già nella mente di Giambro-ne: "Finora abbiamo conquistato 23 medaglie in tutte le categorie di età e di competizioni. Per l'avvenire ho un pensiero ricorrente che mi affascina: vorrei salire sul podio olimpico con un atleta italiano". Oggi un sogno, domani chissà.

**Lo scorso anno  
il record italiano  
di Chiappinelli  
e anche un quarto  
posto olimpico**



Yohanes Chiappinelli

Nel tondo con Giambro-ne

## L'ORGANIZZAZIONE

### STUDI MEDICI E SPONSOR PER FINANZIARSI AIUTI AI RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ

Il modello di business del Progetto Tuscany Camp è semplice: "Le entrate derivano dallo sponsor On, produttore svizzero di scarpe e abbigliamento da corsa, e dagli affitti degli studi medici, mentre i principali costi sono l'affitto, le spese della villa, il vitto degli atleti, le loro cure mediche e quant'altro serve per performare al meglio. Abbiamo nove dipendenti, dedicati alla segreteria, all'amministrazione e alla logistica".

"Non sfruttiamo gli immigrati o facciamo altro di illegale, come qualcuno pensa, tanto che abbiamo ricevuto già ispezioni di Nas, vigili urbani,

Ispettorato del lavoro e Asl, con esiti che hanno escluso ogni addebito nei nostri confronti", racconta Giambro-ne, esponendo anche i risvolti sociali dell'iniziativa: "Aiutiamo le famiglie in difficoltà, offrendo ai ragazzi la possibilità di frequentare la scuola, di avere cure mediche e viaggi pagati per disputare i meeting". Giovani che sono ispirati dai campioni che dormono nella stanza accanto. "Chiappinelli è arrivato a febbraio 2022 pieno di problemi. Lo abbiamo recuperato prima a livello motivazionale e poi fisico. Adesso è un punto di riferimento per gli altri.



Giuseppe Giambro-ne con i "suoi" atleti

Se un giovane guarda il campione lavare i piatti o il bagno, lo farà anche lui. Nello stesso modo, se i giovani danno filo da torcere in allenamento al campione, quest'ultimo non può montarsi la testa ma deve continuamente migliorarsi per prevalere sulla concorrenza interna". Un sistema quindi dove ci si stimola a vicenda sul campo e si allena anche l'aspetto psicologico, "perché i veterani mantengono i piedi per terra e le nuove leve li percepiscono come persone normali".

m.nic.





Nadia con Stefano Mei e l'attestato del Presidente della Repubblica.



L'arrivo vincente di Nadia Battocletti

# LA CINQUINA DI NADIA veterana a 25 anni

A Cassino, la Battocletti ha vinto nella specialità il 10° titolo italiano consecutivo, quinto tra le Elite. Neanche le specialiste africane hanno retto il suo ritmo. Fra gli uomini trionfa Alfieri

di Gabriele Gentili

Se si guarda solo al palmarés di Nadia Battocletti, regina indiscussa dei campionati italiani di cross a

Cassino, si fa fatica a pensare che siamo di fronte a una millennial. Dalla rassegna tricolore esce sem-

pre vincitrice, da dieci anni a questa parte. I primi cinque titoli nelle categorie giovanili, poi ha iniziato





Bagno di folla per la trentina a Cassino

la sua serie assoluta. Ma non lo fa in maniera "relativa", lasciando andare le africane tesserate per le società italiane e regolando le avversarie in gara per il titolo tricolore, no, la trentina si prende tutto, da vera campionessa.

Anche a Cassino lo ha fatto, lasciando che le avversarie del Burundi, Nimbona e Niyomukunzi, facessero l'andatura e poi cambiando marcia sulla salita del terzo giro. Italiane staccate, ma anche le specialiste degli altipiani hanno dovuto alzare bandiera bianca, tanto che l'ultima tornata è diventata un recital solitario con il divario che man mano si allargava assumendo proporzioni importanti e molto incoraggianti in vista del prosieguo della stagione.

### Cos'è il cross

Il cross per Nadia è qualcosa d'importante, quasi un amuleto per lei che ama competere in tante discipline, dalla pista alle indoor, dalla campestre alla strada: «Per me il cross è un amore viscerale - af-

ferma al traguardo, riproponendo uno schema caro alla storia del mezzofondo - questa manifestazione è da sempre dentro di me, mi consente di correre e vivere in mezzo ai ragazzi, sentire il loro calore, non ci rinuncerei mai».

Nadia ormai è uno dei simboli dell'atletica italiana, il suo argento olimpico segna un'epoca, soprattutto è un monito per tutti coloro che pensavano che il dominio africano nelle lunghe distanze fosse inscalfibile. I suoi risultati sono la grande vittoria anche di suo padre Giuliano.

Anni fa, quando Nadia iniziava a collezionare titoli internazionali nelle categorie giovanili, proprio pensando allo strapotere di keniane ed etiopi tra 5000 e 10.000 ci fu chi provò a suggerire un preventivo passaggio alla strada, alla maratona dove sembravano esserci spazi maggiori. Giuliano rispose in maniera piccata, sicuro delle sue scelte, confidente nelle qualità della figlia che segue con amore pari alla sua competenza. Aveva ragione.

### Primi cinque titoli vinti fra i giovani Poi la serie assoluta regolando anche le rivali straniere

All'Atletica Valle Brambana la coppa della Combinata maschile



E alla Excelsior Rubiera quella femminile





“Il cross per me  
è amore viscerale  
Me lo sento dentro  
e mi consente di  
vivere con i ragazzi”

## Anche la strada

Non che Nadia non corra su strada, anzi. La vedremo agli Europei di running, il 13 aprile a Bruxelles sui 10 km, ma fa tutto parte di un lungo processo evolutivo. Magari le sue gambe hanno già in serbo tempi eclatanti sulla mezza maratona, ma parliamo di una ragazza che deve ancora compiere 25 anni e che su pista ha tanto da dire. Non dimentichiamo com'è arrivato quell'argento olimpico, nato dalla rabbia per il bronzo attribuito per la squalifica della keniana Kipyegon e poi revocato sui 5000. Un bronzo che a molti ha lasciato intatta la sensazione che anche l'oro non sarebbe stato una bestemmia, avendo messo alla frusta la primatista mondiale Beatrice Chebet. I Mondiali di Tokyo saranno la riprova, ora che le specialiste africane la temono.

## La Festa

La rassegna di Cassino ha detto anche molto altro. Intanto ha consegnato la maglia tricolore al



Luca Alfieri, tricolore assoluto tra gli uomini

maschile a Luca Alfieri, uno specialista puro, al suo primo titolo nazionale. Qui il discorso rispetto al femminile (dove per la cronaca il podio tricolore è stato completato da due atlete nuovamente in ascesa come Valentina Gemetto e Nicole Reina) è diverso, più canonico, con gli africani che vanno subito via (e fra loro la spunterà il burundiano dell'Atletica Vomano, Celestin Ndikumana) e gli italiani a fare gara a sé. Alla fine l'ha avuta vinta il brianzolo dell'Atletica Casone Noceto con distacchi notevoli nei confronti di Pasquale Selvarolo, appena ripresosi dall'influenza e finito a 31", e di Konjoneh Maggi, compagno di colori che ha completato la grande giornata del team emiliano portando a casa il titolo U.23 e chiudendo a 35".

«Ho sentito fin dalle prime battute che poteva essere la mia giornata - ha affermato Alfieri all'arrivo - Con questo titolo confermo di essere un buon interprete della campestre, ma voglio dimostrarlo anche a livello internazionale». E di questi tempi, con una specialità storica come il cross che soffre un grande calo di attenzione, non solo in Italia (basti vedere la difficoltà dei Mondiali di specialità, ex Cross delle Nazioni), sono belle parole, di sincero amore per l'atletica.

**Il brianzolo conferma  
le doti di crossista  
ma vuole crescere  
nelle competizioni  
a livello mondiale**

## RISULTATI

### UOMINI

**Seniores/Promesse (10km)** 1. Ndikumana (Bur, Atl. Vomano) 29:58, 2. O. Chelimo (Uga) 30:10, 3. Intunzini (Bur) 30:10, 4. Alfieri (Casone Noceto) 30:24 (campione italiano), 5. Ekidor (Ken) 30:40, 6. Nzikwinkunda (Bur) 30:44, 7. Latam (Mar) 30:48, 8. Selvarolo 30:55, 9. Maggi (Casone Noceto) 30:59 (1° promesse), 10. Löss 31:04.

**Corto (3km)** 1. A. Zoghiani (Fiamme Oro) 8:36, 2. Parolini 8:38, 3. Abdikadar 8:45, 4. Ranucci 8:47, 5. Bardea (Atl. Valle Brembana) 8:51 (1° promesse).

**Juniors (8km)** 1. Fiki (Winner Folgno) 25:46, 2. Kudlis (Let) 25:49, 3. Bellillo 25:54, 4. Tagliabue 26:00, 5. Del Vecchio 26:12.

**Allievi (5km)** 1. Santangelo (Atl. Virtus Lucca) 15:37, 2. Colombo 15:48, 3. Bagnus 15:53, 4. Duregato 15:56, 5. Giardiello 16:01.

**Cadetti (3km)** 1. Zanoli (Caddese) 9:38, 2. El Azzouzi 9:41, 3.

Lucini 9:42.

**Staffetta 4x1 giro:** 1. Gruppo Alpinistico Vertovese A (Ahmad, Demarchi, Cattaneo, Parolini) 24:01, 2. Trieste Atl. A 24:06, 3. Quercia 24:08.

**Società - Combinata:** 1. Atl. Valle Brembana 226; 2. Sport Project Vco 223; 3. Atl. Vicentina 196; 4. Trieste Atl. 196, 5. Toscana Atl. 184, 6. Atl. Bergamo 166, 7. Atl. Macerata 129, 8. Stamura Ancona 110, 9. Running Club Napoli 110, 10. Amatori Atl. Acquaviva 108.

### DONNE

**Seniores/Promesse (8km)** 1. Battodetti (Fiamme Azzurre) 27:22, 2. Nimbona (Bur) 27:51, 3. Niyomukunzi (Bur) 28:05, 4. Gemetto 28:15, 5. Reina 28:26, 6. Nestola 28:35, 7. Colli 28:42, 8. Accorsi 28:50, 9. Settino (Toscana Atl.) (1° promesse) 29:06, 10. Roatta 29:11.

**Corto (3km)** 1. Majori (Pro Sesto Atl. Cernusco) 10:03, 2. Zanne 10:08, 3. Spagnoli 10:09, 4. Fracassini (Arcs Cus Perugia) 10:12 (1° promesse), 5. Minati 10:15.

**Juniors (6km)** 1. L. Ferrari (Sa Valchiese) 21:45, 2. Sidanius 22:07, 3. Marinelli 22:22, 4. Maugini 22:47, 5. Borromini 22:48.

**Allieve (4km)** 1. Bagnati (Team Atletico-Mercurio Novara) 14:29, 2. Rosa Brusin 14:30, 3. Vedovato 14:45, 4. Falco 14:47, 5. Capola 14:49.

**Cadette (2km)** Accorsi (La Fratellanza 1874) 6:50, 2. Santonocito 6:51, 3. Anzini 6:54.

**Staffetta 4x1 giro:** 1. Arcs Cus Perugia (Caligiana, Borromini, E. Ribigini, Fracassini) 27:49, 2. Cus Pro Patria Milano 29:06, 3. Atl. Conegliano 29:29.

**Società - Combinata:** 1. Excelsior Rubiera 221; 2. Toscana Atl. Empoli 188; 3. Tirreno Atl. Civitavecchia 172.



**Offerta Andata e Ritorno in giornata**

# UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata  
a partire da 69€**



**TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com) e presso tutti i canali di vendita.





Francesco Fortunato esulta dopo il record del mondo



Daniele Inzoli in volo

# FORTUNATO E INZOLI IL TALENTO NON HA ETÀ

di Christian Diociaiuti

Venti candeline da spegnere per il PalaCasali di Ancona, che dall'inizio del nuovo millennio a oggi si è dimostrato un punto di riferimento per l'atletica nazionale al coperto, ogni febbraio. Dal 2005 al 2025, passando per una festa con i vertici dell'atletica marchigiana e nazionale, si celebra un traguardo importante, con l'augurio di cento, mille altri giorni all'insegna di record e grandi prestazioni. Agli Assoluti, i big dell'atletica nazionale si sono "scaldati" conquistando il tricolore in vista degli Europei di Apeldoorn e dei Mondiali di Nanchino. A rimbombare, a livello globale, è stato il record del mondo nei 5000 metri di mar-

cia "short track" indoor stabilito da Francesco Fortunato, trentenne pugliese delle Fiamme Gialle. Ritmi incessanti e pazzeschi per tutta la gara: con un tempo di 17'55"65, "Effe" ha cancellato dopo trent'anni il primato del russo Mikhail Shchennikov (18'07"08) e superato anche le prestazioni non omologate di Sergey Shirobokov (18'03"83) e Vasiliy Mizinov (18'04"76) del 2022. Frantumato inoltre il record

Il trentenne pugliese illumina gli Assoluti di Ancona stracciando il mondiale dei 5000 di marcia datato 1995. Il milanese, a soli 16 anni, sfiora gli 8 metri nel lungo

## CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO 5000 METRI MARCIA MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
19:08.59	Gauder (Gdr)	Grenoble (Fra)	22.2.1981
19:07.96	DAMILANO	Torino	22.2.1984
18:44.97	Weigel (Gdr)	Vienna (Aut)	1.2.1987
18:27.79	Shchennikov (Rus)	Indianapolis (Rus)	7.3.1987
18:11.41	Weigel (Gdr)	Vienna (Aut)	13.2.1988
18:07.08	Shchennikov (Rus)	Mosca (Rus)	14.2.1995
17:55.65	FORTUNATO	Ancona	22.2.2025



Fortunato sul podio con Gianluca Picchiottino e Riccardo Orsoni



Tutta la grinta di Daniele Inzoli



italiano di Ivano Brunetti, che resisteva dal 2007 (18'08"86). "Era un sogno ottenere almeno il primato italiano, ma il mondiale è pazzesco!" ha esultato Fortunato, allenato da Riccardo Pisani a Tivoli.

### Baby boom

Un passo indietro rispetto a questa straordinaria marcia trionfale c'è Daniele Inzoli (Riccardi) che, non contento dei successi U.18, si proietta nel mondo dei grandi, sulle orme di Mattia Furlani. A soli 16 anni, alla sua prima gara stagionale nella specialità, il milanese sfiora gli otto metri nel salto in lungo, confermando le ottime prestazioni della scorsa stagione.

Il suo 7,93 al PalaCasali (unico salto valido su sei tentativi) migliora di tre centimetri il 7,90 registrato lo scorso anno a Savona e lo colloca al sesto posto nelle liste europee U.18 di sempre. Se esistessero ancora i record italiani indoor nel lungo, questo lo sarebbe: si tratta comunque della miglior misura mai registrata da un allievo azzurro al coperto, con un progresso di 31 centimetri rispetto all'anno scorso.

"Non è stata una giornata semplice, con tanti nulli, ma era solo la prima gara - ha commentato Inzoli - Il salto buono l'ho messo, è la mia prima medaglia tra i grandi e sono emozionato e contento. È il risultato di un grande lavoro del team e della mia famiglia".

Sioli sale a 2,28 sotto gli occhi di Tamberi. Vola anche la Saraceni: 13,71 nel triplo

### RISULTATI ASSOLUTI

#### UOMINI

**60:** 1. Bandaogo (Fiamme Oro) 6.69, 2. Awuah Baffour 6.70, 3. Ceccarelli 6.70.

**400:** 1. Sito (Fiamme Gialle) 46.15 (MPI U23), 2. Raimondi 46.42, 3. Moscardi 47.45.

**800:** 1. Lazzaro (Aeronautica) 1:47.42, 2. Barontini 1:47.91, 3. Maniscalco 1:48.80.

**1500:** 1. F. Riva (Fiamme Gialle) 3:54.37, 2. Valduga 3:55.04, 3. Bussotti Neves 3:55.09.

**3000:** 1. F. Riva (Fiamme Gialle) 7:57.12, 2. Guerra 7:58.35, 3. Pellegrini 8:02.87.

**60 hs:** 1. Giacalone (Atl. Biotekna) 7.82, 2. Fofana 7.82, 3. Mulas 7.88.

**Alto:** 1. Sioli (Euroatletica 2002) 2.28, 2. Lando 2.26, 3. Celebrin 2.23.

**Asta:** 1. Oliveri (Carabinieri) 5.70, 2. Biancoli 5.25, 3. Bertelli 5.25.

**Lungo:** 1. Inzoli (Riccardi) 7.93, 2. Pini 7.67, 3. Mancini 7.55.

**Triplo:** 1. Dallavalle (Fiamme Gialle) 17.36, 2. Biasutti 16.67, 3. Montanari 16.19.

**Peso:** 1. Fabbri (Aeronautica) 21.85, 2. Weir 21.76, 3. Ponzio 20.63.

**Marcia 5000m:** 1. Fortunato (Fiamme Gialle) 17:55.65 (RM), 2. Picchiottino 18:50.11, 3. Orsoni 18:56.55.

**4x400:** 1. Atl. Biotekna (Franceschini, Robbin, Federici, Pivotto) 3:15.41, 2. Pro Sesto Atl. Cernusco 3:15.88, 3. Assindustria 3:16.31.

**Classifica di società:** 1. Fiamme Gialle 93.5, 2. Aeronautica 61.5, 2. Athletic Club 96 Alperia 54.5.

**Classifica combinata:** 1. Studentesca Rieti 193 punti, 2. Fiamme Gialle 142, 3. Atl. Vicentina 139.5.

#### DONNE

**60:** 1. Dosso (Fiamme Azzurre) 7.07, 2. Bertello 7.28, 3. Hooper 7.30.

**400:** 1. Mangione (Esercito) 52.18, 2. Bonora 52.67, 3. Folorunso 52.68.

**800:** 1. Coiro (Fiamme Azzurre) 2:02.15, 2. Pellicoro 2:02.80, 3. Bellò 2:04.67.

**1500:** 1. Cavalli (Bracco) 4:11.37, 2. Pellicoro 4:12.76, 3. Majori 4:15.66.

**3000:** 1. Cavalli (Bracco) 9:03.66, 2. Majori 9:06.44, 3. Gemetto 9:10.06.

**60 hs:** 1. Carmassi (Esercito) 8.02, 2. Muraro 8.14, 3. Wegierska 8.28.

**Alto:** 1. Pieroni (Carabinieri) 1.91, 2. Tavernini 1.85, 3. Croce 1.81.

**Asta:** 1. Bruni (Carabinieri) 4.58, 2. Molinarolo 4.48, 3. Gherca e Scardanzan 4.30.

**Lungo:** 1. Iapichino (Fiamme Gialle) 6.69, 2. Riccardi 6.35, 3. Naldi 6.29.

**Triplo:** 1. Saraceni (Bracco) 13.71, 2. Cestonaro 13.60, 3. Zoccheddu 13.13.

**Peso:** 1. Verteramo (Cus Torino) 16.33, 2. Musci 16.11, 3. Stella 15.12.

**Marcia 3000m:** 1. Curiuzzi (Atl. Bergamo) 12:17.08, 2. Traina 12:46.48, 3. Fiorini 12:50.11.

**4x400:** 1. Cus Pro Patria Milano (Burattin, S. Troiani, V. Troiani, Valensin) 3:38.85 (MPI club), 2. Atl. Brescia 3:40.39, 3. Bracco 3:45.61.

**Classifica di società:** 1. Bracco 62 punti, 2. Carabinieri 62, 3. Atl. Brescia 62.

**Classifica combinata:** 1. Studentesca Rieti 185 punti, 2. Bracco 149, 3. Atl. Brescia 147.



Andrea Dallavalle  
decolla nel triplo

Matteo Oliveri  
a 5,70 nell'asta

Personale importante  
per Matteo Sioli

### Che salti!

A crescere è anche Matteo Sioli (Euroatletica 2002): dopo l'argento ai Mondiali U.20 di Lima, ha superato quota 2,28 nell'alto, migliorando di tre centimetri il personale sotto gli occhi di un Gimbo Tambari scatenato nel "suo" Palaindoor. "Avevo difficoltà mentali, ma il sostegno di Gimbo e dei compagni in pedana è stato fondamentale. Faccio i complimenti a Lando e Celebrin, saliti sul podio con me" ha commentato Sioli.

Nell'asta, trionfano due eccellenze: Roberta Bruni conquista il suo dodicesimo titolo assoluto con 4,58 e tenta senza successo il 4,68, che sarebbe stato la miglior misura italiana indoor di sempre. Matteo Oliveri (Carabinieri) si piazza invece terzo nelle liste italiane all-time al coperto con 5,70, dietro solo a Giuseppe Gibilisco (5,82) e Claudio Stecchi (5,82). "Un 5,70 che cambia tutto - le parole di Oliveri - Dopo due anni difficili per l'infortunio al polso, abbiamo ricominciato da zero. Ci speravo tantissimo ed è arrivato. Ora voglio salire ancora..."

Sulla pedana del lungo, Larissa Iapichino (Fiamme Oro) si laurea campionessa italiana con due salti da 6,69, mentre Andrea Dallavalle

**Dallavalle (17,36)  
e Oliveri (5,70)  
si lasciano alle  
spalle infortuni  
e difficoltà**

(Fiamme Gialle) rientra dopo un periodo difficile con un personale di 17,36 nel triplo, piazzandosi al secondo posto nelle liste mondiali stagionali. "Negli ultimi anni avevo perso fiducia nel mio salto - ha raccontato il 25enne di Piacenza - Troppi infortuni. Finalmente si vedono i risultati e ora posso pensare agli Europei indoor".

### Saraceni cresce

Nei lanci, il peso di Leo Fabbri (Aeronautica) atterra a 21,85, appena nove centimetri meglio dell'amico-rivale Zane Weir (Fiamme Gialle). Nella velocità, Zaynab Dosso (Fiamme Azzurre) si conferma in 7"07 sui 60 metri, e Yassin Bandoago vince una finale tiratissima in 6"69. Da segnalare le doppiette di Federico Riva (Fiamme Gialle) e Ludovica Cavalli (Bracco), entrambi trionfatori su 1500 e 3000 metri.

Stupisce anche la 18enne triplista Erika Saraceni (Bracco Atletica), che con 13,71 migliora di 20 centimetri il personale stagionale, diventando la migliore italiana U.20 di sempre al coperto. Infine, Luca Sito riscrive la storia dei 400 indoor U.23: con 46"15 migliora il primato di Matteo Galvan (46"26, 2009), diventando il terzo italiano assoluto di sempre al coperto.

L'Atletica Studentesca "Andrea Milardi" Rieti trionfa nelle classifiche a squadre combinate maschili e femminili.

Lo scudetto assoluto per club va alle Fiamme Gialle tra gli uomini e alla Bracco tra le donne.



Luca Sito  
trionfa nei 400



Elisa "cuora" tutti

I fratelli Alberico e  
Vittorio Ghedina  
in maglia tricolore

# VALENSIN E I "SUOI" FRATELLI

Tricolori juniores e promesse in salsa milanese  
Elisa sgretola il record italiano U.20 dei 200  
in 23"49. Sui 60 hs la doppietta a sorpresa  
(nel giro di appena nove minuti!) di Alberico  
e Vittorio Ghedina

di Diego Sampaolo

L'edizione 2025 dei campionati italiani indoor Juniores e Promesse di Ancona è stata illuminata da risultati di grande spessore tecnico nella velocità, nella marcia e nei salti. La copertina spetta alla diciottenne lombarda Elisa Valensin, che ha migliorato di due centesimi il record italiano juniores sui 200 in 23"70 in batteria, prima di demolirlo in finale con 23"49. La velocista milanese tesserata per il Cus Pro Patria e ora allenata dall'ex specialista dei 110 ostacoli,

Fausto Frigerio, è salita anche al quinto posto nelle liste italiane, avvicinando di 35 centesimi il record italiano assoluto detenuto da Manuela Levorato dal 2002. Valensin si era già impadronita primato juniores indoor dei 400 al Memorial "Alessio Giovannini" di Ancona con 53"04 a fine gennaio, continuando la sua straordinaria ascesa iniziata nel 2024 con la vittoria sui 200 in 23"09 (record italiano U.20) agli Europei U.18 di Banská Bystrica e il sesto posto sui 400 in 52"69 (dopo

aver stabilito il record italiano in 52"23) ai Mondiali U.20 di Lima. Restando nella velocità, Yassin Bandaogo s'è preso il tricolore U.23 sui 60 in 6"63, togliendo due

Nei 60 promesse  
cresce il vicentino  
Bandaogo, talento  
strappato al calcio  
Marcia, Gabriele ok



centesimi al precedente personale di 6"65, realizzato al Memorial Giovannini. Bandaogo ha collezionato un titolo nazionale indoor per la quarta stagione consecutiva dopo le vittorie da junior (2022, 2023) e da promessa (2024). Il velocista veneto è nato il gennaio 2004 a Thiene, in provincia di Vicenza, da genitori originari del Burkina Faso che si trasferirono in Italia trent'anni fa per lavoro. Yassin sognava di fare il calciatore e fino a 14 anni ha giocato a pallone. Un giorno però accompagnò la sorella minore alla pista di atletica e scoprì il proprio talento per la velocità. Nel 2018 vinse il titolo italiano U.16 sugli 80 metri. Da allora ha collezionato un totale di otto tricolori in tutte le categorie.

## In marcia

La rassegna giovanile di Ancona verrà ricordata anche per le imprese cronometriche dei giovani marciatori che stanno rinverdendo i fasti della nobile tradizione italiana di questa specialità. Giulia Gabriele, romana, 19 anni, ha stabilito la seconda migliore prestazione italiana promesse sui 3000 metri con 12'27"95. Soltanto la compianta Anna Rita Sidoti marciò più velocemente a livello U.23, percorrendo la distanza in 12'25"54 nel 1991 a Genova. Il pugliese Giuseppe Disabato ha sfiorato invece il record

italiano sui 5000 metri juniores di Giorgio Rubino con il tempo di 19'26"70. Il figlio d'arte Diego Giampaolo l'ha imitato sui 5000 promesse in 19'36"72, collezionando il secondo titolo dell'inverno 2025 dopo il successo sulla 35 km di marcia su strada ad Acquaviva delle Fonti. La campionessa europea U.18, Serena Di Fabio, non è riuscita a battere il proprio primato italiano sui 3000 juniores, ma ha concluso con un crono di assoluto valore al di sotto dei 13 minuti (12'59"24").

## Ostacoli in famiglia

Ma la storia delle storie della rassegna di Ancona è quella degli ostacoli alti, dove entrambi i titoli maschili sono rimasti in famiglia grazie ai fratelli Vittorio e Alberico Ghedina, portacolori dell'Atletica Meneghina. Alberico, 17 anni, già campione italiano allievi dei 110 hs e primatista sui 60 hs in 8"04 (cancellando dalla lista dei record un certo Andrew Howe), ha conquistato il titolo juniores, battendo Kyan Escalona e migliorandosi



La gioia di Alberico Ghedina



La Valensin all'arrivo della finale-record



La grinta di Vittorio Ghedina

ancora a 7"92. Nove minuti prima Vittorio, 20 anni, già 13"89 sui 110, aveva vinto il primo tricolore della sua carriera, dominando tra le promesse con il personale portato a 7"74.

## RISULTATI

### PROMESSE

**UOMINI - 60:** 1. Bandaogo (Fiamme Oro) 6.63. **400:** 1. Di Benedetto (Pro Sesto Atl. Cernusco). **800:** 1. Lazzaro (Aeronautica) 1:48.46. **1500:** 1. Valduga (Aeronautica) 3:53.01. **3000:** 1. Caiani (Atl. Brugnera) 8:27.86. **60 hs:** 1. V. Ghedina (Atl. Meneghina) 7.74. **Alto:** 1. Sioli (Euroatletica 2002) 2.20. **Asta:** 1. Bertelli (Fiamme Gialle) 5.61. **Lungo:** 1. Inzoli (Fiamme Gialle) 7.69. **Triplo:** 1. Morselletto (Studentesca) 15.84. **Peso:** 1. Musumary (Cus Pro Patria) 16.39. **Marcia 5.000m:** 1. Giampaolo (Fiamme Gialle) 19:36.72. **4x1 giro:** 1. Studentesca (Dentato, Caposso, Caccamo, Tardioli) 1:26.48 (MPI U23). **Classifica per società:** 1. Studentesca Rieti 67, 2. Fiamme Gialle 43, 3. Atl. Campidoglio 37.

**DONNE - 60:** 1. Bertello (Novatletica Chieri) 7.36. **400:** 1. C. Vianelli (Novatletica Chieri) 54.06. **800:** 1. Pansini (Studentesca) 2:06.42. **1500:** 1. Minati (Quercia) 4:45.74. **3000:** 1. Minati

(Quercia) 9:36.84. **60 hs:** 1. Nessenzia (La Piave 2000) 8.34. **Alto:** 1. Vicini (Carabinieri) 1.78. **Asta:** 1. Nnachi (Carabinieri) 4.40. **Lungo:** 1. Riccardi (Trilacum) 6.27. **Triplo:** 1. Comollo (Sisport) 12.83. **Peso:** 1. Musci (Alteratletica Locorotondo) 15.27. **Marcia 3.000m:** 1. Gabriele (Fiamme Gialle) 12:27.95. **4x1 giro:** 1. Novatletica Chieri (Bertello, Vianelli, Palumbo, C. Vianelli) 1:40.21. **Classifica per società:** 1. Bracco 53, 2. Novatletica Chieri 36, 3. Studentesca 36.

### JUNIORES

**UOMINI - 60:** 1. Orlando (Atl. Agropoli) 6.77. **200:** 1. Orlando (Atl. Agropoli) 21.32. **400:** 1. Gilberto (Fiamme Gialle) 47.44. **800:** 1. Casoni (Corradini Rubiera) 1:51.76. **1500:** 1. Casoni (Corradini Rubiera) 3:56.63. **60 hs:** 1. A. Ghedina (Atl. Meneghina) 7.92. **Alto:** 1. Magagna (Fiamme Oro) 2.06. **Asta:** 1. Scalon (Cus Torino) 4.92. **Lungo:** 1. Rottin (Atl. Etica San Vendemiano) 7.42. **Triplo:** 1. Furlan (Team-A Lombardia) 14.69. **Peso:** 1. Ma-

succi (Ideatletica Aurora) 17.05. **Marcia 5.000m:** 1. Disabato (Fiamme Gialle) 19:26.70. **4x1 giro:** 1. Virtus Atletica (Pini, Trotto, Manzi, Tarozzi) 1:31.60.

**Classifica per società:** 1. Studentesca Rieti 34.5, 2. Virtus Bologna Atl. 28, 3. Kronos Roma 27.

**DONNE - 60:** 1. Pagliarini (Fiamme Gialle) 7.40. **200:** 1. Valensin (Cus Pro Patria Milano) 23.49 (RI U20) (in batteria 23.70/RI U20). **400:** 1. Cambiolo (Quercia) 55.24. **800:** 1. De Noni (Atl. Conegliano) 2:08.13. **1500:** 1. De Noni (Atl. Conegliano) 4:29.84. **60 hs:** 1. Morbin (Atl. Vicentina) 8.55. **Alto:** 1. Viti (Triveneto Trieste) 1.74. **Asta:** 1. Gaspari (Interflumina) 3.80. **Lungo:** 1. Valentini (Atl. Siracusa) 6.06. **Triplo:** 1. Saroceni (Bracco) 13.51. **Peso:** 1. Nalesso (Trevisatletica) 15.73. **Marcia 3.000m:** 1. Di Fabio (Tethys Chieri) 12:59.24. **4x1 giro:** 1. Vittorio Atletica (Cavasin, Codato, Longo, Tonon) 1:45.18.

**Classifica per società:** 1. Studentesca Rieti 67, 2. Bracco 67, 3. La Fratellanza 1874 Modena 44.



**ALLIEVI**

## INZOLI E SUCCO AD ANCONA L'ALBA DEI NUOVI FENOMENI

di Christian Diociaiuti

Gli Allievi infiammano Ancona per i campionati italiani. Lo fanno a suon di record (7), a un anno e mezzo dagli Europei che a Rieti porteranno il top degli Under 18. A ricordarlo all'Italia dell'atletica ci ha pensato Velino, la mascotte della manifestazione (16-19 luglio 2026, stadio Guidobaldi).

Dicevamo, i record. Il più eclatante è sui 60hs di Alessia Succo (Atl. Settemese) che vince in 8"07 e toglie 12 centesimi alla MPI del 25 gennaio. La piemontese, 16 anni appena compiuti, si laurea anche migliore U18 di sempre al mondo con le barriere da 76 centimetri, superando la francese Cyréna Samba-Mayela (futura iridata) che aveva corso in 8"10 nel 2017. Nei 60 metri vola Kelly Doualla (Cus Pro Patria) con un 7"19 che toglie quattro centesimi alla sua migliore prestazione europea U18 e la rende la seconda italiana più veloce di sempre, dietro a Zaynab Dosso e al pari di Marisa Masullo.

Vola anche Daniele Inzoli (Riccardi) che, prima di stupire agli Assoluti nel lungo, è da record nei 60: eguagliata la MPI in 6"78, pareggiando Federico Guglielmi (2019). Al primato anche Nicolò Vidal (Pbm Bovisio Masciago): copre i 5000 di marcia in 20"46"19 per battere il 20"54"38 di Nicola Lomuscio del 2020. La seconda giornata, oltre a dare gli scudetti alla Studentesca al maschile e Arcs Cus Perugia al femminile, incorona sui 200 Margherita Castellani: la velocista dell'Arcs con 23"63 riscrive la MPI allieve (23"72 siglato da Elisa Valensin nel 2024). Acuto nei 60hs in semifinale con Filippo Vedana (Atl. Lecco) che pareggia il primato di 7"69 di Kyan Escalona. Infine l'1'41"30 della 4x200 dell'Atletica Vicentina (Benedetta Tecchio, Kalidjatou Bance, Gaia Bonato, Amelie Del Federico).



Alessia Succo vola, sui 60hs



Sara Chiaratti impegnata nell'alto

**PROVE MULTIPLE**

## DESTER SI FA MALE IL TRICOLORE PREMIA CHIARATTI E CERRATO

Il Palaindoor di Padova ha ospitato un intenso weekend di gare per i campionati italiani di prove multiple, assegnando i titoli tricolori nelle diverse categorie.

Tra le protagoniste della manifestazione, spicca Sara Chiaratti (Libertas Livorno), 23 anni, che si laurea campionessa italiana nel pentathlon indoor con un punteggio di 4193, migliorando il suo personale di 174 punti e avvicinandosi alla Top 10 italiana di sempre.

Al secondo posto Scilla Benussi (Quercia) con 3924, seguita da Giulia Riccardi (Trilacum, 3818), che si aggiudica anche il titolo promesse. Nella categoria juniores femminile, il titolo va a Matilde Morbin (Atl. Vicentina), che conferma il suo talento con 3757 punti.

La vicecampionessa è Sofia Bonafè (Pontevecchio Bologna, 3696), capace di un'ottima prova negli 800 metri per superare Ginevra Drovandi (Toscana Atl. Empoli, 3596).

L'eptathlon maschile ha visto il successo di Andrea Cerrato (Atl. Fossano 1975), 21 anni, che con un totale di 5500 punti ha conquistato il titolo assoluto. Cerrato ha preceduto gli Under 23 Alberto Nonino (Atl. Malignani Libertas Udine, 5374) e Andrea Caiani (Team-A Lombardia, 5294), rispettivamente primo e secondo tra le promesse. A sorpresa, si è ritirato il primatista italiano Dario Dester (Carabinieri) per un fastidio muscolare.

Tra gli juniores, la vittoria è andata a Kevin Lubello (Lagarina Crus Team), protagonista di un'ottima prova complessiva, che gli ha permesso di conquistare il titolo con autorità.

**c.d.**



# MANGIONE E ZENONI sono record storici

Piocono primati italiani indoor: Alice sui 400 supera la De Angeli dopo 29 anni (51"75), Marta sui 1500 batte la Dorio dopo 43 (4'03"59)! Battocletti-record nei 3000, Vissa sul miglio, Giorgi sui 35 km di marcia. Ingebrigtsen a Lievin firma due mondiali in una gara sola!

di Marco Buccellato

## Gennaio

### Nadia pigliatutto sui prati Coiro conquista Belgrado

**Chebet record, Battocletti a Bolzano.** San Silvestro vincente sui 5 km per le protagoniste dei 10.000 di Parigi 2024. La keniana firma il mondiale a Barcellona scendendo sotto i 14' in 13'54". L'azzurra si conferma alla BOClassic, in 15'31", mentre Yeman Crippa è secondo sui 10 km in 28'01" dietro Telahun Bekele (27'59").

**Bekele-Battocletti.** Stessa musica al Campaccio di San Giorgio su Legnano (6-1). Nadia precede di oltre 30" Elisa Palmero, l'etiope fa suoi i 10 km in 31'32".

**Almgren primato.** Record europeo per lo svedese sui 10 km a Valencia (12-1) abbattendo la barriera dei 27' in 26'53".

**Che Kelly!** Al Memorial Alessio Giovannini (18-1) sfila sui 60 la 15enne Kelly Doualla con il primato europeo U18 di 7"23. Nei 400 primato U20 di Elisa Valensin (53"04).

**Zenoni record.** Primato italiano indoor di Marta Zenoni in Lussemburgo (19-1): vince i 1500 in 4'03"59, miglior crono mondiale 2025 come per Patrizia van der Weken (7"07), Jakub Szymanski (7"41) e lo spagnolo Elvin Canales (1'44"65). Il limite di Gabriella Dorio resisteva da 43 anni! Personale per Giada Carmassi: 8"00 sui 60 hs.

**World Indoor Tour Gold & USA.** Si parte a Astana (25-1), dove l'acuto è dell'etiope Marta Alemayo

(world U18 best nei 3000 in 8'39"80).

**Sempre Battocletti.** Il 26-1 l'azzurra vince il cross di Alà dei Sardi: 8 km in 20'17".

**Dosso e Coiro.** Secondo WITG il 29-1: a Belgrado, Zaynab Dosso vince i 60 in 7"12" (7"08 in batteria), la romana gli 800 in 2'01"98.

## Febbraio

### Kiplimo, "mezza" spaziale Duplantis sempre più su

**Gressier a Boston.** Il francese corre i 5000 indoor di Boston (1-2) in 13'00"54, super-miglio di Ethan Strand con record NCC in 3'48"32.

**Val-de-Reuil e Tallinn.** Il 2-2, 7'27"91 del brit George Mills in Francia, 4,60 per le azzurre Bruni e Molinarolo, battute dalla kiwi Ayris. In Estonia, Sander Skotheim migliora il primato europeo dell'eptatlon con 6.484 punti.

**Jacobs in USA.** L'azzurro è quarto in 6"63 nei 60 al debutto nel World Indoor. Vince Noah Lyles in 6"52. Sinta Vissa è 11ª nei 3000 in 8'54"94.

**Furlani a Ostrava.** Mattia debutta il 4-2 con 8,23. Vince anche Zane Weir con 21,39 (Fabbri quinto con 20,65), Tecuceanu secondo sugli 800 in un ottimo 1'45"35 (Crestan 1'44"69). Brillano nei 400 Attila Molnar (45"05 record europeo sfiorato) e Lieke Klaver (50"92), Freweyni Hailu nei 3000 in 8'24"17 (record europeo U20 della UK Fitzgerald in 8'40"05).

**Mahuchick a Udine.** L'ucraina debutta il 6-2 nell'U-



din Jump con 1,94, Matteo Sioli pareggia il personale a 2,25.

**Super-Alice!** Alice Mangione vince i 400 il 7-2 a Karlsruhe in un eccellente 51"75: 4 decimi meglio del limite di Virna De Angeli, vecchio di 29 anni. Secondi Luca Sito nei 400 (personale indoor in 46"27) e Federico Riva nei 1500 (3'36"78), Mihambo vola a 7,07 (world lead).

**Sottile 2,31.** Il gran venerdì italiano in Germania coincide anche con il successo di Stefano Sottile a Weinheim: world lead a 2,31.

**Millrose Games.** A New York (8-2) record mondiali di Yared Nuguse (miglio in 3'46"63) e Grant Fisher (3000 in 7'22"91), il doppio record U20 1500-miglio con l'australiano Cameron Myers (3'32"67 e 3'47"48), l'europeo del miglio con il francese Habz (3'47"56), il primato USA degli 800 con Hoey (1'43"90). Senza Jacobs (influenza) i 60 vanno a Moore (6"56), ostacoli a Dylan Beard in 7"38. Tra le donne, world lead di 7"02 sui 60 di Jeacious Sears, 4,92 di Kate Moon nell'asta.

**Diaz a Metz, Dosso a Lodz.** Esordio di Andy Diaz in Francia l'8-2, 17,31 a 10 cm dal tedesco Hess. In Polonia, seconda Dosso in 7"16 (7"13 in batteria) dietro Ewa Swoboda (7"13). Nei 60hs il 7"39 del polacco Szymanski, secondo europeo di sempre.

**Jakob, ancora due!, Nadia-record.** Il 13-2 a Liévin Nadia Battocletti si supera nei 3000 con il primato italiano "overall" di 8'30"82, terza dietro Freweyni Hailu (8'19"98) e Birke Haylom (8'25"37, record mondiale U20, così come l'altro etiope Mehari nei 3000 uomini (7'29"99). Leo Fabbri cresce a 21,95 (Weir secondo con 21,72), dove Jakob Ingebrigtsen firma due record del mondo, sul miglio in 3'45"14 e di passaggio sui 1500 in 3'29"63. Roberta Bruni eguaglia il personale indoor con 4,65, settimi Tecuceanu 1'45"85 (Crestan in 1'44"81) e Marta Zenoni nei 1500

in 4'06"40 (Welteji 3'58"89). Holloway travolgente (7"36).

**Fisher, altro primato.** A Boston (14-2) Grant Fisher toglie cinque secondi e mezzo al mondiale dei 5000 indoor in 12'44"09, Jimmy Gressier firma il record europeo in 12'54"92. Stesso giorno, a Fayetteville doppia world lead nei 400 per Chris Bailey (44"70) e Amber Anning (50"57).

**Kiplimo re di mezza.** L'ugandese Jacob Kiplimo demolisce di ben 48" il record del mondo di mezza maratona a Barcellona (16-2) in 56'42", in Giappone identica impresa del marciatore Toshikazu Yamani-shi che a Kobe chiude in 20 km in 1h16'10".

**Furlani e il poker Italia.** Mattia Furlani vola a 8,37 a Torun (e batte per la prima volta Tentoglou): miglior misura italiana di sempre al coperto. Quattro successi azzurri per la prima volta nel World Indoor Tour. Vincono Zaynab Dosso (7"05), Leo Fabbri (21,62; Weir secondo con 21,13), Tecuceanu in un 800 non assai veloce (1'46"97). Tra i picchi, 3'53"92 di Gudaf Tsegay nei 1500, 50"44 della Jaeger (Nor) nei 400.

**Giorgi record.** Eleonora Giorgi marcia sul primato italiano dei 35 km a Antalya (22-2) in 2h41'54".

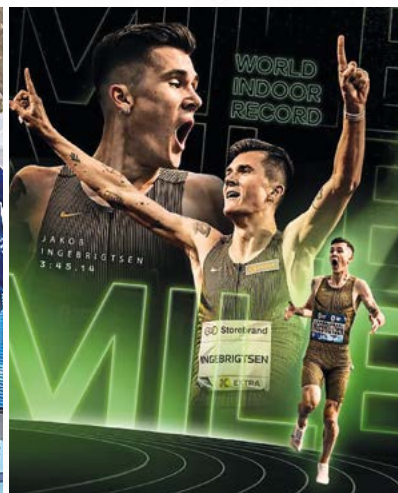
**Holloway a Staten Island.** Il big degli ostacoli vince i campionati Usa (22-2) in 7"36, ma la perla è firmata sugli 800 da Josh Hoey (1'43"24, secondo di sempre al coperto).

**Duplantis non tradisce.** Undicesimo mondiale dello svedese, che il 28-2 a Clermont Ferrand si supera con 6,27. Roberta Bruni è seconda con 4,70, miglior misura italiana indoor.

**Chiude il WITG.** Ultima tappa del circuito mondiale a Madrid (28-2). Nell'asta è quarta la Molinarolo con 4,55 (Caudery prima con 4,85). Quarto anche Tecuceanu (1'46"94) dopo un contatto con la "lepre" spagnola.



Jacob Kiplimo stampa il mondiale della "mezza" a Barcellona



Il collage dedicato dal meeting di Liévin a Jakob Ingebrigtsen per i suoi due mondiali



Eleonora Giorgi al primato sui 35km



Sinta Vissa sui 1500 dei Mondiali indoor



## Marzo

### Dunfee mondiale sui 35km 400, Whittaker spaventa Bol

**Vissa miglio record.** Sintayehu Vissa fa suo il record italiano del miglio a Boston (2-3) in 4'21"51", più veloce del limite all'aperto di Gabriella Dorio (4'23"29). L'azzurra è seconda dietro MacLean (4'17"01"). Di passaggio, sui 1500 transita in 4'03"79, seconda italiana indoor dietro la Zenoni.

**Quasi come Bol.** Ai campionati NCAA di Virginia Beach (14/15-3) prestazione enorme di Isabella Whittaker nei 400 (49"24), seconda di sempre a sette centesimi dal mondiale indoor di Femke Bol. JC Stevenson (6"46 in batteria sui 60), che si smarrisce

in finale (sesto): vince Jordan Anthony in 6"49.

**Gressier altro primato.** Ora è suo anche il limite europeo dei 5 km, 12'57" a Lilla (16-3). Roma keniana. Successi africani nella 42 km della capitale (16-3) con Robert Ngeno (2h07'35") e il bis di Betty Chepkwony (2h26'16"), vincitrice nel 2023.

**Giupponi-Giorgi.** A Dudince (22-3) record del mondo nei 35 km di marcia del canadese Evan Dunfee (2h21'40"). Matteo Giupponi si migliora in 2h27'18" al rientro. Eleonora Giorgi chiude la 20 in 1h28'32", standard mondiale per Tokyo come per Nicole Lombi (1h28'51").

**Ancora Yan Ziyi.** La 16enne giavellottista cinese migliora ancora il mondiale U20 a Chengdu (28-3) con 64,83.

#### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 400 INDOOR FEMMINILI

52"81	E. Rossi	Grenoble (Fra)	21.2.1981
52"37	E. Rossi	Goteborg (Sve)	4.3.1984
52"17	De Angeli	Stoccolma (Sve)	10.3.1996
51"75	Mangione	Karlsruhe (Ger)	7.2.2025

#### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR DEI 1500 FEMMINILI

4'07"49	Possamai	Grenoble (Fra)	22.2.1981
4'04"01	Dorio	Milano	7.3.1982
4'03"59	Zenoni	Lussemburgo	19.1.2025

#### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO MIGLIO INDOOR FEMMINILE

5'18"97	Persi	Genova	27.1.1982
5'12"65	Persi	Genova	1982
4'28"90	Dorio	Milano	10.3.1982
4'28"71	Vissa	New York (Usa)	28.1.2023
4'24"54	Vissa	New York (Usa)	11.2.2023
4'21"51	Vissa	Boston (Usa)	2.3.2025

#### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 3000 INDOOR FEMMINILI

8'53"77	Possamai	Milano	6.3.1982
8'51"00	Rea	Genova	18.2.1998
8'44"81	Weisstener	Birmingham (Gbr)	4.3.2007
8'41"72	Battocletti	Val-de-Reuil (Fra)	14.2.2022
8'30"82	Battocletti	Lievin (Fra)	13.2.2025

#### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR ASTA FEMMINILE

4,50	Giordano Bruno	Udine	6.2.2010
4,51	Bruni	Fermo	2.2.2013
4,60	Bruni	Ancona	17.2.2013
4,62	Bruni	Ancona	18.2.2023
4,63	Molinaro	Stoccolma (Sve)	3.2.2024
4,65	Bruni	Roubaix (Fra)	14.2.2024
4,66	Molinaro	Ancona	17.2.2024
4,70	Bruni	Clermont F. (Fra)	28.2.2025

#### CRONOLOGIA RECORD MONDIALE 1500 INDOOR MASCHILI

3:36.03	Gonzalez (Spa)	Oviedo (Spa)	1.3.1986
3:35.6m	M. O'Sullivan (Irl)	East Rutherford (Usa)	10.2.1989
3:34.20	Elliott (Gbr)	Siviglia (Spa)	27.2.1990
3:34.16	Marceli (Alg)	Siviglia (Spa)	28.2.1991
3:31.18	El Guerrouj (Mar)	Stoccarda (Ger)	2.2.1997
3:31.04	Tefera (Eti)	Birmingham (Gbr)	16.2.2019
3:30.60	J. Ingebrigtsen (Nor)	Lievin (Fra)	17.2.2022
3:29.63	J. Ingebrigtsen (Nor)	Lievin (Fra)	13.2.2025

#### CRONOLOGIA RECORD MONDIALE MIGLIO INDOOR MASCHILE

3:50.6m	Coghlan (Irl)	San Diego (Usa)	20.2.1981
3:49.78	Coghlan (Irl)	Rutherford (Usa)	27.2.1983
3:48.45	El Guerrouj (Mar)	Gand (Bel)	12.2.1997
3:47.01	Kejelcha (Eti)	Boston (Usa)	3.3.2019
3:46.63	Nuguse (Usa)	Lievin (Fra)	8.2.2025
3:45.14	J. Ingebrigtsen (Nor)	Lievin (Fra)	13.2.2025

#### CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DEI 3000 INDOOR MASCHILI

7'37"31	Kiptanui (Ken)	Siviglia (Spa)	20.2.1992
7'35"15	Kiptanui (Ken)	Gand (Bel)	12.2.1995
7'30"72	Gebrselassie (Eti)	Stoccarda (Ger)	4.2.1996
7'26"15	Gebrselassie (Eti)	Karlsruhe (Ger)	25.1.1998
7'24"90	Komen (Ken)	Budapest (Ung)	6.2.1998
7'23"81	Girma (Eti)	Lievin (Fra)	15.2.2023
7'22"91	Fisher (Usa)	New York (Usa)	8.2.2025

#### LA CRONOLOGIA DEL RECORD DEL MONDO DELL'ASTA MASCHILE

6.20i	Duplantis (Sve)	Belgrado (Ser)	20.3.2022
6.21	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	24.7.2022
6,22i	Duplantis (Sve)	Clermont F. (Fra)	25.2.2023
6,23	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	17.9.2023
6,24	Duplantis (Sve)	Xiamen (Sve)	20.4.2024
6,25	Duplantis (Sve)	Parigi (Fra)	5.8.2024
6,26	Duplantis (Sve)	Chorzow (Pol)	25.8.2024
6,27i	Duplantis (Sve)	Clermont F. (Fra)	28.2.2025

(i) = indoor



Fotoservizio  
Massimo Bertolini  
Fispes



Rigi mentre si esibisce nel peso

## LA LEZIONE DI RIGI

### “Le uniche barriere sono nella testa”

Da meccanico a personaggio, Ganeshamoorthy, campione paralimpico del disco F52, ha stregato l'Italia  
“Mi piace raccontare la disabilità col sorriso”

di Alberto Dolfin

Un oro paralimpico, tre record del mondo e un sorriso travolgente. Se non fosse bastata la performance straordinaria allo Stade de France per mettersi al collo l'oro ai Giochi di Parigi, ci hanno pensato le sue battute in marcato accento romano a conquistare tutta l'Italia. Nato a Roma da genitori originari di Ceylon (oggi Sri Lanka), Rigivan Ganeshamoorthy ha fatto suonare le campane a festa nella calda notte francese dello scorso 1° settembre grazie al suo trionfo nel lancio del disco F52, arricchito dal nuovo limite portato a 27,06 metri e poi fatto innamorare i tifosi azzurri con le sue parole. “Rigi”, come oramai lo chiamano tutti, è già pronto

per la prossima barriera da abbattere.

**Rigi, ci racconta come è arrivato dal quartiere di Dragona all'oro ai Giochi di Parigi 2024?**

«C'è una storia un po' particolare dietro questa medaglia. Ho conosciuto Arianna Mainardi nell'officina in cui lavoro, non lontano dalla mia abitazione. Mi ha visto sulla sedia ed è rimasta sbalordita che un ragazzo con il mio tipo di disabilità, riuscisse a svolgere un lavoro così fisico. Si è presentata e mi ha detto che lavorava alla Fispes, che all'epoca non sapevo nemmeno cosa fosse perché ero proprio fuori dall'ambiente sportivo».

**E poi, è stato amore a prima vista?**

«Non proprio subito. A distanza di qualche mese mi ha chiamato un tecnico, Nadia Checchini, che mi ha fatto conoscere il settore lanci. All'inizio però non ero molto motivato e dopo poco tempo ho lasciato perdere, sono passato alla scherma di cui sono tutt'ora innamorato, ma che per problemi di salute non riesco a

**“I genitori dei bimbi disabili spieghino loro che non sono diversi. Ci sono più strade nella vita”**





Rigivan Ganeshamoorthy con l'oro di Parigi 2024



In pedana ai Giochi

praticare. Circa un anno e mezzo fa ho ripreso a fare atletica con l'Anthropos, società di Civitanova Marche, e con loro mi è venuta voglia di fare atletica. Ero di nuovo motivato, ho visto che i risultati hanno cominciato ad arrivare e da lì ho spinto e ho dato tutto quello che riuscivo a dare».

#### **In quel momento, si sarebbe aspettato di raggiungere i traguardi della scorsa estate?**

«Non avevo la minima aspettativa di partecipare alla Paralimpiade di Parigi, né tantomeno di vincere la medaglia del metallo più prezioso: è stata tanta, tanta roba!».

#### **La sua vita è cambiata dopo l'oro?**

«Un po' sì, non è semplicissimo gestire l'agenda e a volte gli impegni sono troppi, mentre ora vorrei tornare a dedicarmi a tempo pieno allo sport. Però mi piace raccontare la disabilità col sorriso, senza barriere: penso che l'approccio giusto sia essere

**“L'atletica non mi ha conquistato subito. E sono ancora innamorato della scherma”**

sinceri con sé stessi e ringraziare la vita per quello che abbiamo».

#### **Quali sono le sue prossime sfide?**

«Salute permettendo mi piacerebbe ricominciare a fare un po' di scherma e poi mi interessano anche gli sport invernali ma, non conoscendoli, vorrei provarli un po' e vedere come me la cavo».

#### **A livello, invece, di accessibilità e di “Paralimpiadi quotidiane”, come le chiama il presidente del Cip Luca Pancalli, come siamo messi?**

«Se penso a Roma, dove vivo, devo purtroppo dire che è una

città inaccessibile. Ci sono infrastrutture molto antiche e il rinnovamento, con il conseguente abbattimento delle barriere, va molto a rilento. Noi cerchiamo di farcelo scivolare addosso, anche se un po' con l'amaro in bocca, ma speriamo che qualcosa cambi presto. Chissà che anche i soldi per il Giubileo non regalino nuove prospettive in questo senso anche per la nostra bellissima città».

#### **Che cosa direbbe a un ragazzo o a una ragazza che ha qualche remora nell'avvicinarsi allo sport paralimpico?**

«Penso che l'unica barriera sia dentro la testa, perché i genitori di questi bambini gli devono spiegare che non sono diversi in niente. Sono solo piccole difficoltà e ci sono più strade per affrontare la vita e non ne esiste soltanto una. Per sensibilizzare sul mondo della disabilità bastano persone che espongano le proprie difficoltà senza vergogna e senza maschere».





5TH IAAF WORLD CHAMPIONSHIPS IN ATHLETICS  
GÖTEBORG 1995

# GOTEBORG, IL GIORNO DEI GEMELLI D'ORO

L'Ullevi Stadium di Göteborg,  
teatro dei Mondiali 1995

Trent'anni fa un'edizione stellare dei Mondiali, con il primo trionfo della May e la scoperta di Didoni in un 6 agosto epico. Poi i primati "impossibili" di Edwards e Kravets nel triplo e la storica doppietta 200-400 di Michael Johnson.

L'attesa della May  
dopo un salto  
in Svezia

di Valerio Vecchiarelli

L'atletica aveva iniziato a correre a velocità folle, dopo il salto nel futuro di Helsinki 1983 e quell'azzardo mondiale voluto senza condizioni da Primo Nebiolo, si era passati per Roma e Tokyo, con l'appuntamento iridato scandito dentro al quadriennio e posizionato sul calendario per anticipare di una stagione i Giochi Olimpici. Poi la rivoluzione. Si doveva fare di tutto e di più e così dopo gli ultimi Mondiali distanziati nel tempo andati in scena in Giappone si decise di dimezzare l'attesa per avere un Campionato del Mondo di atletica ogni due anni. Il primo appunta-

mento della nuova era fu fissato a Stoccarda poi, aspettando l'Olimpiade del centenario ad Atlanta, l'atletica dei campioni si diede appuntamento, esattamente 30 anni fa, nello splendido stadio Ullevi di Göteborg, costruito nel 1958 per ospitare gli incontri della Coppa del Mondo di calcio.

All'appuntamento la Regina di tutti gli sport si presentò in uno dei suoi momenti di massimo splendore, la pista era frequentata da campioni che già avevano bussato alla porta della leggenda, si annunciavano sfide stellari e novità che avrebbero resistito agli assalti del tempo.

## Imprese stellari

Il medagliere fu proprietà privata dello squadrone americano (12 ori, 2 argenti, 5 bronzi), al punto da provocare la dispersione della concorrenza, con la Bielorussia addirittura seconda (2 ori, 3 argenti, 2 bronzi) e l'I-







talia, dopo lo "zero titoli" di Stoccarda, capace di salire sul podio (2 ori, 2 argenti, 2 bronzi) a braccetto con la Germania.

A Göteborg a più riprese si fece la storia: l'impresa di Michael Johnson - doppio oro sui 200 (19"79) e 400 (43"39) al maschile - resta un episodio isolato, mai nessuno è più riuscito a bissare il successo sulle distanze della velocità prolungata, fatta eccezione per Marie Jo Pécé e la sua fantastica doppietta olimpica ad Atlanta.

Ma lo stadio Ullevi è rimasto nell'immaginario per quel che riuscì a confezionare in fatto di misure diventate emozioni sulla pedana del triplo: il record del mondo del gabbiano Jonathan Edwards, migliorato due volte nella stessa gara (prima 18,16 al

**Fiona trionfò poco dopo aver ottenuto la cittadinanza**  
**Sconfitte le "divine" Drechsler e Joyner**

salto d'esordio, poi il definitivo 18,29) resta ancora un traguardo irraggiungibile, il miraggio di intere generazioni di cavallette. Quel suo volo radente sulla striscia di gomma, hop, step e jump di armonia e ritmo, tantissima velocità e pochissimo rimbalzo, sono ancora oggi un inno alla perfezione. In Svezia il ragazzo, che agli albori della propria carriera osservava il riposo domenicale imposto dalla chiesa evangelica, c'era arrivato da favorito con il primato mondiale (17,98) in valigia e l'obiettivo dei 18 metri in testa. Le condizioni dentro l'Ullevi erano splendide e maligne, a ogni tentativo si attendeva il verdetto dell'anemometro, il vento girava all'impazzata e c'era il rischio di veder cancellate prestazioni irripetibili come era successo in Coppa Europa con un incredibile e mai omologato 18,43 (+2,4 m/s). Edwards a Göteborg strizzò l'occhio a Eolo e trionfò infliggendo l'enormità di 67 centimetri di distacco al salto ventoso e d'argento di Brian Wellman, che permise di far comparire il nome di Bermuda nel medagliere iridato.

Il giorno dopo, lo show del triplo ebbe un seguito al femminile, se possibile con più suspense e agonismo. La specialità tra le donne aveva fatto il suo esordio solo due anni prima a Stoccarda, i record erano giovani, ma quello che successe a Göteborg avrebbe segnato il tempo: dopo i primi due tentativi abortiti sull'asse di battuta, l'ucraina Inessa Kravets invece

**Didoni, Perricelli, Perrone: podi in serie per gli allievi del guru Pastorini. Poi il bronzo di una 4x100 "operaia"**

di andare per un tranquillo salto che le avrebbe assicurato i turni di finale, planò a 15,50 metri, 41 centimetri più in là del vecchio primato del mondo, prima donna al mondo a superare la barriera dei 50 piedi tanto cara al mondo anglosassone. Alla bulgara Ira Prandzheva non bastò migliorare a sua volta il record del mondo (15,18): si dovette accontentare dell'argento.

Michele Didoni commosso dopo il trionfo







La copertina di Atletica

La prima pagina del Corriere dello Sport-Stadio sugli ori di Göteborg



Prima pagina Gazzetta 7 agosto 1995

**Il gabbiano Edwards saltò oltre il muro dei 18 metri, l'ucraina Kravets abbattè la barriera dei 50 piedi**

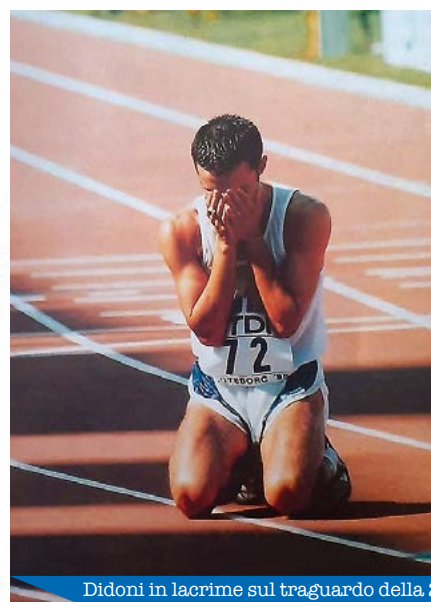
## Marcia

Nella dorata sabbia di Svezia trovò residenza anche un fiore appena sbocciato in azzurro. Gianni Iapichino e Fiona May si erano conosciuti durante il Mondiale juniores in Canada, dove lei, originaria di Slough, sobborgo di Londra, aveva vinto per i colori dell'Union Jack il titolo iridato del salto in lungo. La delusione della mancata finale a Stoccarda, il matrimonio con Gianni, la nazionalità italiana arrivata all'ultimo momento appena in tempo per gareggiare vestita di tricolore. Fu un esordio shock, medaglia d'oro baciata dal vento (6,98 con + 4,3 m/s all'ultimo tentativo) e gara già indirizzata al primo salto (6,93 regolare) nel giorno in cui le divine della specialità, capaci di dominare per oltre una decade, Heike Drechsler e Jackie Joyner-Kersey, rimasero giù dal podio. Alle spalle di Fiona finì colei che strada facendo sarebbe diventato il suo incubo ricorrente, la cubana Niurka Montalvo (6,86 con vento regolare). Quella fu la prima medaglia di una carriera che avrebbe tratteggiato un'era del lungo italiano e che oggi ha un seguito in Larissa, sangue del suo sangue.

Le altre pepite preziose di una spedizione azzurra ge-

nerosa di emozioni, l'Italia le andò a raccogliere come le briciole di Pollicino, sull'asfalto delle strade di Göteborg. Nacque in Svezia la leggenda della tribù della marcia, alimentata dalla sorpresa d'oro nella 20 km dello sconosciuto esordiente sul palcoscenico planetario Michele Didoni e dall'argento di rincorsa dell'altro milanese Gianni Perricelli, al termine del massacro della 50 km. La festa della tribù silenziosa del tacco e punta si completò con l'argento nella 10 km di Elisabetta Perrone, preludio alla medaglia in fotocopia che la piemontese adottata da Firenze avrebbe vinto dodici mesi più tardi ad Atlanta.

Tra tanta abbondanza è bello ricordare i saggi consigli urlati per strada ai suoi ragazzi da Pietro Pastorini, anima e cuore degli anni d'oro della marcia azzurra, la sua simbiosi vincente con Sandro Damilano, i racconti delle difficoltà vissute dai ragazzi del quartiere milanese di Quarto Oggiaro, dove ancheggiando chi aveva voglia di infrangere la routine poteva trovare il modo di marciare controcorrente. La gioia per la vittoria di Michele Didoni, arrivata lo stesso 6 agosto di quella di Fiona May, nascosto nella prima metà di gara



Didoni in lacrime sul traguardo della 20 km



Il mito  
Javier Sotomayor  
abbandona nell'alto



Inessa Kravets al  
mondiale nel triplo  
(15,50)

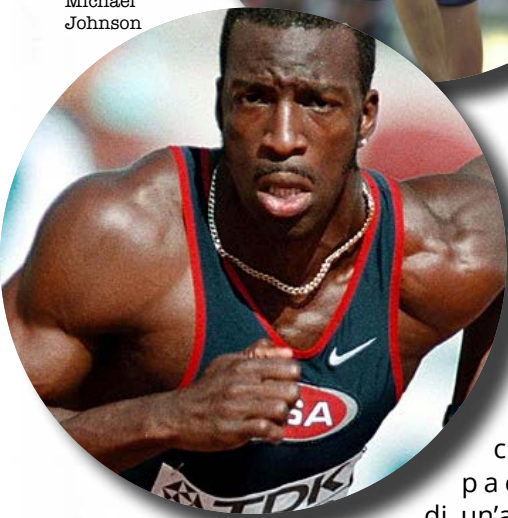


## Il tris di Morceli, gli ori delle donne arabe Boulmerka e Shouaa, la rinascita della Quirot: Mondiali irripetibili

Jonathan  
Edwards  
salta sul  
mondo  
(18,29)



Lo sprinter  
statunitense  
Michael  
Johnson



di Giovanni Puggioni, Ezio Madonia, Angelo Cipolloni e Sandro Floris, eccezionale nel ricavarsi un posto di lusso nella gara in cui gli Stati Uniti finirono insabbiati in uno dei tanti flop che hanno contraddistinto con cadenza spietata la loro superficialità nell'affrontare l'unica specialità in cui si deve diventare squadra. Gli azzurri si misero al collo il bronzo chiudendo in finale in 39"07, ma il vero capolavoro lo avevano fatto in semifinale volando in 38"41.

### Quante storie!

Flash da Goteborg alla rinfusa: Nouredine Morceli che conquista il suo terzo titolo mondiale sui 1500 e insieme con la collega Hassiba Boulmerka fa dell'Algeria il giardino dei sogni dorati del miglio metrico; Ana Fidelia Quirot che si ripresenta in pista sugli 800 due anni dopo il terribile incidente domestico che le aveva cambiato i lineamenti e sfigurato lo spirito, sfrutta la squalifica di Maria Lourdes Mutola, che in partenza invade la corsia, e torna a essere la regina della specialità; lo sprint orfano delle frecce

### IL MEDAGLIERE DI GOTEBOG 1995

Nazione	O	A	B	tot.
USA	12	2	5	19
Bielorussia	2	3	2	7
Germania	2	2	2	6
<b>ITALIA</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>6</b>
Cuba	2	2	0	4
Kenya	2	1	3	6
Canada	2	1	1	4
Portogallo	2	1	1	4
Ucraina	2	0	1	3
Algeria	2	0	0	2
Russia	1	4	7	12
Giamaica	1	4	2	7
Gran Bretagna	1	3	1	5
Bulgaria	1	1	1	3
Finlandia	1	1	1	3

### I PODI AZZURRI DI GOTEBOG 1995

<b>Oro</b>	
Michele DIDONI Fiona MAT	Marcia 20km Lungo
<b>Argento</b>	
Giovanni PERRICELLI Elisabetta PERRONE	Marcia 50km Marcia 10km
<b>Bronzo</b>	
ITALIA U (Puggioni, Madonia, Cipolloni, Floris) Ornella FERRARA	4x100 Maratona

Usa che confeziona un podio da Commonwealth Games: oro e argento al Canada (Donovan Bailey e Bruny Surin), bronzo a Trinidad e Tobago (Ato Boldon); 400 ostacoli al femminile con Kim Batten e Tonja Buford, entrambe sotto al precedente primato del mondo (52"61) e divise da un solo centesimo; l'oro nell'eptathlon di Ghada Shouaa, prima medaglia mai conquistata in un evento globale da un'atleta siriana, un grido di speranza per lei, di conferma per l'atletica sport cosmopolita che non conosce confini.

A distanza di trent'anni il ricordo di quelle imprese non è sbiadito mentre lo stadio Ullevi conserva la memoria di una delle più belle edizioni dei Campionati del Mondo mai andate in scena.





**LA PASSIONE  
VINCE SEMPRE**







**joma**



FEDERAZIONE ITALIANA  
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

[joma-sport.com](http://joma-sport.com)





**Offerta Andata e Ritorno in giornata**

# UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata  
a partire da 69€**

 **TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com) e presso tutti i canali di vendita.